

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

In caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste Roma Romanina per la restituzione al mittente presso addelito

Scolari

World Wide Web e Z39.50

Santarsiero

Risorse Internet: catalogazione e fruizione

Ricciardi – Willem

Informazione comunitaria in linea

Riconversione del Catalogo Palatino della BNCF

ACOLIT: un progetto in corso

1996

4

Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 36 n. 4
Dicembre 1996
Trimestrale

ISSN 1121-1490
Sped. abb. post.
(50%) - Roma

Associazione italiana biblioteche
GRIS - Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto

Guida all'indicizzazione per soggetto



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Guida all'indicizzazione per soggetto*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro -----
(specificare)

Data

Firma

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail aib.italia@agora.stm.it.

Abbonamento per il 1997: L. 125.000 (Italia); L. 185.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di febbraio 1997.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Filippo Carcano 4, 20149 Milano, tel. (02) 48008895, fax (02) 48011620.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1996 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 36, n. 4

Dicembre 1996

<i>Oltre lo statuto</i> (Gabriele Mazzitelli)	393
Antonio Scolari, <i>World Wide Web e Z39.50: standard per la ricerca a confronto</i>	397
Antonio Scolari, <i>World Wide Web and Z39.50: two information retrieval standards compared</i>	408
Marisa Santarsiero, <i>La biblioteca prossima ventura: le risorse Internet dalla catalogazione alla fruizione</i>	411
Marisa Santarsiero, <i>The future library: Internet resources from cataloguing to use</i>	422
Maria Luisa Ricciardi – Marc Willem, <i>L'informazione comunitaria in linea: bianca o grigia?</i>	423
Maria Luisa Ricciardi – Marc Willem, <i>European Union's online information: white or grey?</i>	435
DISCUSSIONI	
Gian Luca Corradi – Claudia Miconi – Giuseppe Vitiello, <i>Dalla sperimentazione del progetto FACIT alla riconversione del Catalogo Palatino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze</i>	437
SCHEMA	
Mauro Guerrini, <i>ACOLIT: un progetto in corso</i>	445
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Giorgio Montecchi – Fabio Venuda. <i>Manuale di biblioteconomia</i> (Giulia Visintin)	453
A.C. Foskett, <i>The subject approach to information</i> , 5th ed. (Stefano Tartaglia)	455
<i>Catalogazione retrospettiva: esperienze nelle biblioteche del Lazio</i> , a cura di Gabriele Mazzitelli e Paul G. Weston (Mauro Guerrini)	457
Pat Oddy, <i>Future libraries, future catalogues</i> (Luisa Buson)	459

<i>Library instruction revisited</i> , Lynne M. Martin editor (Andrea Capaccioni)	460
<i>Reference services for the unserved</i> , Fay Zipkowitz editor (Silvia Tebaldi)	462
<i>National libraries 3: a selection of articles on national libraries, 1986-1994</i> , edited by Maurice B. Line & Joyce Line (Franco Toni)	463
<i>Il progetto di architettura: conservazione, catalogazione, informazione: atti del seminario, Venezia, 20 e 21 gennaio 1995</i> (Nicola Benvenuti)	465
<i>La revisione del patrimonio tra teoria e realtà</i> , a cura di Paolo Galimberti e Loredana Vaccani (Paolo Bellini)	466
<i>Serials to the tenth power</i> , Mary Ann Sheble, Beth Holley editors (Simonetta Pasqualis)	468
<i>Catalogo collettivo dei periodici</i> , a cura del Gruppo di coordinamento delle biblioteche della Regione Toscana (Mauro Guerrini)	470
<i>Guide to publishing opportunities for librarians</i> , Carol F. Schroeder, Gloria G. Roberson editors (Giuse Ardita)	471
Giuseppina Zappella, <i>Manuale del libro antico</i> (Maria Sicco)	472
Vincenzo Trombetta, <i>Storia della Biblioteca universitaria di Napoli dal vicereame spagnolo all'unità d'Italia</i> (Flavia Cancedda)	474
Maria Luisa Ricciardi, <i>Biblioteche dipinte: una storia nelle immagini</i> (Simonetta Buttò)	475
Maria Iolanda Palazzolo, <i>Editoria e istituzioni a Roma tra Settecento e Ottocento</i> (Simonetta Buttò)	477
Lucio Sponza - Diego Zancani, <i>Italy</i> (Alberto Petrucciani)	480
Editrice Bibliografica, <i>Catalogo storico 1974-1994</i> , a cura di Luigi Crocetti (Giulia Visintin)	481
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	483

Oltre lo statuto

Nella relazione introduttiva al XLII Congresso dell'Associazione il Presidente nazionale Rossella Caffo ha sostenuto che «la politica dei piccoli passi non sortisce effetti significativi» e pertanto è da ritenersi che «i tempi siano maturi per riproporre una legge quadro per le biblioteche che definisca la struttura del sistema bibliotecario, i compiti e le funzioni delle varie tipologie di biblioteche e dei modelli di collaborazione interistituzionale». Lo stesso impegno è stato ribadito da Rossella Caffo, sempre a Trieste in sede di assemblea dei soci, delineando le ipotesi di azione futura dell'Associazione. Inoltre il Presidente ha provveduto a istituire un gruppo di studio e ha sollecitato tutte le Commissioni e, in particolare, la Commissione nazionale Biblioteche statali a discutere dell'argomento, perché si fornissero al sottosegretario Alberto La Volpe le risultanze di un lavoro a cui sono stati comunque chiamati a contribuire tutti i soci.

Dunque si torna a parlare di legge-quadro. Come qualcuno forse ricorderà nel 1991 una proposta in tal senso era già stata presentata da alcuni deputati di quella che allora si chiamava Sinistra indipendente. Ma la proposta tale rimase, senza mai giungere a un qualche esame, vista la situazione politica generale che ha, tra l'altro, comportato il ridursi in maniera traumatica della durata delle ultime legislature.

Ovviamente molti ricorderanno quella proposta, ma senz'altro pochi rammenteranno, invece, che proprio sulle pagine del «Bollettino» quella proposta provocò un dibattito che mi vide protagonista assieme a Gianni Lazzari e che ebbe qualche coda anche su «Biblioteche oggi», dove Lazzari definì «ingenerose» le critiche alla proposta di legge. Sono ormai passati alcuni anni da quello scambio di opinioni. In questi anni ho personalmente maturato l'opinione che Gianni Lazzari avesse, comunque, ragione. Sia ben chiaro che molte delle motivazioni che mi spinsero a quel giudizio negativo permangono e sono convinto che, alla luce di quanto è accaduto (o non è accaduto!) in questo periodo, si provvederà a una nuova stesura del testo, che tenga presente la necessità di un'armonizzazione delle realtà bibliotecarie sul territorio, partendo anche dal recente dibattito sulle autonomie regionali e da qualche novità normativa (come ad esempio l'approvazione del nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali). Autonomia e cooperazione dovranno, immagino, senz'altro essere due dei cardini attorno ai quali dovrà ruotare una proposta che davvero voglia incidere. E probabilmente questa autonomia e questa cooperazione dovranno avere un risalto ben maggiore rispetto al passato.

Ma è importante che il governo si preoccupi di presentare una legge-quadro per le biblioteche. Potrei senz'altro affermare, per giustificare il mio «ripensamento», che a questi convincimenti sono giunto anche perché vittima di una serie di delusioni. Potrei sostenere, ed è vero, che quando nel 1992 estremizzavo certe posizioni, non ero afflitto da una malattia infantile, ma bensì animato dalla sincera speranza che qualcosa potesse davvero cambiare seguendo delle strade

nuove, senza bisogno di una legge. In questo parzialmente mi potrebbe confortare il recente invito rivolto da Luigi Crocetti e Diego Maltese a tutti i bibliotecari italiani perché adottino le risultanze del lavoro del GRIS in materia di soggettazione, senza aspettare che una circolare o un decreto ministeriale lo autorizzi. Ma mi rendo ben conto che si tratta di operare su piani diversi.

L'Associazione può e deve impegnarsi in una battaglia per una legge-quadro semplicemente perché se questo paese non riesce a scrollarsi di dosso la mania di legiferare non c'è altro mezzo per tentare di attirare l'attenzione della classe politica sui nostri problemi. La richiesta continua di una progressiva delegificazione sembra, infatti, scontrarsi con il perverso concatenamento delle norme: come in un mostruoso castello di carte sembra che l'eliminazione di un comma possa determinare il crollo dell'intero edificio. Forse è una questione di tempo, ma questo tempo esiste anche per le biblioteche e più ne passa, più la situazione generale dei nostri istituti bibliotecari può rischiare di venire dimenticata, per essere magari accantonata per sempre. Allora è bene riuscire a mettere dei paletti, se possibile.

Nessuno credo possa illudersi che una legge basti a cambiare la realtà. Ma è anche un'illusione, o un'ingenuità, o il segno di un difetto di esperienza, credere che una sorta di spontaneismo fideistico riesca a incidere maggiormente. Per questo, in un paese come il nostro, leguleo e litigioso per vocazione, è probabilmente inutile pretendere che proprio dalle biblioteche, avvinte ancora da lacci e laccioli, si possa partire, come forse sognavo anni fa, per riformare lo Stato. Ma nel frattempo, se si finisce per non far nulla o se si propongono improbabili tabelle rase, si rischia di perdere anche quelle poche occasioni che i politici ci offrono (tenendo presente quanto di solito siano, tranne qualche rara eccezione, troppo spesso distratti rispetto alla nostra realtà, come ha opportunamente ricordato ancora Crocetti nel suo intervento all'ultimo congresso).

Certo non possiamo nascondere di essere ancora scottati dalle vicende dell'albo professionale. Ma questo non vuol dire che non si debba nuovamente provare a intervenire nelle sedi opportune perché il problema complessivo di un sistema bibliotecario nazionale, armonicamente funzionante, venga proposto con forza e con determinazione.

Non vi è nessuno di noi che possa dubitare che poter usufruire di un sistema bibliotecario efficiente è un diritto di ogni cittadino italiano, indipendentemente da dove risieda. La democrazia è dimezzata se questo diritto fondamentale non viene rispettato. Forse non sarà una legge-quadro a darci queste garanzie, ma nulla vieta che proprio a partire da una legge-quadro per le biblioteche si possano, se non imporre, almeno suggerire degli standard nazionali di funzionamento. Nulla vieta che l'elaborazione di una nuova legge-quadro, capace di indicare almeno delle linee generali, dei binari su cui muoversi, possa giovare ai bibliotecari italiani per imporre una nuova cultura della biblioteca.

Quattro anni fa avevo voluto intitolare le mie riflessioni critiche *Non basta cambiare la cornice...* Non ho mutato parere su questo, ma per incidere con forza, per poter davvero reggere il quadro, di una cornice c'è comunque bisogno. Meglio allora che la cornice sia resistente e preparata da un bravo artigiano. Meglio, comunque, che la cornice ci sia. Certo sta sempre a noi contribuire a scegliere la cornice che consenta di valorizzare appieno il quadro. Ciascuno di

noi deve dare il suo contributo per raggiungere questo risultato con la forza della ragione e del buon senso, cercando di sfruttare al meglio l'esperienza del passato, ma con lo sguardo più lungo, con un'idea di prospettiva che, probabilmente, qualche anno fa a me mancava e che Gianni Lazzari, ad esempio, aveva.

Si tratta di una sfida per l'Associazione: abbiamo tutti gli strumenti per essere preparati a un confronto serio, sereno e responsabile. Speriamo che i politici abbiano davvero voglia di metterci alla prova.

Gabriele Mazzitelli

World Wide Web e Z39.50: standard per la ricerca a confronto

di Antonio Scolari

Antony Charles Foskett ha posto in epigrafe alla quinta edizione del suo fortunato manuale dedicato alla soggettazione questo adagio un po' provocatorio e ricco di doppi sensi: «O what a tangled web we weave when first we practise to retrieve...» [1]. Provocatorio perché mi sembra toccare una delle motivazioni portanti, spesso eccessivamente sacralizzata, dell'odierno approccio al recupero in linea dell'informazione: la semplicità; provocatorio anche perché in molti casi si ha l'impressione che le cosiddette interfacce per l'utente finale nei sistemi in linea vengano progettate senza una effettiva competenza delle problematiche sottese al recupero dell'informazione.

Proprio da questa considerazione si potrebbe partire per sostenere che a rigore quanto promesso dal titolo di questo contributo pare fuorviante, perché si propone un confronto fra due metodologie di ricerca e due tecnologie che nascono in ambiti differenti e sottendono scopi non identici. Tuttavia, poiché di questi standard si discute non poco negli ultimi tempi, pare utile proporre alcune riflessioni a proposito delle rispettive caratteristiche e delle possibilità di integrazione delle due tecnologie [2].

Più note la storia e le motivazioni del Web, che è basato su un protocollo di comunicazione dell'ambito TCP/IP, il protocollo HTTP (HyperText Transport Protocol), elaborato tra il 1989 e il 1991 al CERN di Ginevra e quindi diffusosi molto rapidamente dal 1992 in poi grazie allo sviluppo dell'HTML, il linguaggio standard di preparazione dei testi, e dei *clients* grafici (i cosiddetti navigatori o *browsers*, quali Mosaic o Netscape) di pubblico dominio disponibili per differenti piattaforme. Il Web è nato come uno strumento generale di ricerca in Internet e rappresenta in certo qual modo un'estensione di Gopher, un precedente sistema di navigazione in Internet, ormai soppiantato: infatti entrambi gli strumenti consentono di creare legami (*links*) fra oggetti differenti e fra loro remoti e offrono un approccio interattivo all'utente, che può creare nuovi legami e costruire percorsi personalizzati di navigazione nella rete. Caratteristica specifica di Web è peraltro la multimedialità: grazie a Web è infatti possibile manipolare in modo trasparente non solo messaggi di testo, come in Gopher, ma anche immagini, suoni, filmati [3, p. 129-132]. Si tratta quindi di uno strumento volutamente

ANTONIO SCOLARI, Centro di servizio bibliotecario di Ingegneria, Università di Genova, via Montallegro 1, 16145 Genova, e-mail ascolari@unige.it. Il contributo riprende la relazione presentata al 5° Workshop "Electronic information in libraries and documentation centres '96" (Milano, 25-26 settembre 1996), organizzato dall'Università cattolica del Sacro Cuore e dalla Cenfor International, che ringraziamo per avere gentilmente acconsentito alla pubblicazione di questo e del successivo articolo di Marisa Santarsiero.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 4 (dicembre 1996), p. 397-409]

“generalista”, la cui applicazione agli archivi bibliografici (cataloghi di biblioteche, basi di dati) ne rappresenta soltanto un'utilizzazione particolare e specialistica.

Differente invece la storia della assai lunga evoluzione e delle motivazioni dello standard Z39.50. Per inciso, un primo elemento di differenziazione fra Web e Z39.50 è nel loro reciproco *status*: Web è uno standard *de facto*, mentre Z39.50 è uno standard *de iure*, emanato cioè da un ente di normalizzazione. L'idea di SR (*Search and retrieve*) – questa la definizione originaria dello standard – nasce negli anni Settanta in ambito di servizi bibliografici e bibliotecari. Infatti in seguito al diffondersi di grandi basi di dati catalografiche, spesso sotto forma di cataloghi unici, divenne evidente, in Europa e negli Stati Uniti, la necessità di consentire agli utenti la consultazione di basi di dati eterogenee tramite un unico linguaggio di interrogazione, possibilmente quello adottato dal sistema di automazione locale. Il progetto più ambizioso fu il Linked Systems Project (LSP), finanziato a partire dal 1980 dal governo degli Stati Uniti. LSP prevedeva l'interconnessione fra i sistemi di automazione della Library of Congress, della Research Libraries Information Network (RLIN) e della Western Library Network (WLN); dal 1984 partecipò al progetto anche OCLC (Online Computer Library Center) [4]. In Europa la rete norvegese BIBNETT (BIBlioteks NETTverk) si fece promotrice di un progetto SR, anch'esso iniziato nel 1980, che coinvolgeva biblioteche appartenenti a sei enti diversi. Uno dei risultati del progetto fu un protocollo SR per le biblioteche e i servizi di informazione presentato nel 1982 come una proposta di lavoro al TC46 dell'ISO [5, p. 143-151 e 83-88]; inoltre dal 1985 l'olandese PICA (Project geIntegreerde Catalogus Automatisering) iniziò il PICA Link Project [5, p. 132-141]. La preparazione di questi protocolli si sviluppò piuttosto lentamente non tanto per l'analisi e la stesura, quanto piuttosto per la loro applicabilità pratica, perché erano in anticipo sui tempi per quanto concerneva gli strumenti offerti dai sistemi di telecomunicazione: infatti numerosi degli standard di comunicazione oggi disponibili erano ancora alle prime fasi di discussione, l'uso delle reti di interconnessione era ancora agli inizi, di architettura *client/server* si incominciava appena a parlare. Comunque bisogna sottolineare questo interesse del mondo bibliotecario più avanzato al processo di standardizzazione e ancor più allo spirito di OSI. Anche la decisione dell'IFLA a metà degli anni Ottanta di aggiungere ai tre programmi principali il programma UDT (Universal Dataflow and Telecommunications) e l'importante convegno dedicato a OSI organizzato dall'IFLA, tenuto a Londra nel 1987, dimostrano l'interesse riscosso da questi standard nel mondo delle biblioteche [5, 6].

Questi lavori produssero due standard, uno di impronta europea, l'altro di matrice statunitense. L'ISO pubblicò nel 1991 lo standard SR, basato sulle proposte iniziali di BIBNETT e PICA. Lo standard è suddiviso in due documenti, l'ISO 10162 (*Search and retrieve application service definition*) e l'ISO 10163 (*Search and retrieve application protocol specification*): il primo definisce i servizi del protocollo, il secondo il contenuto delle strutture dei dati [7, 8]. Il *draft* dello standard, intitolato *Bibliographic Search Retrieve and Update (BSRU)*, prevedeva anche la possibilità dell'Update, cioè dell'aggiornamento delle registrazioni bibliografiche in linea in un'ottica di catalogazione partecipata, un ser-

vizio ritenuto di primaria importanza da PICA, ma che venne eliminato dalla versione definitiva dello standard a causa delle difficoltà presentate dalla effettiva applicazione. Per contro in ambito statunitense l'originario protocollo *Information retrieval*, elaborato nell'ambito del LSP, fu presentato all'ente nazionale di standardizzazione, il NISO, per costituire uno standard nazionale statunitense; nel 1988 fu pubblicata la prima versione (*Version 1*) dello standard ANSI/NISO Z39.50 (*Information retrieval service definition and protocol specification for library applications*). Il NISO incaricò la Library of Congress della manutenzione dello standard; dal 1995 la agenzia Z39.50 diffonde le informazioni sullo standard tramite un Web [9]. Inoltre nel 1990 fu formato lo ZIG (Z39.50 Implementors Group), che raggruppa istituzioni e ditte interessate allo sviluppo dello standard. Scopo dello ZIG è affrontare i problemi legati alla realizzazione di software basati sullo standard. Oggi lo ZIG è la sede principale di dibattito sullo standard e prepara le proposte di aggiornamento, che vengono elaborate dalla Library of Congress in vista della pubblicazione di nuove versioni dello standard.

SR e Z39.50-1988, benché assai simili, non erano compatibili: infatti Z39.50 utilizzava una sintassi astratta sviluppata *ad hoc*, mentre lo standard ISO utilizza l'ASN.1. Nel 1992 il NISO pubblicò una nuova edizione dello standard, nota come Z39.50-1992 (o *Version 2*), compatibile con SR poiché utilizza l'ASN.1, ma anche arricchita di nuovi servizi. In conseguenza di questi cambiamenti i software basati su Z39.50-1988 risultarono incompatibili con quelli basati sulla versione 1992 dello standard. Nel 1995 è stata pubblicata la terza edizione dello standard che va sotto il nome di Z39.50-1995 (o *Version 3*) [10]: è una versione notevolmente ampliata della norma, che prevede la possibilità di attivare numerosi nuovi servizi, fra i quali è compresa anche la prima fase del prestito interbibliotecario (ILL), l'invio della richiesta. Mentre Z39.50-1992 sostituiva completamente Z39.50-1988, dichiarato obsoleto, Z39.50-1995 è una versione estesa di Z39.50-1992, e naturalmente anche della norma ISO; ciò significa che i software realizzati secondo questa versione sono del tutto compatibili con la versione nuova, soltanto offrono un minor numero di servizi. Attualmente sono in corso di definizione i nuovi servizi previsti per la quarta versione della norma, che dovrebbe prevedere tra l'altro la gestione di informazioni a testo completo (*full-text*) e di immagini e le richieste in linguaggio naturale.

Questa rapida evoluzione testimonia la vitalità della norma, che sta diventando anche uno standard Internet. Nel 1990 la Thinking Machines utilizzò la prima versione di Z39.50 per sviluppare WAIS, favorendo la diffusione dello standard anche al di fuori dall'ambito bibliotecario, mentre un ulteriore importante sviluppo per lo standard ha rappresentato la scelta effettuata nel corso del 1994 dello Z39.50 quale uno dei sistemi di accesso previsti nell'ambito del progetto federale GILS (Government Information Locator Service). Il servizio è basato sulla condivisione di risorse informative sulle più diverse attività del governo statunitense disseminate sul territorio, a cui è possibile accedere via Internet.

Come si può notare anche da questi brevi accenni, Z39.50 nasce in un ambito ristretto, quello della documentazione bibliografica, e si pone compiti assai specifici. Anzi, nella sua prima versione si rivolgeva quasi esclusivamente ai catalo-

ghi di biblioteca e al recupero di informazioni nei cataloghi in linea. Solo con la seconda versione, e ancor più con la terza, la norma vuole rivolgersi anche al mondo dell'informazione in linea *tout court*, proponendosi come una possibile soluzione integrata al recupero dell'informazione, finendo così per trascendere in qualche modo il suo scopo iniziale.

Per comprendere appieno le motivazioni e l'approccio della norma alla problematica del recupero dell'informazione in linea vale la pena di formulare ancora due considerazioni. Z39.50 è uno standard che dovrebbe consentire l'elaborazione di interfacce di interrogazione rivolte all'utente finale, quindi almeno nelle sue prime versioni tendeva a privilegiare comunque la facilità di approccio rispetto al pieno sfruttamento delle potenzialità offerte dalle basi di dati. Questo aspetto è insito nella norma anche perché ha come scopo di offrire un approccio unificato alla ricerca su cataloghi o basi di dati fra loro eterogenei: il prezzo che si deve pagare per ottenere questo tipo di risultato è un certo appiattimento, una semplificazione delle caratteristiche peculiari delle differenti risorse informative. Tuttavia, e questa è la seconda osservazione, Z39.50 è stato elaborato in ambito bibliotecario e da esperti di gestione dell'informazione bibliografica, che quindi hanno lavorato all'interno di un ben preciso contesto, utilizzando tecniche mutate dall'*information retrieval* come si è evoluto negli ultimi anni.

Esaminando l'evoluzione di Web e Z39.50 abbiamo visto un primo elemento comune: entrambi offrono un approccio pensato per l'utente finale, senza intermediazioni di esperti (documentalisti, bibliotecari, informatici). Un secondo elemento comune è la scelta dell'architettura *client/server*. Sia Web che Z39.50 prevedono infatti l'esistenza di un elaboratore che ospita il *server*, cioè un insieme di software che rende possibili le operazioni previste, a cui possono accedere differenti tipi di *client*, cioè dei pacchetti software residenti su macchine remote, tipicamente dei personal computer. Ciò significa che nel caso di applicazioni bibliografiche sia il *server* Web che il *server* Z39.50 non contengono in sé la base di dati, ma sono in grado di accedervi a richiesta del *client*. In altre parole entrambi risiedono a un livello esterno rispetto al sistema di gestione della base di dati (DBMS) e hanno la funzione di filtrare le richieste che arrivano da *clients* remoti e di indirizzarle al DBMS che esegue la ricerca e invia la risposta al *server* Web o Z39.50, il quale a sua volta la trasmette al *client* richiedente. Ciò spiega perché numerosi prodotti di automazione bibliotecaria e di ricerca in linea offrano oggi differenti tipi di *server* in grado di interrogare la medesima base di dati: infatti per un medesimo prodotto vengono spesso proposti, oltre al tradizionale OPAC a carattere, che consente l'interrogazione diretta della base di dati, sistemi *client/server* grafici proprietari, Web e Z39.50.

Tuttavia proprio nella tipologia del rapporto *client/server* adottato troviamo anche una prima e fondamentale differenza fra i due protocolli. L'HTTP è un protocollo tipicamente *stateless*: non provvede cioè ad aprire una sessione fra il *client* e il *server*. In altre parole tra il *client* e il *server* non si instaura un dialogo, ma tutto si svolge nell'ambito di una sola battuta, sempre rinnovata a ogni nuova richiesta. La ricerca in sistemi informativi tramite WWW è quindi di tipo "botta e risposta". La possibilità offerta di solito dalle applicazioni Web di "raffinare" una prima ricerca introducendo ulteriori specificazioni o cambiando alcuni dei parametri agisce solo a livello della formulazione della richiesta (*query*)

inviata dal *client* al *server*. Infatti, la richiesta viene ritrasmessa ogni volta nella sua completezza al *server* con le aggiunte o le modifiche introdotte e il *server* riesegue la ricerca perché non conserva memoria dell'esito di quella precedente. Questa caratteristica del protocollo spiega anche quel fenomeno, alquanto fastidioso e apparentemente un po' illogico, che capita di notare nelle applicazioni Web, per cui in determinate situazioni di ricerca per tornare alla visualizzazione della schermata precedente è necessario fare ricorso alla memoria del proprio *client*, utilizzandone il tasto *back*, essendo impossibile ottenere un "passo indietro" logico dal *server* Web, che non conserva traccia dello svolgimento della ricerca. È questo il tipico caso di una ricerca che porti allo scorrimento di una lista, ad esempio di autori o di titoli; visualizzata una registrazione, che fa parte di un'occorrenza della lista, per tornare sulla lista stessa è di solito necessario usare le risorse del proprio *client*, mentre l'eventuale tasto di "arretramento" del Web riporta a una situazione iniziale.

Al contrario Z39.50 è basato sul concetto di sessione di ricerca: tra il *client* (definito *origin* dallo standard) e il *server* (definito *target*) si apre una sessione di lavoro che si può sviluppare in più passi successivi. In altre parole alla risposta finale si potrà arrivare attraverso approssimazioni successive perché successive richieste del *client* possono basarsi sulle precedenti risposte ottenute dal *server*, che vengono riutilizzate dal *server* stesso. È questa una tradizionale funzione dell'*information retrieval*: per ciascuna richiesta vengono creati dei gruppi (*sets*) di registrazioni che soddisfano la richiesta e questi gruppi costituiscono la base per ulteriori elaborazioni. Da questo punto di vista Z39.50 è senz'altro uno strumento più potente e raffinato per eseguire ricerche bibliografiche; tuttavia limitarsi a questa considerazione rende un'immagine falsata del rapporto fra i due standard.

Infatti se è vero che manca a Web, almeno finora, la possibilità di gestire una sessione di ricerca è altrettanto vero che le applicazioni bibliotecarie Web possono utilizzarne le caratteristiche ipertestuali. In questo modo la ricerca Web, come è realizzata nelle sue applicazioni più corrette e valide, consente una navigazione, virtualmente illimitata, all'interno delle registrazioni bibliografiche, i cui componenti diventano punti di partenza per la navigazione stessa. Applicazioni di ricerca Web che non comprendano questo aspetto sono da considerarsi molto insufficienti, basate su una erronea impostazione della risorsa e come tali da rifiutarsi. In pratica nella ricerca Web è possibile navigare all'interno dei campi della registrazione bibliografica trascorrendo verso altre registrazioni bibliografiche in una navigazione virtualmente infinita. Questa operazione non è di norma effettuata in un ambiente in linea classico, come quello su cui è basato Z39.50, che utilizza invece una logica di tipo booleano; al più viene in qualche caso "imitata" con il ricorso a funzioni offerte da prodotti specifici.

Si tratta di due differenti punti di vista della ricerca bibliografica, che possono rispondere a esigenze diverse e la cui validità dipende anche dal tipo di struttura della base di dati: si suole dire che l'*information retrieval* classico è basato sulla ricerca, mentre l'ipertesto è basato sullo scorrimento (*browsing*) [11, p. 144]. Da questo punto di vista va tenuto conto che le basi di dati bibliografiche sono tradizionalmente ad alta strutturazione e quindi ben sopportano l'attività di ricerca, mentre lo scorrimento parrebbe attagliarsi maggiormente a basi di

dati il cui livello di strutturazione risulti inferiore. Peraltro questo approccio non è una novità del Web, neppure a livello di ricerca bibliografica: basterebbe infatti ricordare che tali caratteristiche sono già in un noto *database*, TINman, risalente alla metà degli anni Ottanta, che sfrutta appieno le possibilità offerte dalle basi di dati relazionali proponendo un approccio di ricerca basato principalmente, anche se non esclusivamente, sui concetti di “scorrimento” e “navigazione”. TINman è all'origine di diverse applicazioni, di cui la più nota in ambito bibliografico è TINlib, ma non è l'unico *database* basato sulla concezione dell'ipertesto. Già abbiamo accennato, discutendo brevemente del Web, dei vantaggi presentati dall'approccio ipertestuale: la facilità di muoversi fra testi differenti, la relativa facilità nell'aggiunta di nuovi legami, la possibilità grazie alla presenza di legami di evitare duplicazioni di informazioni sia all'interno di una base di dati sia fra basi di dati differenti. Per contro aspetti negativi degli ipertesti sono stati segnalati da tempo e riguardano sostanzialmente il possibile disorientamento dell'utente. Quanto più complessa è la base di dati e maggiori sono le possibilità di navigazione, tanto più è facile per l'utente perdersi e perdere di vista lo scopo effettivo della propria ricerca. È quanto avviene molto spesso, rapportato a un livello di vastità tendente all'infinito, nella navigazione in Internet. Per ovviare a queste difficoltà è necessario provvedere a interfacce che siano effettivamente in grado di aiutare l'utente e di “guidarlo” per quanto possibile in modo chiaro [11, p. 122-142].

Infine l'approccio ipertestuale e la valenza multimediale di Web rendono assai facile la creazione di legami fra registrazioni bibliografiche di tipo testuale e immagini, suoni, film: è questo un ulteriore aspetto di interesse dell'approccio Web, non ancora sviluppato in Z39.50, che finora resta sensibilmente legato alla sua origine di strumento per la ricerca bibliografica testuale, ma certamente dalla prossima versione offrirà dei servizi multimediali.

Tuttavia la differenza maggiore fra Web e Z39.50, quello che potremmo definire il nocciolo del problema, riguarda l'omogeneità dell'accesso alle differenti risorse informative. Il *client* Web, proprio per il suo carattere di interfaccia generica, non ha alcuna conoscenza delle basi di dati che interroga. La somiglianza di accesso per l'utente è solo apparente ed è dovuta esclusivamente all'interfaccia grafica del *client* che si sta utilizzando. Inoltre ogni applicazione Web ha le sue caratteristiche ed è differente dalle altre sia in aspetti se si vuole marginali, quali icone, simboli e tasti, sia negli aspetti più sostanziali dell'approccio alla ricerca, che dipende in modo sensibile dalla strutturazione della base di dati. In buona sostanza i produttori di sistemi di automazione e di servizi in linea stanno offrendo interfacce di ricerca Web di tipo proprietario, che a fronte della apparente apertura del mezzo conservano tutte le strettoie delle soluzioni proprietarie tradizionali.

Viceversa, come si è detto, lo scopo di Z39.50 è quello di proporre un'interfaccia comune fra differenti sistemi informativi, ed è questo l'aspetto maggiormente innovativo dello standard. Il *client* Z39.50 è posto in grado di “conoscere” la struttura delle basi di dati remote e quindi di operare una unificazione sostanziale nel modo di accesso a differenti risorse informative. La caratteristica principale dello standard infatti non risiede tanto nei servizi offerti, che sono del tutto simili a quelli forniti dalle interfacce di ricerca di molti OPAC o di servizi

in linea commerciali; la novità dello Z39.50 risiede piuttosto nei mezzi adottati per consentire una sorta di "conoscenza" da parte del *client* dei differenti *servers* che può interrogare. Tre sono gli strumenti che consentono di conseguire questo risultato: la procedura della formulazione della richiesta (*query*), la definizione degli attributi della richiesta e i formati delle registrazioni bibliografiche. È necessario accennare brevemente a questi aspetti per comprendere lo scopo stesso dello standard [12, p. 160-185; 13, p. 16-21 e 118-155].

Lo standard definisce sei tipi di richieste (*query type*), cioè di sintassi utilizzabili dal *client* per inviare la propria richiesta al *server*. La scelta del tipo di sintassi fa parte della negoziazione fra *client* e *server* al momento dell'apertura della sessione. Ad esempio il tipo di *query* "0" identifica il sistema di ricerca proprietario nativo e può esser usato se il *client* e il *server* utilizzano questa stessa sintassi, sono cioè del medesimo produttore. Normalmente viene usato uno specifico tipo di richiesta ("type-1") che è definito dallo standard. La sintassi di ricerca è un primo elemento di "conoscenza" tra il *client* e il *server*; l'utente dal canto suo nulla deve sapere della sintassi di ricerca richiesta dal *server* per interrogarlo, ma utilizza l'interfaccia del proprio *client*, che dipende dalla concreta realizzazione software, perché questo aspetto esula dagli interessi e dagli scopi dello standard.

La richiesta si costruisce utilizzando degli operatori, quelli dell'algebra booleana (AND, OR, AND-NOT), e degli operandi. Un operando è formato dal termine di ricerca, che può essere una parola, un numero, una frase, un gruppo di parole, e da un attributo riferito al termine. Ad esempio nella stringa «autore=Rossi», «autore» è l'attributo, «Rossi» il termine. Gli attributi possono essere di vari tipi, bibliografici (ad esempio «autore persona», «titolo»), di relazione (ad esempio «maggiore di»), di posizione (ad esempio «prima posizione nel campo»), di struttura (ad esempio «frase», «parola»), di troncamento (ad esempio «troncamento a destra»), di completezza (ad esempio «sottocampo parziale»). La definizione di questi attributi è di importanza cruciale, perché la ricerca viene eseguita sulla base di una convenzione di reciproco riconoscimento da parte del *client* e del *server*: è questo il secondo e nodale elemento di "riconoscimento" fra i due sistemi. Tramite la definizione di tavole o gruppi di attributi è possibile ottenere una notevole rispondenza tra l'oggetto della richiesta e il contenuto della risposta. Il primo gruppo di attributi definito dallo standard è detto Bib-1 ed è stato preparato per rispondere in modo primario alle esigenze delle biblioteche e dei centri di informazione. Z39.50-1995 indica altri cinque gruppi di attributi, due definiti dallo standard stesso e dedicati a specifici servizi previsti dallo standard, l'Explain (Exp-1) e i servizi estesi (Ext-1); tre invece non sono definiti dallo standard, che li identifica soltanto. Questi gruppi di attributi sono usati per usi specifici: sono CCL-1 (da usarsi con richieste di tipo 2, ISO 8777, o di tipo 100, Z39.58), GILS (sviluppato per il progetto statunitense già ricordato) e STAS (da usare per dati scientifici e tecnici, incluse le informazioni chimiche). È ora disponibile anche l'attributo Collections-1 per l'accesso a collezioni digitalizzate su supporto informatico. Altri gruppi di attributi saranno registrati in futuro a seconda delle necessità delle applicazioni, ed è questo un aspetto dello standard in continua e rapida evoluzione. Di recente nell'ambito del progetto tedesco DBV-OSI II è stato proposto un ampliamento degli attributi bibliografici del gruppo Bib-1, aggiungendo fra l'altro anche i legami fra registrazioni biblio-

grafiche.

L'aspetto più delicato della richiesta, e responsabile della efficacia della risposta, è quello della effettiva corrispondenza degli attributi nelle applicazioni pratiche. Sistemi di automazione differenti molto spesso usano differenti attributi o, quel che è peggio, attribuiscono valori differenti ad attributi formalmente identici: così ad esempio Bib-1 definisce valori differenti per il titolo, il titolo uniforme, il titolo della collezione, ma non tutti i sistemi di automazione distinguono fra questi tipi di titoli; ancora Bib-1 distingue fra ricerca per parole e frasi, ma alcuni sistemi di automazione non distinguono i due tipi di ricerca e quindi trattano una ricerca sulla frase titolo come una ricerca per parole, sottintendendo un operatore AND fra ogni termine della stringa di ricerca. Problemi di questo tipo si risolvono, al momento della predisposizione di un *server* Z39.50, tramite una esatta mappatura del formato locale con i formati generali indicati nei gruppi di attributi dello standard. Questa operazione non sempre si può effettuare completamente; spesso è necessario ricorrere a compromessi, che possono in qualche caso diminuire la efficacia e la puntualità della ricerca.

Il terzo elemento di "conoscenza" fra il *server* e il *client* riguarda il tipo di sintassi delle registrazioni, cioè il formato di strutturazione del record, inviato dal *server* al *client* in risposta alla ricerca. Lo standard prevede due tipi di formati: una serie di formati esterni allo standard stesso, che però lo standard identifica tramite la registrazione, e una serie di formati descritti dallo standard. Il primo tipo di formati comprende i principali formati MARC (a partire da USMARC e UNIMARC), in altre parole il formato di restituzione dei dati preferito per applicazioni bibliografiche è MARC nella forma ISO 2709. Lo standard descrive anche altre sintassi delle registrazioni, fra cui la Generic Record Syntax 1 (GRS-1) e la Simple Unstructured Text Record Syntax (SUTRS), entrambe preparate per basi di dati che non supportino il formato MARC; naturalmente in questo caso la descrizione può risultare più generica e quindi la rispondenza può essere meno esatta.

Grazie a questi elementi di "conoscenza" e alle regole di comunicazione del protocollo, che esulano dal nostro tema, un *client* Z39.50 è in grado di interrogare differenti *servers*, anzi virtualmente qualsiasi *server* rispondente allo standard. In questo modo l'utente utilizzando un'unica interfaccia specializzata può accedere alle più diverse risorse bibliografiche sia locali che sulla rete.

A questi motivi principali di un possibile confronto fra i due standard si può aggiungere qualche altro aspetto riferito ad alcuni servizi accessori, comunque da non trascurare. Entrambi gli standard prevedono servizi aggiuntivi, come la richiesta di ILL o la fornitura di indicazioni sui costi della ricerca nel caso di basi di dati a pagamento. I servizi estesi offerti da Z39.50 sono però omogenei, perché stabiliti dallo standard, mentre quelli offerti dal Web differiscono anche sensibilmente a seconda delle singole applicazioni. Inoltre tra i nuovi servizi di Z39.50-1995 è previsto l'Explain, che è qualcosa di più di un aiuto in linea del tipo di quelli diffusi nei vari OPAC anche sotto Web. Infatti questo servizio prevede l'attivazione sul *server* di una base di dati che contenga informazioni sulle differenti risorse informative disponibili sul *server* stesso: l'utente tramite il proprio *client* Z39.50 può interrogare questa base di dati con la sua solita interfaccia e ricevere notizie non solo sulle basi di dati interrogabili, ma anche sulle loro

configurazioni in termini di gruppi di attributi e di sintassi delle registrazioni, rendendo quindi possibile l'interrogazione delle basi di dati stesse senza dovere effettuare in precedenza e manualmente la configurazione del proprio *client* di ricerca.

Quali le possibili evoluzioni e i rapporti fra i due standard? È assai facile pronosticare che almeno per i prossimi anni Web la farà da padrone anche nel settore della ricerca bibliografica. Giocano a suo favore la enorme diffusione, la gratuità o quasi dei *clients*, la genericità stessa dei *clients*. Ovviamente quest'ultima caratteristica dal punto di vista della ricerca bibliografica rappresenta, come abbiamo visto, anche il limite più forte delle applicazioni Web. La tendenza attuale, almeno nei produttori più noti di sistemi di automazione per biblioteche e nei distributori di basi di dati, è quella di identificare nel Web l'interfaccia principe rivolta all'utente finale e quindi di premere molto sul tasto della semplificazione. È però importante che dalla semplicità non si passi al semplicismo, che poi si identifica con il mito, ormai così pervasivo, del tutto accessibile a tutti: qualcuno ha osservato che forse occorrerà una ventina di anni di cattiva informazione perché venga riconosciuta la necessità di una "influenza moderatrice", magari rappresentata da un futuro bibliotecario o documentalista della biblioteca digitale [14, p. 34]. Questa osservazione si può estendere in generale alla concezione delle cosiddette interfacce grafiche (GUI) di accesso alle basi di dati, a proposito delle quali si deve tenere conto che «più che di una confezione di finestre, gli utenti necessitano di aiuto nella comprensione dei processi della ricerca, che si compone di piani e livelli complessi e interconnessi di interazione fra una varietà di tipi di dati e di funzioni» [15, p. 6].

Invece probabilmente ancora per qualche anno Z39.50 sarà utilizzato da una nicchia di utenti. Tuttavia il fatto che un numero sempre maggiore di produttori di software per biblioteche e di distributori di servizi in linea offrano *servers* e *clients* Z39.50, accanto a quelli proprietari, induce a prevedere una sempre maggiore diffusione dello standard nell'ambito di servizi di informazione bibliografica.

Naturalmente, come spesso accade in questi versanti tecnologici, l'evoluzione più interessante pare essere quella della integrazione delle tecnologie. Due sono le vie finora sperimentate. La più diffusa è quella di creare dei *servers* Web con la funzione di *gateway* per Z39.50: ben noto è quello preparato dalla Library of Congress, ma parecchi altri sono ora disponibili, sia commerciali che consultabili gratuitamente [16]. Anche il progetto europeo EUROPAGATE propone un *gateway* basato su Web, pur nella specificità dello scopo iniziale del progetto superato dall'evoluzione degli standard, quello cioè di rendere mutualmente accessibili *servers* Z39.50 e SR [17]. Scopo di questi *gateways* è quello di consentire all'utente Web l'accesso a basi di dati interrogabili tramite Z39.50. In qualche modo si mantengono le reciproche caratteristiche dei due standard: si utilizza Web quale interfaccia di scelta generica delle basi di dati da interrogare e quale interfaccia grafica, mentre si affida a Z39.50 l'esecuzione della ricerca e di altre funzioni estese, quali ad esempio l'ILL. Però l'unificazione dell'interfaccia per l'utente non è fino in fondo effettiva: infatti di solito il *gateway* offre una lista di siti interrogabili, ma non per tutti i siti l'interfaccia è davvero la medesima. Soprattutto, la debolezza di questo approccio sembra risiedere nella moltiplicazio-

ne delle interfacce e dei passi che l'utente deve compiere: partendo dal proprio *client* Web locale si passa a un *server* Web remoto che assume il ruolo di *client* Z39.50 verso *servers* remoti Z39.50: a ben vedere quest'approccio sembra almeno in parte non coincidere con la concezione *client/server* dello standard.

Una seconda via, che rispetto alla prima presenta la caratteristica di una reale integrazione fra i due standard, è quella di un incapsulamento di Z39.50 all'interno dei navigatori Web. Nella primavera scorsa è stata rilasciata una prima versione di un *client* Z39.50, elaborato dal Center for Intelligent Information Retrieval (CIIR), che si collega a Netscape e ne sfrutta le potenzialità grafiche per consentire l'esecuzione di ricerche Z39.50, che vengono invocate dall'interno di Netscape usando un URL specifico che incomincia con «search://» [18]. In questo modo si configura un'utilizzazione specializzata di Web in cui viene inserito il servizio *search* di Z39.50, senza perdere la comodità d'uso di un ambiente *client* noto all'utente e utilizzato per accedere ad altri servizi sulla rete. Si tratta per ora, credo, dell'unica applicazione di questo tipo e ancora limitata a uno solo dei numerosi servizi di Z39.50, tuttavia mi sembra aprire una strada molto interessante per una possibile ed efficace integrazione fra le due tecnologie.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] A.C. Foskett. *The subject approach to information*. 5th ed. London: Library Association, 1996.
- [2] Sebastian Hammer – John Favaro. *Z39.50 and the World Wide Web*. «D-Lib magazine», March 1996. <http://ukoln.bath.ac.uk/dlib/dlib/march96/briefings/03indexdata.html>.
- [3] Riccardo Ridi. *Internet in biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1996.
- [4] *The Linked Systems Project: a networking tools for libraries*, compiled and edited by Judith G. Fenly and Beacher Wiggins. Dublin (Ohio): OCLC, 1988.
- [5] *Open systems interconnection: the communications technology of the 1990's: papers from the pre-conference seminar held at London, August 12-14, 1987*, edited by Christine H. Smith. München: Saur, 1988.
- [6] Cynthia Durance – Neil McLean. *Libraries and access to information in an open systems environment*. «IFLA journal», 14 (1988), n. 2, p. 137-148.
- [7] International organization for standardization. *Information and documentation. Search and retrieve application service definition for open systems interconnection* (ISO 10162). Geneva: ISO, 1991.
- [8] International organization for standardization. *Information and documentation. Search and retrieve application protocol specification for open systems interconnection* (ISO 10163). Geneva: ISO, 1991.
- [9] <http://lcweb.loc.gov/z3950/agency>. Due altri siti Web dedicati allo standard sono *Z39.50 in Europe* (<http://ukoln.bath.ac.uk/z3950>) e *Internet searching with Z39.50* (<http://pa-ges.prodigy.com/ZUPN84A/z3950.htm>).
- [10] American National Standards Institute. National Information Standards Organization. *Information retrieval (Z39.50): application service definition and protocol specification*. Washington: Z39.50 Maintenance Agency, 1995. Disponibile in rete: <ftp://ftp.loc.gov/pub/z3950/official>.

- [11] David Ellis. *Progress and problems in information retrieval*. London: Library Association, 1996.
- [12] Antonio Scolari. *Gli standardi OSI per le biblioteche: dalla biblioteca-catalogo alla biblioteca-nodo di rete*. Milano: Editrice Bibliografica, 1995.
- [13] James J. Michael – Mark Hinnebusch. *From A to Z39.50: a networking primer*. Westport: Mecklermedia, 1995.
- [14] *Networking and the future of libraries 2: managing the intellectual record: an international conference held at the University of Bath, 19-21 April 1995*, edited by Lorcan Dempsey, Derek Law and Ian Mowat. London: Library Association, 1995.
- [15] Charles R. Hildreth. *The GUI OPAC approach with caution*. «The public-access computer systems review», 6 (1995), n. 5. <http://info.lib.uh.edu/pr/v6/n5/hild6n5.html>.
- [16] *Survey of Z39.50 to Web gateways*. Version 3.0, 1996-09-04. <http://www.dstc.edu.au/RDU/reports/zreviews/z3950-gateway-survey.html>.
- [17] Séamus Ó Ciardhuáin. *A multifunctional gateway for information retrieval protocols*. In: *Library networking in Europe: European conference, 12-14 October 1994, Brussels: proceedings*, edited by Hans-Peter Geh, Marc Walckiers. London: TFPL, 1995, p. 147-155.
- [18] È possibile ottenere il software all'indirizzo ftp://www.usgs.gov/pub/gils/ciir/dtic_a02/.

World Wide Web and Z39.50: two information retrieval standards compared

by Antonio Scolari

World Wide Web and Z39.50 are the two most popular standards for information retrieval; they have some common elements, but also a number of important differences.

The Web was developed at CERN of Geneva as a hypertext navigation tool for the network. During the last two years the WWW approach has been extended also to bibliographic searching and nowadays most library automation systems offer, in addition to the traditional methods of access, a WWW option.

The idea of the SR protocol, on the contrary, arose in the Seventies. Following the spread of large bibliographical databases, often under the form of union catalogues, it became obvious that users needed to access different databases through a single information retrieval language. The most ambitious project was the Linked Systems Project, funded since 1980 by the government of the United States. In the same year the BIBNETT project was launched in Norway, with six participating institutions. The development of these protocols was rather slow, because they were ahead of their time in respect of the tools offered by telecommunication systems. However we have to emphasize the interest in the process of standardization and in the spirit of OSI that was generated by these first steps among the more advanced librarians. This work produced two standards. ISO published in 1991 the SR standard divided in two documents, ISO 10162 and ISO 10163: the first defines the services of the protocol, the second the content of data structures. In the United States NISO published in 1988 the first version of the standard ANSI/NISO Z39.50. In 1992 NISO published a new edition of the standard, known as Z39.50-1992 (or Version 2), and in 1995 the third edition, known as Z39.50-1995 (or Version 3). It is a notably enlarged version with a number of new services, including the first phase of the ILL service, the request. This rapid evolution shows the vitality of this standard, which is also becoming an Internet standard.

Both standards, Z39.50 and Web, are search methods specifically designed for the end user, and dispense with the need for a specialist such as the librarian or the documentalists. Both are based on a client-server architecture. But the protocol on which Web is based is stateless. In fact a search via Web is unique, since there is no dialogue between the client and the server, but everything hap-

ANTONIO SCOLARI, Centro di servizio bibliotecario di ingegneria, Università di Genova, via Montallegro 1, 16145 Genova, e-mail ascalari@unige.it. Paper presented to the 5th workshop "Electronic information in libraries and documentation centres '96" (Milan, Università cattolica del Sacro Cuore, 25-26 September 1996).

pens within the frame of a single request submitted to the server to which the server answers with a single answer. Z39.50 on the contrary is based on the notion of search session, supported by many information systems, and allows a dialogue between client and server. However the search via Web, taking full advantage of the hypertext model, allows a navigation virtually unlimited within the bibliographic records, whose elements become the starting points for the navigation. This utility is not typically offered in the classic online environment, such as that behind Z39.50, which uses the Boolean logic instead. Summing up, we are talking of two different ways of looking at a bibliographic search, both of which can suit different needs and whose value is largely dependent on the structure of the database and the type of data.

The main difference between Web and Z39.50 lies in the homogeneity of the search in different databases. The Web client does not know anything about the databases it is about to search; access similarities are only apparent and are an "optical illusion" generated by the graphic client you are using; furthermore each Web interface has its own features and is different from other Web interfaces. On the contrary the purpose of Z39.50 is to offer a common interface between different information systems. The Z39.50 client is able to gain "knowledge" of the remote databases and therefore is able to attain a substantial unification of methods of access to different information resources. The procedure of the query, the definition of the query structure and the record formats are the core of Z39.50 and allow this knowledge of the Z39.50 client.

Is an integration of these two technologies possible? There are a number of Web gateways to Z39.50, but this doesn't seem a true integration. More interesting is the implementation of Z39.50 clients which operate in conjunction with a Web client and take advantage of its graphical capabilities for Z39.50 searches.

La biblioteca prossima ventura: le risorse Internet dalla catalogazione alla fruizione

di Marisa Santarsiero

Premessa

La letteratura sulla biblioteca del futuro ha creato nessi significativi tra nuove tecnologie e servizi innovativi determinati dalle sostanziali trasformazioni nelle tecniche di scrittura, archiviazione e accessibilità dei documenti. Si tratta di un tema emergente nella cultura professionale che ha enfatizzato i metodi per l'organizzazione dell'informazione, ridefinendo l'identità stessa della biblioteca [1]. È questo un momento delicato di passaggio dalla multifunzione alla selezione delle funzioni, dove le esperienze acquisite in realtà più avanzate, come quelle anglo-americane, esigono una riflessione sul rapporto tra l'esplosione, spesso frastornante, dell'informazione su Internet, il ruolo del bibliotecario e la ridefinizione dei servizi.

La proliferazione delle risorse digitali determina inusitate modalità di organizzazione e di accesso ai dati [2]. La crescente popolarità dei testi elettronici che possono essere letti simultaneamente da un numero illimitato di utenti, le vertiginose possibilità di manipolazione dei testi, evocano nei bibliotecari un forte senso di incontrollabilità delle risorse informative.

L'ansia della negazione di ruolo e di valore del bibliotecario va superata con la constatazione che la ricerca dell'informazione non può essere delegata esclusivamente all'offerta della connessione alla rete. Le capacità intuitive dell'utente non soddisfano i requisiti della rapidità e, soprattutto, della pertinenza nel ritrovamento dell'informazione. La biblioteca elettronica contribuisce a creare una cultura orientata al consumo piuttosto che una cultura orientata al prodotto e il bibliotecario non deve smarrire la sua funzione di intermediario dell'informazione ma, al contrario, rinnovarla radicalmente. Gli strumenti a disposizione sono adeguati, da quelli tradizionali come le regole di catalogazione, i formati di scambio, i sistemi di classificazione, l'analisi semantica, i criteri di scelta delle collezioni, a quelli nuovi, come le competenze tecnologiche, dalla microinformatica alla navigazione su Internet, che possono essere impiegati in nuove e stimolanti applicazioni.

MARISA SANTARSIERO, Università commerciale "Luigi Bocconi", via Gobbi 5, 20136 Milano, e-mail Marisa.Santarsiero@biblio.uni-bocconi.it.

Il contributo riprende la relazione presentata al 5° workshop "Electronic information in libraries and documentation centres '96" (Milano, 25-26 settembre 1996), organizzato dall'Università cattolica del Sacro Cuore e dalla Cenfors International.

L'autrice ringrazia Gabriella Cortesi e Paolo Sirtio.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 4 (dicembre 1996), p. 411-422]

Internet come servizio

Internet deve essere considerata ormai più una risorsa strategica che semplicemente tecnica. Nonostante la crescita della connessione di biblioteche pubbliche a Internet sia aumentata, in America, dal 20 al 44%, sono stati creati pochi servizi basati sulla rete disponibili per il pubblico [3].

Finora le applicazioni più immediate e accreditate [4] sono state individuate per i servizi degli acquisti e della catalogazione [5]. I primi hanno incrementato l'uso della posta elettronica per inoltrare reclami e solleciti ai fornitori, verificare l'offerta dei librai, studiare lo sviluppo delle collezioni di altre biblioteche; i secondi hanno sviluppato la consultazione degli OPAC per la catalogazione derivata e il controllo bibliografico.

Rendere disponibile Internet per l'utenza è una decisione che va misurata a una politica generale dell'accesso (tutela del *copyright*, aree di lavoro, uso della posta elettronica, *downloading* dei file, ecc.), alle caratteristiche della biblioteca e al tipo di informazioni richieste.

Il servizio in alcuni casi è stato organizzato in base al lavoro di gruppo di un comitato per la navigazione, la valutazione e la selezione delle risorse elettroniche, coordinato da un bibliotecario definito *Internet librarian*, *Networking specialist*, ecc. L'uso di questionari, di guide pratiche per l'utilizzo della rete, di seminari d'istruzione, l'offerta di moduli per richieste di informazione attraverso il Web sono esempi dell'intento di razionalizzare il sovraccarico di informazioni di rete, strutturandolo sulle *home pages*. Le modalità possibili sono risultate, orientativamente, due: la centralizzazione, puntando sul catalogo con legami ipertestuali (Biblioteca dell'Università del North Carolina) e la condivisione di altre risorse elettroniche, puntando su postazioni di consultazione differenziate per Internet, CD-ROM in rete locale, OPAC locale (Biblioteca dell'Università di Oldenburg).

Internet per la consulenza

Il successo di Internet, la nuova immagine del lettore, ora più attivo nel processo di ricerca e selezione, hanno fatto temere nelle realtà bibliotecarie anglo-americane, fortemente improntate sui bisogni degli utenti, una perdita della tradizione del servizio di *reference*.

La distribuzione dell'informazione dalla semplice localizzazione fisica è passata, ormai da tempo, a modalità più complesse, legate all'uso massivo dei CD-ROM e degli archivi in linea, alla manipolazione dei dati per presentazioni personalizzate e, soprattutto, alla dinamica dell'intervista dell'utente e alla scelta della strategia di supporto.

La facilità nella ricerca delle informazioni è funzione dell'eterogeneità e delle dimensioni delle banche dati e dell'abilità nella formulazione della domanda. Come cresce l'eterogeneità delle risorse informative, così cresce la varietà dei modi nei quali un concetto può essere espresso, la varietà dei simboli usati e, di conseguenza, il rumore semantico si amplifica.

Nelle banche dati delle biblioteche sono presenti delle concise descrizioni di

documenti in forme strutturate, corredate dall'esame analitico. La ricerca del contenuto dei documenti nella biblioteca elettronica è complicata dal fatto che gli utenti usano proprie terminologie e adoperano simboli variegati. Gli ostacoli sono dati dal finale delle parole, dai sinonimi, dagli omonimi, dai temi che non appaiono esplicitamente nei documenti, dalla difficoltà nel determinare l'enfasi assegnata ad ogni concetto.

La difficoltà maggiore nella biblioteca elettronica è che l'utente fa una domanda da un nodo e localizza la risposta su un altro nodo, spesso lontanissimo da quello di partenza come percorso di ricerca, che può essere un testo remoto oppure rintracciabile localmente. A rendere ostico il recupero dell'informazione in questo ambiente sofisticato contribuiscono le molteplici risorse informative, in più forme di rappresentazione, su un numero infinito di piattaforme hardware, gestite da programmi diversi. L'impressione che se ne ricava frequentemente è quello dello smarrimento: la curiosità di esplorare nuovi siti fa talvolta dimenticare l'obiettivo iniziale. Un'inchiesta francese [6] ha registrato il buon livello di soddisfazione degli utenti per la rapidità dell'accesso alla rete, le prestazioni dei motori di ricerca, la precisione nel recupero dell'informazione, mentre ne ha segnalato lo scarso gradimento per la mancata relazione tra le domande e le risposte, la poca esaustività, il rumore semantico, nonché un certo senso di saturazione derivato dalla lettura degli ipertesti.

L'informazione può essere ricercata direttamente dall'utente, ricavandola dagli indici (per esempio Lycos) o dai sistemi gerarchici (per esempio Yahoo!) nei quali è ordinata semi-automaticamente in categorie [7].

Le caratteristiche di questi strumenti sono abbastanza simili [8]. Lycos indizza circa il 91% di Internet; utilizza gli operatori booleani AND e OR, di *default*, ed esclude NOT. La ricerca può essere ristretta aggiungendo termini che vengono ricercati come stringa di parole o parole nei documenti.

Yahoo! è organizzato gerarchicamente. Attiva il riconoscimento di caratteri minuscoli e maiuscoli, la corrispondenza di stringhe e sottostringhe, la sintassi booleana. Assegna poi una posizione all'interno della lista di risorse, effettuando dei raggruppamenti per posizione.

Questi motori di ricerca si servono dei cosiddetti *spiders* (chiamati anche *worms* o *crawlers*), programmi che percorrono incessantemente il Web alla ricerca di nuovi documenti per memorizzarli. Usano degli algoritmi più o meno sofisticati per ricercare il marcatore <TITLE> nei testi HTML o il contenuto dei file per trovare riferimenti ad altri documenti, e memorizzano gli URL: sono strumenti efficaci per una prima indagine, ma sono decisamente meno potenti dell'IR (*information retrieval*) dei software di CD-ROM.

Questi indici di tipo descrittivo, pur straordinari, analizzano solo parzialmente il contenuto dei documenti. Ponendosi come obiettivo di fornire più puntamenti possibili, sono basati sulla ricorrenza per il loro ordinamento: i sistemi calcolano il numero di volte in cui una stringa di ricerca compare nel documento e la dividono per il numero totale di parole del documento stesso [9]. Nonostante il loro carattere evolutivo e la loro diffusione (da citare ancora AltaVista, InfoSeek, Internet Sleuth, Magellan, OpenText, Savoy Search) non possono essere considerati strumenti privilegiati per la consulenza; hanno indubbiamente ampliato il numero di risorse disponibili, ma richiedono tempi di connessione

troppo lunghi per delle ricerche mirate.

Gli addetti alla consulenza, in quanto responsabili della localizzazione delle risorse informative, hanno d'altronde grandi difficoltà su Internet, nonostante l'offerta macroscopica: non si tratta in effetti di un catalogo centralizzato che offre i benefici di un accesso controllato.

Due aspetti vanno particolarmente considerati nell'utilizzo di Internet in biblioteca e nella creazione di un servizio di ricerche elettroniche per il pubblico:

- qual è il ruolo del bibliotecario di consulenza nell'ambito di questo servizio?
- nel contesto della richiesta di informazioni, qual è il modo migliore e più veloce per la localizzazione e l'accesso alla risorsa di Internet?

Le risorse Internet vanno impiegate insieme agli altri strumenti esistenti per la consulenza; si deve decidere a quale livello della domanda la risorsa Internet può essere adeguata, a quale tipo di risorsa Internet affidarsi per rispondere efficacemente [10].

Nel tradizionale processo di ricerca se le risorse informative non vengono immediatamente in mente, si devono consultare bibliografie, indici, cataloghi. Procedimento faticoso e dispendioso in termini di tempo, al quale si può supplire con l'esplorazione di Internet.

Prendendo ad esempio il paradigma di J. Grogan [11, p. 80] per la consulenza, che indica tre tipi di domande – *author/title questions, factual or fact-finding questions, subject questions* –, e considerando la complessità dell'informazione richiesta, si possono individuare strategie di risposta conseguenti.

Alla prima domanda si può rispondere agilmente connettendosi all'OPAC appropriato, precedentemente selezionato.

Alla seconda (del tipo: c'è un Gopher specializzato nel diritto? Dove posso leggere gli articoli di quella rivista elettronica? Qual è l'indirizzo elettronico di...?) si può rispondere con strumenti più sofisticati quali: editoria elettronica; liste di discussione; software (lista di ftp disponibili); riviste elettroniche; WAIS; Gopher.

Le risorse esistenti sono disperse su *servers* disseminati in tutto il mondo; la natura della domanda determina la scelta della risorsa. In questo caso, una *exact-sub* in Archie, che conduce direttamente a un nome di file o di directory o l'uso di un Gopher o di Veronica sono considerati in un certo senso primitivi rispetto all'impiego del Web. Alla domanda per soggetto si può rispondere con liste di risorse controllate su Web, incluse in categorie a loro volta determinate dalla frequenza del tipo di domanda che molte biblioteche stanno elaborando nel senso di veri e propri servizi virtuali.

Al servizio di consulenza va demandata la funzione di individuare e organizzare le risorse idonee, sia per soddisfare le richieste generiche che quelle più specifiche. L'uso di *bookmarks* in Netscape o di *hot lists* in Mosaic, da utilizzare come *quick reference collection*, e l'elaborazione di moduli che presentino le risorse elettroniche su argomenti specifici per razionalizzare l'uso della rete sono due possibilità già ampiamente sperimentate.

Il cambiamento si individua nella misurazione con approcci finora estranei ma riconducibili allo stesso percorso formativo tradizionale dei bibliotecari: c'è ora bisogno di esperti nella soggettazione e nella creazione di chiavi di ricerca per la valutazione delle risorse di rete e di esperti nella classificazione per la loro organizzazione.

Molta della tecnologia per le biblioteche è orientata in questo momento verso prodotti che filtrano in maniera interattiva le risorse informative di Internet per strutturare profili di ricerca personalizzati, sia con *browsers* Web (News Alert for the Internet della News Alert C., IntraNews della CompassWare Development Inc.), i quali mantengono le risorse sul *server* locale, che con applicazioni di Windows (Infopop) che possono essere usate come sistemi di *help* in linea. Questi strumenti indicano nuove opportunità per i bibliotecari di *reference* di organizzare l'informazione.

Internet per l'informazione strutturata

Internet ha tuttavia introdotto cambiamenti sostanziali non solo nella natura dell'informazione e nella sua offerta all'utenza ma anche nella sua organizzazione. Si individuano ora tre modalità per l'individuazione, l'archiviazione e la diffusione delle risorse elettroniche su Internet [12].

La prima impiega la catalogazione nell'ambito del controllo locale delle collezioni, in modo informale, dato da cataloghi di pagine Web [13] con legami ipertestuali alle localizzazioni, e in modo formale, impiegando metodi e tecniche abituali (AACR2, Dewey, MARC) [14] (fig. 1).



Welcome to the OCLC Internet Cataloging Project's Catalog of Internet Resources.

This searchable database contains bibliographic records for Internet resources that have been selected and cataloged by libraries worldwide. It was updated on December 13, 1996.

Each descriptive record provides Internet access information, and you can access many resources just by clicking the underlined portion of the "Electronic Access" field.



■ This site was chosen, for its educational content, to be included in the Blue Web'n library of internet applications.

FIG. 1

I documenti su Internet sono per loro natura effimeri, vengono modificati continuamente o cambiano sito, mancano di accuratezza nella segnalazione delle fonti, non sono sottoposti a criteri selettivi. Le risorse informative Internet in formato MARC costituiscono banche dati che possono essere caricate sugli OPAC locali. La creazione di registrazioni in USMARC di risorse elettroniche significa non solo accesso, ma organizzazione. Le capacità di navigazione e di selezione creano insieme la citazione bibliografica del testo elettronico e un nuovo servizio per l'utente.

Provvedere all'accesso integrato di tutti i formati delle risorse informative tramite un solo *information management system*, il catalogo della biblioteca, è sembrato in molti casi il modo più proficuo per soddisfare i bisogni dell'utenza. I vantaggi sono molteplici: l'adozione di un formato standard internazionale permette di creare un archivio bibliografico ma anche di trasferire l'informazione attraverso diversi sistemi.

Si assiste a una sinergia di sforzi per determinare nuovi standard per tutte queste nuove funzionalità. La Library of Congress, l'OCLC (Online Computer Library Center), consulenti dell'American Library Association hanno elaborato delle direttive per la descrizione e la localizzazione delle risorse elettroniche.

I testi elettronici pongono numerose difficoltà per le regole di catalogazione [15], in quanto presentano spesso informazioni minime per la creazione di un record. Le problematiche emerse e discusse sono state numerose. Applicare la norma sulla fonte delle informazioni (AACR2 1.0A) diventa impossibile e si deve restringere la scelta al titolo della schermata. Altra limitazione è data dalla non leggibilità dei testi, quando si presentano in un formato compresso o PostScript. In questi casi, anche se non auspicabile, va usato il nome del file come titolo proprio.

Considerare l'edizione come «insieme di esemplari identici» e quindi determinare se un'opera ha più edizioni in modo da creare più registrazioni bibliografiche, non può essere applicato ai testi elettronici, in cui il nome del file e i dati stessi cambiano frequentemente, vengono ricopiati su più siti o spostati su un altro *host*. Le varie versioni di uno stesso testo pongono altri interrogativi: un testo ASCII è diverso dallo stesso testo in formato PostScript? Che differenza c'è fra un testo scannerizzato e la sua versione originale?

Le soluzioni individuate sono state l'istituzione dell'etichetta 856 USMARC, l'URL della risorsa elettronica, insieme alle *Guidelines for bibliographic description of Internet resources*.

La localizzazione elettronica è paragonabile alla collocazione dei libri che comprende il numero di copie, le caratteristiche, le note. I sottocampi dell'856, ripetibile per diverse localizzazioni, nomi di file, tipi di accesso, indicano i metodi di accesso (Telnet, FTP, *e-mail*).

Gli standard di Internet stabiliti o in corso di esame dell'IETF (Internet Engineering Task Force) per garantire la URI (Uniform Resource Identification) dei documenti elettronici rappresentano un altro segnale degli sviluppi incessanti in questo settore:

- URL (Uniform Resource Locator);
- URN (Uniform Resource Name), simile all'ISBN e all'ISSN, elemento identificativo unico;

- URC (Uniform Resource Citation-Characteristic), equivalente di registrazione bibliografica.

Tra le applicazioni migliori, bisogna ricordare il catalogo dei documenti elettronici InterCat, progetto sperimentale OCLC [16], il prodotto InfoStation della VTLS che si propone di usare l'856 per collegare file di suoni e di immagini alle registrazioni bibliografiche, l'American Memory Project della Library of Congress, il Digital Image Access Project dell'RLG (Research Libraries Group) per le collezioni fotografiche, CATRIONA (Cataloguing and Retrieval of Information over Networks Applications) [17], catalogo condiviso di risorse Internet tramite OPAC che supportano lo standard Z39.50.

È stata anche valutata l'ipotesi che l'SGML (Standard Generalized Markup Language) potrebbe sostituire il formato MARC nei cataloghi delle biblioteche, ma i due formati sono diversi per funzionalità. SGML usa DTD (Document Type Definition) per definire le stringhe e la sintassi associata e può supportare una grande varietà di testi completi, stampabili e visualizzabili. Supporta anche una ricerca *context-sensitive*, basata sull'indicizzazione dei dati nelle stringhe SGML. SGML facilita il trattamento di un enorme numero di dati, mentre il record MARC è stato sviluppato esclusivamente per i dati bibliografici, al massimo 1500 caratteri contro l'indefinita estensione dell'SGML.

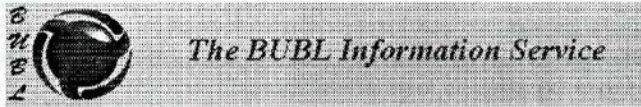
Il formato MARC, implementazione dello standard ISO 2709, definisce gli elementi per ottimizzare piccole quantità di dati leggibili dalle macchine. Risponde a più esigenze: stampa, visualizzazione, indicizzazione e possibilità di ricerca più sofisticate, commisurate alla natura dei dati bibliografici. Ampiamente diffuso, ha assimilato le regole di catalogazione ed è facilmente trasportabile.

I cataloghi delle biblioteche non devono sostituire il loro formato ma integrarlo: la capacità delle registrazioni MARC di effettuare un legame ai documenti *full-text* in SGML costituisce il futuro per le biblioteche che adottano un formato come l'USMARC.

Una considerazione oggettiva è data comunque dal fatto che in Europa, dove l'automazione si è affermata negli anni Novanta, le biblioteche hanno costruito banche dati indipendenti, tutt'al più consultabili in reti locali. La catalogazione partecipata ha un carattere sperimentale in quanto la catalogazione originale viene applicata all'80% del materiale trattato, l'uso degli standard nazionali e internazionali per la descrizione e la rappresentazione dei documenti varia moltissimo, non c'è univocità nella scelta del formato MARC. Le variegate tradizioni culturali e sociali hanno contribuito alla cooperazione basata sulla tipologia delle biblioteche e sulla similarità delle collezioni, più che sull'accesso condiviso o centralizzato. In questo contesto, la scelta di cataloghi Web in HTML potrebbe essere la soluzione più opportuna e facilmente realizzabile.

La seconda modalità di trattamento delle risorse Internet è orientata verso l'elaborazione di guide per soggetto [18] e l'utilizzazione degli schemi di classificazione per organizzare le risorse informative. L'adattabilità delle notazioni numeriche o alfa-numeriche è sembrata rispondere perfettamente all'esigenza di livelli di dettaglio per la definizione di schemi per argomento. Le ricerche finora tentate hanno prodotto risultati stimolanti.

BUBL (Bulletin Board for Libraries): operativo dal 1993, con possibilità di multi-accesso da Janet, TCP/IP, Gopher, Web, è nato dall'Università di Strathclyde e si propone attraverso il BUBL Subject Tree di mettere a disposizione risorse Internet classificate con l'ausilio della Classificazione decimale universale e con un indice alfabetico delle voci (fig. 2).



BUBL WWW Subject Tree - Arranged by Universal Decimal Classification

[Alphabetical Arrangement]

0 - Reference Works

001 - Research

003 - Writing, Semiotics

008 - Cultures and Civilizations

009 - The Humanities

02 - Library and Information Science

069 - Museums

07 - Journalism, Newspapers

14 - Philosophy

15/159.9 - Psychology

17 - Ethics, Morals, Convention

20 - Religion, Theology

30 - Social Sciences

30 - Sociology

31 - Statistics

32 - Political Science, Politics

33 - Economics

330.342 - Development Studies

331 - Labour, Work, Employment, Jobs, Vacancies

339.5 - Conservation of Natural Resources

34 - Law and Legislation

The Argus Clearinghouse, ora con un suo *host* ma localizzato dal 1993 presso le biblioteche dell'Università del Michigan, si propone di fornire un punto di accesso a guide che identificano, descrivono e valutano risorse informative su Internet distinte per voci di soggetto (fig. 3).

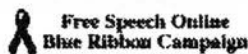


The Premier Internet Research Library

[What's New](#) | [Clearinghouse Information](#) | [Credits](#)
[Search](#) | [Ratings System](#) | [Submit a Guide](#) | [Guide of the Month](#)

[Arts & Entertainment](#)
[Business & Employment](#)
[Education](#)
[Engineering & Technology](#)
[Environment](#)
[Government & Law](#)
[Health & Medicine](#)
[Humanities](#)
[News & Publishing](#)
[Regional Information](#)
[Science](#)
[Social Sciences & Social Issues](#)

[Search](#) the Clearinghouse
Connect to the [Internet Searching Center](#)



Copyright © [Argus](#) Associates, Inc., 1996

FIG. 3

Si tratta di una sperimentazione interessante anche per l'aspetto didattico: l'IRD (Internet Resource Discovery Project) dell'Università del Michigan è nato dalla collaborazione fra la biblioteca e la SILS (School of Information and Library Studies). Gli studenti della scuola seguono un corso di ricerca su Inter-

net, selezionano le risorse con la supervisione degli indicizzatori della biblioteca, creano delle guide per soggetto visibili sul *gopher server* della biblioteca. Nelle intenzioni dei responsabili questo approccio è fondamentale perché rappresenta l'applicazione dell'intelligenza umana ai procedimenti di selezione e registrazione che non possono essere soddisfatti dall'indicizzazione automatica. La politica di sviluppo della collezione si basa su quattro requisiti:

- formato elettronico;
- accessibilità da Internet;
- puntamenti ad altre risorse informative di Internet (Web, Gopher, siti FTP, Usenet *newsgroups*, *mailing lists* elettroniche, ecc.);
- consultazione libera.

Linee di tendenza

La biblioteca attuale deve fornire un accesso integrato alle risorse informative sia digitali che scritte, tramite indici e cataloghi standardizzati, basati su documenti strutturati nei più diversi formati (MARC, SGML, HTML, ecc.) per costruire quello che sempre più frequentemente viene definito PAC (Public Access Catalogue Computer).

In futuro anche le biblioteche dovranno probabilmente confrontarsi con Intranet [19], termine divenuto popolare per designare la trasformazione delle LAN (Local Area Network) in veri e propri sistemi informativi che diffondono dati e documenti agli utenti di rete accessibili dai *web browsers* come Mosaic e Netscape, di cui grandi società come Levi Strauss e National Semiconductor hanno già fatto delle installazioni.

Della biblioteca elettronica si servono utenti eterogenei che cercano informazioni eterogenee; metodologia nell'organizzazione delle risorse elettroniche e interfacce mirate all'assistenza dell'utente nell'articolazione e nell'esplorazione del problema informativo rappresentano gli strumenti innovativi e insieme il ripensamento dei servizi tradizionali.

URL di alcuni siti Web di particolare interesse

<http://www.lib.ncsu.edu/>
<http://www.ci.berkeley.ca.us:80/bpl/>
<http://www.oclc.org:6990/>
<http://www.clearinghouse.net/>
<http://www.bubl.bath.ac.uk/BUBL/Tree.html>
<http://www.bubl.bath.ac.uk/BUBL/catriona.html>
<http://www.ams.org/mathweb/>
<http://www.public.iastate.edu/~CYBERSTACKS/>
<http://omni.ac.uk/>

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] European Library Automation Group. *Library services in an electronic environment*. In: *18th Library systems Seminar, Budapest, 27-29 April 1994*. Budapest: National Széchényi Library, 1994.
- [2] Susan Stearns. *The Internet-enabled virtual public library*. «Computers in libraries», 16 (1996), n. 8, p. 54-57.
- [3] John C. Bertot – Charles R. McClure – Douglas L. Zweigig. *The 1996 National survey of public libraries and the Internet: progress and issues*. http://listweb.syr.edu/Project/Faculty/McClure-NSPL96/NSPL96_T.html.
- [4] William A. Britten. *Building and organizing Internet collections*. «Library acquisitions: practice and theory», 19 (1995), n. 2, p. 243-249.
- [5] Patricia Sayre McCoy. *Technical services and the Internet*. «Wilson Library bulletin», 69 (1995), n. 7, p. 37-40.
- [6] Michel Menou. *Usage de l'Internet pour la recherche d'information*. Per il testo: <mailto:biblio-fr@univ-rennes1.fr>.
- [7] Kurt I. Munson. *World Wide Web indexes and hierarchical lists: finding tools for the Internet*. «Computers in libraries», 16 (1996), n. 6, p. 54-57.
- [8] Nicholas Tomaiuolo – Joan Packer. *An analysis of Internet search engines: assessment of over 200 search queries*. «Computers in libraries», 16 (1996), n. 6, p. 58-62.
- [9] Scott D. Brandt. *Relevancy and searching the Internet*. «Computers in libraries», 16 (1996), n. 8, p. 35-39.
- [10] Diane K. Kovacs – Barbara F. Schloman – Julie McDaniel. *A model for planning and providing reference services using Internet resources*. «Library trends», 42 (1994), n. 4, p. 638-647.
- [11] Denis J. Grogan. *Enquiries and the reference process*. In: *Grogan's case studies in reference work*. London: Bingley, 1967.
- [12] Vianne T. Sha. *Cataloguing Internet resources: the library approach*. «The electronic library», 13 (1995), n. 5, p. 467-476.
- [13] Aggi Raeder. *Cataloguing the Web*. «Searcher», 3 (1995), n. 7, p. 12-19.
- [14] Donnice Cochenour. *Linking remote users and information: cataloging Internet publications*. «Colorado libraries», 20 (1994), n. 3, p. 20-23.
- [15] Melinda Reagor Flannery. *Cataloguing Internet resources*. «Bulletin of the Medical Library Association», 83 (1995), n. 2, p. 211-215.
- [16] *OCLC Internet cataloging project database now available*. «Information today», 12 (1995), n. 8, p. 48.
- [17] Dennis Nicholson – Mary Steele – Gordon Dunsire – Fred Guy. *Cataloguing the Internet: CATRIONA feasibility study*. London: British Library, 1995.
- [18] John Kirriemuir – Nigel Ford. *Cataloguing in the electronic age: future librarians' cataloguing of Internet resources*. «Vine», n. 99 (June 1995), p. 55-60.
- [19] Ryan Bernard. *The corporate Intranet: create and manage an internal Web for your organization*. New York: Wiley, 1996.

The future library: Internet resources from cataloguing to use

by *Marisa Santarsiero*

The function of paper-based catalogues has traditionally been to organise bibliographical descriptions of documents within the ambit of local collections. Only occasionally, generally in cooperative projects, outside availability has been recorded in notes or locations.

The extraordinary growth of tools such as FTP, Gopher, Web, Mosaic, has increased the use of the Internet to disseminate information. Texts in digital format and OPACs form a virtual library, in which the ability of network users to share information will soon replace the ability to identify it.

Although powerful, the Web engines do not offer a controlled access and should be deployed by developing strategies which make efficient use of the search strings.

Libraries now have the undeferrable task of adding value to the electronic resources via the usual processes of evaluation, selection and cataloguing, including them in OPACs, structuring digital catalogues, drawing up addressed lists of titles of Web documents, URLs and descriptive data on line, tailored to the needs of the user. The use of the USMARC 856 field, the creation of indexes in HTML format or of data archives by subject form links to remote resources which in turn enhance the local collections.

Another interesting trend on which much of software research is currently focused is that of preparing client programs for installation on personal computers which can create and keep up-to-date indexes or data banks in an interactive manner, while the network users are navigating.

All the initiatives now under way in libraries are moving towards a presentation of information which integrates the paper-based and remote resources, tailored to the needs and models of behaviour of the users, and which require new skills as regards both cataloguing and reference services.

MARISA SANTARSIERO, Università commerciale "Luigi Bocconi", via Gobbi 5, 20136 Milano, e-mail Marisa.Santarsiero@biblio.uni-bocconi.it.

Paper presented at the 5th workshop "Electronic information in libraries and documentation centres '96" (Milan, Università cattolica del Sacro Cuore, 25-26 September 1996).

The author thanks Gabriella Cortesi and Paolo Siritto.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 4 (dicembre 1996), p. 411-422]

L'informazione comunitaria in linea: bianca o grigia?

di Maria Luisa Ricciardi e Marc Willem

«Il concetto di letteratura grigia sparirà per evolvere in un nuovo concetto di editoria istituzionale in rete». Il futuro così annunciato da Mackenzie-Owen nel dicembre 1993, alla prima Conferenza internazionale sulla letteratura grigia, in poco più di tre anni e grazie all'esplosione di Internet sta divenendo realtà¹.

In effetti, se fino all'inizio degli anni '90 la consultazione di basi di dati in linea era privilegio soprattutto della comunità scientifica e di ricerca e dei professionisti dell'informazione, già nel 1993 si assisteva a una crescita esponenziale dell'accesso all'informazione in linea attraverso l'utilizzo di Internet: tendenza che è stata mantenuta negli anni successivi. Da una relazione dell'IMO sugli sviluppi verificatisi nel 1993-1994 nel mercato dell'informazione risultava, infatti, che a giugno '94 erano collegati ad Internet 3,2 milioni di computer centrali (*hosts*), che collegavano a loro volta 45.000 reti per 30 milioni di utenti in oltre 100 paesi del mondo. Sempre secondo questa relazione, erano tre le applicazioni che dominavano l'utilizzo di Internet: la posta elettronica, l'accesso interattivo e il trasferimento di file. Il numero degli utenti e il volume di traffico erano già cresciuti così intensamente e rapidamente rispetto alle capacità della rete, che i tempi di risposta risultavano sensibilmente rallentati. Ma ciò, se recava disturbo agli utenti abituali, non sembrava scoraggiare l'ingresso di nuovi utenti, invogliati, al contrario, dalla gratuità dell'accesso agli archivi in Internet e dalla crescente disponibilità di interfacce amichevoli, ad usare sempre di più l'informazione in linea come risorsa².

Tanto è vero che nel 1995 si calcolava che a livello mondiale fossero 35 milioni gli utenti di posta elettronica e 10 milioni gli utenti di Internet-WWW: numeri destinati ad aumentare nel 1996 fino a 60 milioni per gli utenti di posta elettronica e a 25 per quelli di Internet³. Soltanto in Europa il numero degli *hosts* ammontava al 30 aprile 1996 a 2.599.937, per un'utenza corrente stimata in circa 9 milioni di persone⁴.

Ma torniamo un passo indietro. Nel 1988 la Direzione generale XIII della CE, infatti, preposta alle telecomunicazioni, al mercato dell'informazione e alla valorizzazione della ricerca, lanciava il programma IMPACT (Information

MARIA LUISA RICCIARDI, Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 Roma A-D, e-mail Ricciardi.aib@agora.stm.it.

MARC WILLEM, ECHO, European Commission Host Organisation, 4, Rue Jوسفelgen, L-1508 Luxembourg-Howald, e-mail mwillem@echo.lu.

L'articolo riprende con aggiornamenti e approfondimenti la relazione *L'informazione comunitaria in linea: bianca o grigia?*, presentata dagli autori al 2° Convegno nazionale su "La letteratura grigia", Roma, 20-21 maggio 1996.

Market Policy ACTions), con l'obiettivo principale di creare un mercato interno dei servizi di informazione, migliorandone la competitività e promuovendone l'uso all'interno della Comunità. A sostegno della propria azione politica, IMPACT istituiva l'IMO (Information Market Observatory), per il miglioramento della comprensione del mercato attraverso l'analisi sia del mercato stesso che dell'impatto sociale ed economico dell'informazione.

Negli intenti dell'Unione Europea, quindi, già da anni l'accesso all'informazione deve essere il più ampio e facilitato possibile. Lo conferma il Libro bianco di Delors su «Crescita, competitività, occupazione», in cui l'informazione è considerata una risorsa economica capace di produrre benessere. Dopo la conferenza dei G7 sulla «Società dell'informazione», tenutasi a Bruxelles nel febbraio del 1995, i contenuti dell'informazione sono largamente definiti come veri e propri giacimenti, di cui l'Europa è ricchissima.

Con queste premesse ha senso parlare di letteratura grigia all'interno dei documenti messi in linea dalla Commissione europea?

Dall'esame di alcuni studi condotti sulla letteratura grigia elettronica in occasione delle conferenze precedentemente dedicate alla materia, è emerso che nel 1993-1994 si tendeva ancora a trasferire il concetto di LG tradizionale sui documenti disponibili in linea e si misurava l'incidenza della LG su quella convenzionale in linea attraverso il numero di rapporti o di tesi presenti nelle basi dati. Tale metodologia, inappuntabile, era generata dal fatto che solo questo tipo di documenti era inequivocabilmente riconoscibile come LG nell'analisi di basi di dati diverse⁵.

Il controllo dei documenti è uno dei problemi più spinosi dell'informazione in linea e forse quello che maggiormente determina la maggiore o minore accessibilità e quindi la tonalità di grigio della letteratura trasmessa. Ma possono esserci altri fattori di difficoltà di accesso precipui del supporto elettronico? Per un ricercatore aduso all'interrogazione in linea dal suo posto di lavoro collegato d'ufficio a GARR, forse no.

Proviamo invece a partire dal punto di vista del cittadino comune e vedremo che il problema si sposta dall'intrinsecità e dal trattamento del documento alla disponibilità e conoscenza del mezzo di trasmissione. Si può obiettare che il cittadino comune ha scarso interesse ad accedere a una tesi o a un rapporto scientifico. È vero, ma quella persona (piccolo imprenditore, tecnico, libero professionista, aspirante al telelavoro) può avere grande interesse a studiare la bozza del piano di lavoro di un programma europeo per prepararsi a partecipare alla presentazione di un progetto; oppure può desiderare di conoscere il parere che il Comitato economico e sociale ha rilasciato il 27 marzo 1996 in merito all'abolizione delle restrizioni al movimento e alla residenza dei cittadini dell'Unione Europea. E questi sono esempi di letteratura grigia tradizionale messi in linea dai siti Web della Commissione europea.

I fattori di difficoltà di accesso cui si accennava sono di tre ordini: tecnologico, amministrativo, intellettuale.

Le limitazioni tecnologiche sono date dal livello di conoscenza di ciò che serve e di capacità di acquisizione in termini di reti, di hardware, di software, di eventuali intermediari commerciali (Tab. 1).

TAB. 1: Limitazioni tecnologiche

	<i>Hardware</i>	<i>Software</i>	<i>Intermediari commerciali</i>
X 28 (rete telefonica commutata)	PC Modem	Software di comunicazione	
X 25 (rete a commutazione di pacchetti)	PC Modem	Software di comunicazione	Accesso a rete di trasmissione dati (ITAPAC)
INTERNET	PC Modem	Software di comunicazione Browser	Contratto con fornitore di servizi
VIDEOTEL	Terminale Modem	Software di comunicazione	Accesso alla rete di trasmissione dati (Videotel)

Vi sono limitazioni amministrative date dall'attuazione o meno di una politica dei prezzi, dalla sua gradualità, dalla commercializzazione delle basi dati, con rappresentanti (*gateways*) o meno nel paese dell'aspirante-utente; può essere limitante anche una registrazione obbligatoria gratuita con concessione di una *password* personale: se tale formalità si può espletare in linea, il problema non sussiste, ma si può essere scoraggiati dalle lungaggini burocratiche della sottoscrizione di un contratto cartaceo che non si riesce ad ottenere (Tab. 2).

TAB. 2: Limitazioni amministrative

Politica dei prezzi

accesso gratuito
a pagamento
graduale

Commercializzazione

Ufficio centrale
Rappresentanti nel paese dell'utente (*gateways*)

Registrazione obbligatoria

in linea
contratto cartaceo

Vi sono limitazioni intellettuali, quali la lingua in cui sono scritti i documenti e il linguaggio di interrogazione: difficoltà che possono essere superate dal multilinguismo del servizio, dalla presenza di un *help-desk*, di un'interrogazione a menu, di un'interfaccia amichevole, di un corso di formazione in linea (Tab. 3).

TAB. 3: Limitazioni intellettuali

<i>Problemi</i>	<i>Soluzioni</i>
Lingua dei documenti	- Menu multilingue - Maschera multilingue - Thesaurus multilingue
Linguaggio di interrogazione	- Interrogazione a menu - GUI, Interfaccia amichevole a maschera - Corsi di formazione in linea

E poi c'è la limitazione meno dichiarata e più comune per il privato, che consiste nelle disponibilità finanziarie necessarie per coprire le spese di tutte quelle occorrenze. Tenendo conto di quest'ultima importante limitazione, vediamo qual è l'offerta pubblica dell'Unione Europea. Le basi dati istituzionali sono 51, di cui 23 a pagamento (di queste, 6 sono disponibili solo *off-line*, su dischetti o su CD-ROM) (Fig.1).

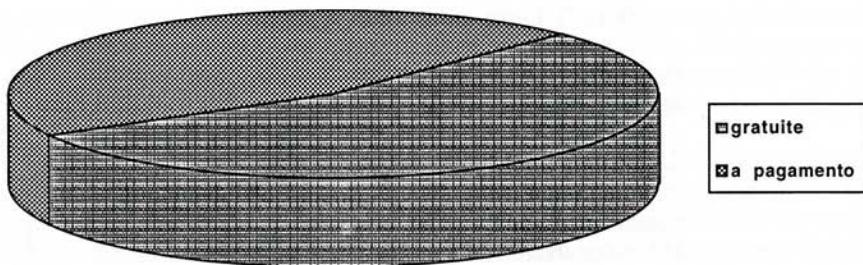


FIG. 1: Su 51 basi dati, 28 sono gratuite

Delle 28 basi ad accesso gratuito in linea, 10 sono gestite da ECHO, le 10 di ricerca e sviluppo tecnologico fanno capo al servizio CORDIS, 2 sono gestite dal Parlamento europeo e 6 da altre istituzioni⁶ (Fig. 2, 3).

BASI DATI	Distributore				Accesso		Supporto elettronico	
	ECHO	CORDIS	Eurobases	Altri	Gratuito	A Pagamento	On-line	Off-line
ABEL			+	+		+	+	
AGREP				+		+	+	
APC			+	+		+	+	
BACH				+		+		+(disk)
CCL Train	+				+		+	+(disk)
CELEX			+	+		+		
Comext				+		+	+	+(CD-R)
CORDIS ² :								
-RTD-Acronyms		+			+		+	+(CD-R)
-RTD-COM Doc.		+			+		+	+(CD-R)
-RTD-Contacts		+			+		+	+(CD-R)
-RTD-EOI		+			+		+	+(CD-R)
-RTD-News		+			+		+	+(CD-R)
-RTD-Partners		+			+		+	+(CD-R)
-RTD-Programs		+			+		+	+(CD-R)
-RTD-Projects		+			+		+	+(CD-R)
-RTD-Publications		+			+		+	+(CD-R)
-RTD-Results		+			+		+	+(CD-R)
ECDIN				+		+	+	+
ECHO News	+				+		+	
ECLAS			+	+		+	+	
ECOSOC	+				+		+	
ECU	+				+		+	
EMIRE	+				+		+	
Epistel (PE)				+		+	+	
Epoque (PE)				+	+		+	
Eurhistar				+	+		+	
Euristote	+				+		+	
Eurocron			+	+		+	+	
Eurodicautom	+				+		+	
Eurofarm CD-Rom				+		+		+(CD-R)
Eurolib-Per				+	+		+	
Eurostat CD-Rom				+		+		+(CD-R)
HTCOS-DB				+		+		+(PC)
HTM-DB				+		+		+(PC)
IDEA				+	+		+	
I&T Magazine	+				+		+	
I'M Guide	+				+		+	
INFO 92			+	+		+	+	
IUCLID				+	+			+(CD-R)
New Cronos				+		+	+	+
OIL			+	+		+	+	
OVIDE (PE)				+	+		+	
Panorama CD-Rom				+		+		+(CD-R)
RAPID			+	+		+	+	
REGIO				+		+	+	+(disk)
REM				+	+		+	
SCAD			+	+		+	+	
Sesame			+	+		+	+	
TED	+					+	+	
Thesauri	+				+		+	
TIDE				+	+			+(disk)
TOTALI	11	10	10	30	28	23	42	23

FIG. 2: Basi dati pubbliche dell'Unione Europea

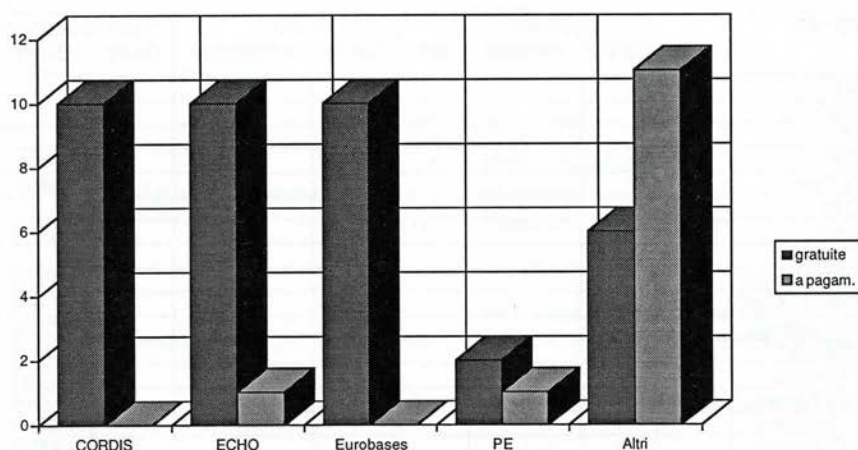


FIG. 3: Numero di basi dati ad accesso gratuito e a pagamento per distributore

Se poi facciamo un confronto fra le basi dati gratuite di CORDIS, ad esempio, ed EPOQUE (European Parliament Online QUery system), base prodotta e distribuita dal Parlamento europeo, vedremo che per facilità di accesso e anche per notorietà quelle di CORDIS si configurerebbero come più "illuminate", meno grigie dell'altra (Tab. 4).

TAB. 4: Confronto di accessibilità

<i>Limitazioni</i>	<i>CORDIS</i>	<i>EPOQUE</i>
<i>Tecnologiche:</i>		
Accesso da X 28	Si	No
Accesso da X 25	Si	Si
Internet	Si	No
<i>Amministrative:</i>		
Costi	Gratuito	Gratuito
Registrazione obbligatoria	in linea e cartacea	cartacea
Contatti	help-desk in linea	tel/fax, difficili
<i>Intellettuali:</i>		
Notorietà	Ben pubblicizzato	Noto solo agli addetti ai lavori
Lingua dei documenti	Inglese	Multilingue
Facilitazioni di interrogazione	Menu multilingue GUI (WATCH) multilingue	Menu multilingue

Forse è opportuno chiarire il fatto che, trattandosi di sistemi informativi istituzionali e non commercializzati, le basi dati gratuite dell'UE vengono qui considerate LG nel loro complesso, come si farebbe nel caso di un catalogo editoriale di un organismo pubblico, o di un suo annuario o dei suoi annali.

E se tutti i documenti di una di queste basi dati sono "grigi", misuriamone il grigiore con un parametro paragonabile a quello classico del numero di citazioni di testi di LG in altri testi⁸. Proviamo, cioè, a contare il numero di accessi a documenti su sette basi: l'unica a pagamento di ECHO e sei di quelle gratuite (Tab. 5). Per una migliore valutazione dei risultati, descriviamo prima il contenuto delle basi prescelte:

EURISTOTE

Informazioni su tesi e studi sull'integrazione europea (politica dell'Unione, relazioni internazionali, legislazione europea, istituzioni europee, ecc.);

Informazioni su docenti e ricercatori nelle materie suddette, divisi per università, istituto, specializzazione, ecc.

Titolo in lingua originale; sommario in una delle lingue ufficiali; descrittori in inglese, francese, tedesco.

EURODICAUTOM

Dizionario di terminologia. Contiene più di 500.000 voci, per oltre 2,5 milioni di termini e più di 150.000 abbreviazioni ed acronimi.

Per ogni termine è indicato il suo corrispondente in francese, inglese, tedesco, italiano, olandese, danese, portoghese, spagnolo (greco solo per gli uffici della Commissione) e latino (per gli acronimi e la nomenclatura scientifica).

I'M GUIDE

Repertorio dei servizi e prodotti di informazione elettronica in Europa.

Nelle sue circa 10.000 registrazioni figurano CD-ROM, basi e banche dati, produttori, *information brokers*.

La base è disponibile nelle nove lingue della Comunità.

RTD-COM Documents

Informazioni dettagliate sui documenti della Commissione e del Segretariato generale.

In inglese.

RTD-Projects

Informazioni dettagliate sui contratti e studi individuali e sulle organizzazioni che partecipano ai vari programmi di ricerca e sviluppo finanziati dall'Unione Europea.

In inglese.

RTD Results

Informazioni dettagliate sui risultati dei progetti di ricerca e sui prototipi in attesa di valorizzazione commerciale. Sono presi in considerazione progetti privati e pubblici, finanziati a livello nazionale, internazionale o privato.
In inglese.

TED

Tenders Electronic Daily è la versione *on-line* della Gazzetta ufficiale delle Comunità europee serie S, contenente tutti i bandi di gara per contratti pubblici non solo dei paesi membri dell'Unione Europea, ma anche provenienti dall'EFTA, dal Giappone, dagli USA e dai paesi ACP, Africa, Caraibi, Pacifico.

Nelle 11 lingue dell'Unione Europea.

TAB. 5: Utilizzazione di basi dati ECHO

<i>Basi dati</i>	<i>Ore/accessi</i> <i>01/1996</i>	<i>Ore/accessi</i> <i>02/1996</i>	<i>Ore/accessi</i> <i>03/1996</i>	<i>Ore/accessi</i> <i>04/1996</i>
EURISTOTE	20 / 103	28 / 141	22 / 151	23 / 128
EURODICAUTOM	1563 / 5559	2465 / 9961	2501 / 9968	2389 / 9625
I*M Guide	238 / 655	177 / 741	178 / 762	130 / 610
RTD-COM Documents (CORDIS)	56 / 576	51 / 602	48 / 605	45 / 524
RTD-Projects (CORDIS)	511 / 2653	538 / 2672	520 / 2622	501 / 2495
RTD-Results (CORDIS)	98 / 799	127 / 931	107 / 874	92 / 846
TED	1629 / 10424	1548 / 9877	1507 / 9535	1518 / 9965

EURISTOTE, che a paragone con le altre, è la base più accademica e meno consultata, mostra comunque una media di 130 accessi a documenti al mese. Quanto è lecito considerare grigia questa informazione?

Se poi andiamo a consultare i dati del *web-server* di ECHO, I*M Europe⁹, ci rendiamo conto che l'informazione elettronica è chiara come quella di un periodico mensile a grande tiratura.

I*M Europe mette in rete, scaricabili, circa 2.150 documenti a testo completo, indicizzati e recuperabili attraverso tre diversi indici: un indice per soggetto cliccabile, una maschera di interrogazione che funziona con operatori booleani, l'EUROPE-INDEX, anche questo a maschera, che opera la ricerca su tutta

l'estensione dei 4 *web-servers* della Commissione europea (CORDIS, EUROPA, I*M Europe e ISPO), ai quali poi si collega, ove di competenza. A gennaio 1996 il numero degli accessi a documenti di I*M Europe è stato di 170.700, con un aumento del 12% rispetto agli accessi di gennaio 1995.

Abbiamo tentato fin qui di stabilire la tonalità di grigio di questo tipo di documenti a partire soprattutto dalla loro accessibilità, ossia dal punto di vista dell'utente. Vediamo ora meglio qual è la volontà del produttore riguardo alla politica di comunicazione.

Se si considerano gli schemi classici della teoria dell'informazione, sia nel modello linguistico proposto da Jakobson, sia in quello matematico proposto da Shannon¹⁰, troviamo che le componenti fondamentali sono due: non solo il messaggio con le sue implicazioni di contenuto, di valore intrinseco, di riduzione di incertezza, ma anche l'atto del comunicare, ossia il modo di trasmettere il messaggio, la scelta del canale di trasmissione, l'affidabilità di questo canale, la scelta (consapevole o meno) dei destinatari. E per quanto riguarda il modo di comunicare, bisogna distinguere la comunicazione formale da quella informale.

Si dà di seguito uno schema delle caratteristiche della comunicazione formale e di quelle della comunicazione informale, con la loro descrizione e, per ciascuna, l'esempio di una base dati comunitaria che meglio si attaglia alla caratteristica descritta (Tab. 6 e 7).

TAB. 6: Caratteristiche della comunicazione formale

<i>Caratteristiche</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Esempi di informazione comunitaria elettronica</i>
pubblica	il produttore dell'informazione adotta una politica di diffusione che gli consenta di attingere l'insieme degli utenti potenziali	il server WWW Europa (http://europa.int.eu) contiene testi ufficiali dell'Unione europea
archiviazione strutturata, permanente, indicizzata	l'informazione è bene strutturata, non cambia, gli indici di ricerca (parole chiave, descrittori, testo, ecc.) sono costruiti in vista della ricerca	tutti i bandi di gara delle istituzioni sia comunitarie sia dei singoli Stati membri sono pubblicati sul supplemento S della GUCE e sono accessibili nella base dati TED TDZZ
abbastanza vecchia	l'informazione, essendo totalmente ufficiale, viene diffusa dopo un lungo <i>iter</i> amministrativo	base dati RTD-Programmes, che descrive tutti i programmi comunitari
affidabile	l'informazione è ufficiale, sicura	tutta la normativa comunitaria, comprese le sentenze della Corte europea, si trova in testo completo sulla base CELEX
disseminazione uniforme	tutti hanno accesso nello stesso tempo alla stessa informazione	RTD-Results, che contiene i risultati dei progetti di ricerca, è consultabile da chiunque, non solo dagli addetti ai lavori o dagli autori dei progetti
poca ridondanza	l'informazione è un risultato finale e si va a cercare nel suo archivio ufficiale	RTD-Programmes
poca interazione con l'utente	tutto è già deciso	standard e normativa europea (RTD programmes, CELEX, ecc.)

TAB. 7: Caratteristiche della comunicazione informale

<i>Caratteristiche</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Esempi di informazione comunitaria elettronica</i>
privata, ad uso interno	documenti di lavoro: <i>discussion papers, working papers, ecc.</i>	la base dati RTD-COM Documents contiene una descrizione di documenti preparatori per nuovi programmi di ricerca
archiviazione non strutturata, ricerca difficile	informazione quasi orale, per esempio resoconti di sedute	resoconti di sedute dei gruppi parlamentari su EPOQUE
recente, nuova	non ancora scritta e divulgata su carta	RAPID contiene le dichiarazioni del portavoce della Commissione europea
non verificata, non ufficiale	<i>draft</i> di testi in preparazione	i <i>servers WWW</i> comunitari divulgano, ciascuno secondo la propria competenza, i testi dei programmi ancora in bozza
scarsa politica di disseminazione	non c'è volontà di far conoscere l'esistenza dei documenti al di fuori degli addetti ai lavori (come accade attraverso i canali tradizionali per i pareri del Comitato economico e sociale)	ora esiste la base dati ECOSOC, gestita da ECHO ad accesso gratuito, sulla quale chiunque può consultare i pareri CES
grande ridondanza	la stessa notizia viene data più volte, da distributori diversi e con presentazioni diverse, perché si tratta di ultime novità di cui si parla molto	sui 4 <i>servers WWW</i> della Commissione (I*M EUROPE, EUROPA, CORDIS e ISPO) c'è grande ridondanza di notizie sulle iniziative per sostenere la Società dell'informazione
interazione tra utenti e produttori	l'utente finale, il cittadino, ha la possibilità di "reagire", di dare un proprio contributo	servizi di conferenza elettronica sui 4 <i>servers WWW</i> dell'UE

Ora, se è facile dire che l'informazione formale è più bianca che grigia, vediamo come, in nome della trasparenza amministrativa e della convenienza economica (costo di comunicazione quasi uguale a zero per il produttore), l'Unione Europea si adoperi per la massima divulgazione anche delle notizie informali.

Il 20 maggio 1996 veniva adottata dal Consiglio la decisione di attuare il Programma INFO2000 «per la promozione dello sviluppo di un'industria europea dei contenuti multimediali e dell'uso dei contenuti multimediali nella nascente società dell'informazione»¹¹. Sembra giusto concludere questa rassegna dell'informazione comunitaria in linea con uno stralcio di questo recente programma che avvalorata la previsione di Mackenzie-Owen citata in apertura.

«L'informazione del settore pubblico europeo è una risorsa nascosta che deve essere valorizzata [...]. L'Europa ha la fortuna di possedere un vasto patrimonio costituito da quelle che si possono chiamare "raccolte d'informazione" sotto il controllo del settore pubblico: i musei, le biblioteche, i sistemi di registrazione dei diritti d'autore e dei brevetti, gli istituti di istruzione e formazione, gli archivi storici, gli oggetti architettonici e industriali [...]. Molti di questi beni si trovano tuttora in forma analogica ma vengono sempre più spesso digitalizzati [...]. La Commissione sosterrà la creazione di inventari europei delle raccolte di informazioni digitali e promuoverà il loro intercollegamento in tutta l'Unione Europea, con la definizione di un formato standard comune, nonché la loro integrazione nei sistemi di scambio dei diritti di proprietà intellettuale».

NOTE

- ¹ J.S. Mackenzie-Owen, *Value and use of grey literature: the implications of networked publishing*, in: *GL '93 Conference proceedings: Weinberg Report 2000: first International conference on grey literature, Amsterdam, 13-15 December 1993*, Amsterdam: TransAtlantic D.F./ICTB, 1994, p. 308-319.
- ² Questi sono alcuni degli esiti dell'analisi costante che la Commissione europea ha condotto sul mercato dell'informazione tra il 1990 e il 1995. Cfr. Information Market Observatory, *Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale: principali avvenimenti e sviluppi verificatisi nel mercato dell'informazione 1993-94*, Lussemburgo: Commissione europea, Direzione generale XIII/E, ottobre 1995.
- ³ Stime tratte da *Informatica*, supplemento al «Sole 24 ore» di venerdì 15 marzo 1996.
- ⁴ Cfr. *Utenza Internet in Italia*, in: *Osservatorio Panta Rei*, Milano, 1996, <http://www.italia.com/pantarei/>. I dati riportati nel presente articolo – tranne il numero degli *hosts* europei al 30 aprile 1996, che è tratto dal conteggio delle registrazioni reali – sono indicativi e non sono statisticamente confrontabili fra loro perché le fonti da cui provengono (IMO, «Sole 24 ore», Pantarei), pur essendo ciascuna di tutto rispetto, hanno utilizzato metodologie di analisi e parametri di calcolo differenti.
- ⁵ Daniela Luzi, *The incidence of grey literature in on-line data bases: a quantitative analyses*, in: *GL '93 Conference proceedings*, cit. p. 83-96. Nell'illustrare la metodologia seguita in questa relazione, la Luzi dichiara di essersi servita, per l'analisi, dei *blue sheets* di Dialog Information Retrieval Service. I *blue sheets*, spiega l'autrice, sono schede descrittive delle varie basi dati ospitate da Dialog e forniscono notizie su produttore, soggetto, copertura temporale e geografica, fonti di informazione. Ogni produttore organizza i dati della propria base a modo proprio e con definizioni proprie (quando non immette nella terminologia addirittura degli acronimi di difficile decifrazione) sia degli elementi del contenuto, sia dei campi, generando nell'utente incertezza e necessità di controlli continui. Ecco perché ai fini della ricerca sono state scelte solo le basi dati che dichiaravano di contenere *annual reports, reports e theses and dissertations*, ossia solo le voci che indicavano inequivocabilmente – e quindi comparabilmente fra loro – dei documenti non pubblicati.
- ⁶ European Commission. *European Union database directory: 1997: a guide to electronic information services*. Luxembourg: Office for official publications of the European Communities, 1996.
- ⁷ CORDIS è la sigla di Community Research and Development Information Service. Le basi dati di questo servizio si riferiscono tutte alle attività dei programmi quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico e vengono distribuite anche su CD-ROM con aggiornamento trimestrale. Il CD-ROM, tuttavia, non è gratuito, ma prevede una quota, sia pure non elevata, di abbonamento annuale.
- ⁸ Rosa Di Cesare, *The evaluation of grey literature impact using bibliometric indicators: the case of physical sciences*, in: *Online Information 94: 18th International Online Information Meeting proceedings, London, 6-8 December 1994*, edited by David I. Raitt and Ben Jeapes, Oxford: Learned Information, 1994, p. 405-413. Si citano di seguito i lavori consultati alla ricerca di una concordanza nella definizione di letteratura grigia in generale, di letteratura grigia elettronica in particolare e dei parametri di misurazione del punto di grigio: Vilma Alberani, *La letteratura grigia: guida per le biblioteche speciali e i servizi di informazione*, Roma: La nuova Italia scientifica, 1992; Charles P. Auger, *Information sources in grey literature*, London: Bowker-Saur, 1994; Bonnie C. Carroll - Gladys A. Cotter, *A new generation of grey literature: the impact of advanced information technologies*, in: *GL '93 Conference proceedings* cit., p. 5-17 (a p. 7 di questo lavoro le autrici Carroll e Cotter offrono uno schema di sette diverse definizioni ufficiali internazionali di LG dal 1982 al 1993); Daniela Luzi, *Internet as a new distri-*

bution channel of scientific grey literature: the case of Italian WWW servers, in: *GL '95 Conference proceedings: grey exploitations in the 21st century: second international Conference on grey literature*, Catholic University of America, Washington, 2-3 November 1995, Amsterdam: TransAtlantic GLNS, 1996, p. 42-55; Judy McDermott, *Defining grey literature for the 21st century*, in: *GL '95 Conference proceedings cit.*, p. 9-17 (a p. 10 la McDermott dà un taglio al fatidico nodo gordiano dichiarando che la sua definizione preferita l'ha avuta da un tecnico di biblioteca: «Sai di avere a che fare con un documento di letteratura grigia quando non riesci a piazzare un ordine in prenotazione per averlo»).

⁹ <http://www.echo.lu/>. Il logo I*M Europe significa Information Market in Europe, ma è stato concepito per giocare sulla lettura in inglese, che suona come “Io sono l'Europa”, ad indicare ulteriormente l'importanza assunta, nel complesso della politica comunitaria, dalle risorse e dai servizi dell'informazione. I numeri degli accessi sono stati forniti direttamente dagli uffici di ECHO.

¹⁰ Roman Jakobson, *Essais de linguistique générale*, Paris: Edition de Minuit, 1973; Claude E. Shannon – Warren Weaver, *The mathematical theory of communication*, Urbana: University of Illinois Press, 1949.

¹¹ «GUCE», n. L 129/24 del 30 maggio 1996.

European Union's online information: white or grey?

by Maria Luisa Ricciardi and Marc Willem

«The concept of grey literature will disappear to evolve into a new concept of institutional network publishing». This phrase, pronounced by J.S. Mackenzie-Owen in December 1993 at the First International Conference on Grey Literature, has proved prophetic, at least as regards the European Union's electronic information services.

After an overview of the evolution of the Internet in these last three years, the authors turn their attention to the current situation. The full text of much of EU institutions' informational and documentary production is now published online and no longer in "traditional", paper, form. Electronic information cannot therefore be seen as a mere duplicate of the paper version and the paper version cannot be considered a substitute of its electronic cousin, in view of the latter's availability, currency and ease of access. The question is whether it is correct to define this particular literature as "grey", in other words, little enlightened and fleeting.

The article gives an answer, and also try to define grey electronic literature by analysing various documents to be found on Web pages or in the databases of EU institutions and by comparing their characteristics and availability limitations, seen from both the technological and the administrative or intellectual aspect.

The article examines fee-based services, such as RAPID, the European Commission's spokesman database (including the speeches of the Commission's members and the press releases of the Council of Ministers), and TED, Tender Electronic Daily, the electronic version of the supplement to the EU's Official Journal for calls for tender. It is seen that there is free access to extensive or summary information supplied by the various databases of the CORDIS service on the technological research and development programmes; the full text, for example, of the Reports of the IT Market Observatory (IMO) or the studies of the Legal Advisory Committee (LAB), which mainly deals with intellectual property rights, both offered on the Internet by the server I*M Europe.

The article also examines the EU's information policy and concludes that it forms part of a specific strategy for economic and democratic growth (creation of jobs and administrative transparency respectively) which aims at making the public sector's online information more complete and accessible to all.

MARIA LUISA RICCIARDI, Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 Roma A-D, e-mail Ricciardi.aib@agora.stm.it.

MARC WILLEM, ECHO, European Commission Host Organisation, 4, Rue Jوسفeltgen, L-1508 Luxembourg-Howald, e-mail mwillem@echo.lu.

Paper presented to the 2nd national Conference on "The grey literature", Rome, 20-21 May 1996.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 4 (dicembre 1996), p. 423-435]

DISCUSSIONI

Dalla sperimentazione del progetto FACIT alla riconversione del Catalogo Palatino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze

di Gian Luca Corradi, Claudia Miconi, Giuseppe Vitiello

Introduzione

La conversione retrospettiva dei cataloghi è finalmente diventata un argomento di attualità in Italia. Molte sono infatti le biblioteche impegnate nel lavoro di trasposizione in versione elettronica dei cataloghi cartacei. Essendo una tecnica sperimentata, collaudata e, soprattutto, applicata come *routine* di biblioteca, la sua discussione non dovrebbe più fare notizia nelle riviste professionali: largo agli operatori!

Perché dunque ritornare a parlare del progetto FACIT, nonostante che esso sia già stato oggetto d'interventi precedenti [1, 2]? Il motivo è semplice: FACIT, progetto iniziato nel 1993 e co-finanziato con i fondi del Programma Biblioteche della DG XIII, è stato un progetto di ricerca, volto a sperimentare una tecnica assai innovativa, applicata una sola volta in alcune biblioteche danesi, in una lingua e in una cultura bibliotecaria, quindi, di carattere nazionale. L'allargamento del progetto ad altri paesi, Italia e Grecia, comportava dunque una scommessa di partenza, fondata sulla speranza che i cataloghi delle biblioteche italiane (sì, proprio le disomogenee, spiegate, imbrattate, policrome schede di catalogo presenti in tante biblioteche italiane) potessero essere leggibili da un riconoscitore ottico di caratteri e immediatamente incorporabili in un catalogo automatizzato.

Ora che il progetto è terminato e il rapporto finale è stato consegnato a tutti gli organismi finanziatori, possiamo trarre il bilancio non solo tecnologico, ma anche tecnico, economico e professionale di una esperienza che ha visto impegnati, in misura temporale variabile, 2,5 operatori per due anni. E cominciamo col chiarire subito che, se essa è stata importante, non va senz'altro sopravvalutata. Non è stato possibile realizzare, infatti, il "congegno universale" capace, dopo opportuno addestramento, di convertire a miracolosa rapidità cataloghi interi di biblioteca nell'arco di pochi minuti. E nessuno di noi, in realtà, ha mai peccato di eccessiva fiducia nella tecnologia. Di fronte a un *corpus* di materiali in cattive condizioni – schede di catalogo disomogenee, spiegate, imbrattate, policrome – la tecnologia non si mostra all'altezza

GIAN LUCA CORRADI e CLAUDIA MICONI, Biblioteca nazionale centrale, piazza Cavalleggeri 1, 50122 Firenze.

GIUSEPPE VITIELLO, Council of Europe, Directorate of Education, Culture and Sport, F-67075 Strasbourg Cedex (Francia).

Una prima parte delle schede del Catalogo Palatino è consultabile al sito prototipale Web della BNCf all'indirizzo <http://150.217.51.200>. Una sintesi dei rapporti finali sul progetto FACIT si può inoltre consultare all'indirizzo <http://www.komm.ruc.dk/FACIT/>.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 4 (dicembre 1996), p. 437-444]

delle prestazioni che si vorrebbe assegnarle. I benefici concreti del progetto vanno quindi ricercati altrove. Dove e quanto cercheremo di valutare in questo articolo.

Obiettivi del progetto

Il progetto FACIT (Fast Automated Conversion with Integrated Tools) si è definitivamente concluso nel febbraio 1996. È stato condotto da un consorzio di biblioteche del quale ha fatto parte per l'Italia, oltre alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli. Partecipavano inoltre lo Statensbibliotekstjeneste danese (Ufficio nazionale per le biblioteche), la Statbiblioteket di Aarhus, l'Ethnike Bibliothekes tes Hellados di Atene.

L'obiettivo del progetto era quello di sviluppare strumenti per la conversione su larga scala di schede catalografiche dattiloscritte o a stampa, attraverso l'uso delle tecniche di riconoscimento ottico dei caratteri (ROC, in inglese OCR): esso si proponeva la realizzazione di un prototipo operativo per l'individuazione e correzione automatica degli errori nel processo di scannerizzazione e per la formattazione automatica delle registrazioni bibliografiche.

Riconoscimento ottico dei caratteri

Il mercato offre una varietà di pacchetti ROC che lavorano con moduli supportati da specifici dizionari al fine di ridurre gli inevitabili errori di lettura. Alcuni di essi possono essere addestrati mediante l'inserimento di caratteri tipici, in modo da migliorare l'abilità del programma nella lettura. Dopo un esame comparativo tra diversi programmi di lettura ottica disponibili al momento sul mercato, si è adottato il software ungherese Recognita Plus 2.0 per la sua capacità di riconoscere un'ampia gamma di caratteri sia latini che greci: in tutto 319, di cui 200 latini, 65 greci, 10 numerici e 44 altri caratteri.

L'adozione di una specifica soluzione (il software greco Anagnostis prodotto dalla IdeaTech) si è resa necessaria per la Biblioteca nazionale di Atene che ha bisogno di utilizzare non solo un set di caratteri latini e greci, ma anche di aggiungere ai caratteri greci i segni diacritici dell'alfabeto greco antico, mediante un set cosiddetto "politonico". L'individuazione di un adeguato set di caratteri capace di supportare efficacemente le tecniche ROC rimane un punto nodale per l'intero processo di conversione dei cataloghi.

Per il processo di retroconversione di cataloghi multilingui un set di caratteri a 8 bit è limitativo, perché non in grado di rappresentare tutti i caratteri che possono essere letti dallo scanner. Unica soluzione prospettata è stata quella di gestire un set di caratteri a 16 bit, in grado di rappresentare un numero assai elevato di caratteri. Il più noto tra questi set è l'UNICODE.

In generale si è constatato che le schede di catalogo provenienti da grandi collezioni multilingui, spesso deteriorate dall'uso, presentano un'accentuata differenziazione dei caratteri tipografici. Questa caratteristica rende difficile mantenere un livello costante di riconoscimento in tutte le schede, nonostante l'utilizzazione delle modalità di istruzione del ROC.

Ne consegue che più i cataloghi sono omogenei nell'uso dei caratteri e nella redazione, più aumentano le possibilità di successo nella lettura. Ma simili cataloghi

sono piuttosto rari, né d'altro canto è ipotizzabile una preliminare sistematica distinzione delle schede secondo la tipologia dei caratteri tipografici e la qualità della stampa.

Analisi delle schede di catalogo e formattazione

Per l'applicazione in FACIT del processo di formattazione sono stati scritti appositamente programmi con caratteristiche di grande flessibilità, destinati a interpretare le specifiche formali scaturite dall'analisi sintattica delle schede (*parsing*).

I programmi rendono possibile il trattamento di una grande varietà di convenzioni catalografiche, ma prevedono un lavoro altamente qualificato per la fase di analisi. A tal fine il progetto ha sviluppato una metodologia specifica per la descrizione delle schede fondata su una versione semplificata delle tecniche in uso per l'analisi sintattica dei linguaggi naturali e per la scrittura di programmi. Essa si basa sull'individuazione degli elementi di pertinenza ricorrenti nell'impostazione della scheda, al fine di identificare le aree logiche in cui essa è divisa. È sulla base dell'individuazione di tali delimitatori di area che è stato possibile impartire istruzioni al programma per la formattazione.

Va precisato che questo lavoro specialistico, che richiede competenze sia in campo catalografico che in campo informatico, non produce regole di validità generale, successivamente utilizzabili anche per altri cataloghi. La variabilità dei cataloghi rende difficile riutilizzare le specifiche formali (*control files*) già scritte, dal momento che molto difficilmente le schede da elaborare riflettono una pratica catalografica costante.

Individuazione e correzione degli errori

Il progetto ha sviluppato una metodologia per analizzare gli errori di lettura ottica, finalizzata alla loro correzione automatica: il principio è basato sull'analisi statistica dell'errato o mancato riconoscimento dei caratteri nel testo e sull'identificazione dei caratteri "tendenti all'errore".

Gli errori prodotti dal ROC possono essere casuali, e dunque non identificabili, oppure ricorrenti e quindi prevedibili: in questo secondo caso possono essere riscontrati con operazioni di controllo servendosi di dizionari e di *routine* di controllo sillabico.

Tipi e fonti di errori:

- la forma stessa del carattere rende difficile il riconoscimento ottico (spesso si presentano casi di errata interpretazione come "1" al posto di "I", "c" o "C" al posto di "e", "5" al posto di "S");
- il riconoscimento ottico a causa della cattiva qualità del testo stampato o dattiloscritto, o per una errata impostazione di luminosità e contrasto, scinde un carattere in due parti ("rn" o "in" invece di "m", "lc" invece di "K", "I." invece di "L");
- si possono presentare fusioni di caratteri nella lettura; il risultato sarà la segnalazione da parte del programma ROC di un segnale indicante "carattere non riconosciuto";
- può verificarsi l'inserimento o la soppressione di spazi tra i caratteri o tra le parole.

La precisione nel riconoscimento dei caratteri è fortemente influenzata dai seguenti fattori:

- il numero dei differenti tipi di caratteri tipografici nella fonte;
- la mancanza di uniformità della stampa, che rende difficile trattare schede dattiloscritte usando macchine dai nastri consumati e con vari metodi di stampa;
- lo stato delle schede: ingiallite, imbrattate, con aggiunte manoscritte, timbri, ecc.

Il prototipo FACIT

Il progetto ha realizzato un prototipo che mette in pratica parte delle teorie enunciate. Il prototipo FACIT non è una applicazione integrata, ma si presenta come un insieme di moduli eseguibili in ambiente DOS che devono essere richiamati in sequenza. Il prototipo gira su un PC con Windows 3.11 o Windows 95; è provvisto di un'interfaccia utente realizzata con Microsoft Access 2.0 per Windows; lavora su un file fonte di 8 bit prodotto dal riconoscimento ottico dei caratteri di una serie di schede o anche dalla digitazione, completa o parziale, del testo delle schede.

Il progetto ha dimostrato che è possibile creare un'applicazione adattabile alla varietà di differenti formati catalografici trovati nelle schede di catalogo. In particolare il test del prototipo ha dimostrato che la formattazione delle schede è possibile: una difficoltà è tuttavia costituita dal fatto che esso è in grado di utilizzare solamente la memoria DOS (640 K), anche se sulla macchina sono installati molti megabyte di memoria RAM. Nella fase di formattazione, che utilizza regole complesse necessarie per le schede catalografiche, questa particolarità provoca spesso errori di memoria.

Si potrebbe dire, valutando i risultati in termini di economia del lavoro, che il metodo FACIT, rispetto alla retroconversione tramite inserimento dei dati, sposta la mole del lavoro dalle operazioni di digitazione dei dati delle schede alla preparazione del processo di conversione e all'allestimento del sistema. L'economicità del sistema dipende quindi da vari fattori concomitanti, come l'omogeneità del catalogo, il numero di schede da trattare e il loro stato di conservazione.

Volendo comunque fare alcune considerazioni di carattere generale, possiamo dire che il metodo FACIT non sembra adeguato a piccole biblioteche che svolgono ogni attività con le proprie forze, ma potrebbe essere preso in considerazione dalle biblioteche che conservano un ingente patrimonio librario e che si possono avvalere del supporto di uno staff informatico. D'altro canto, in aperta contraddizione con questo aspetto, la necessità di una omogeneità di fondo nel catalogo da convertire si pone piuttosto come una caratteristica rinvenibile (forse!) nell'ordinato catalogo di una piccola biblioteca o nel catalogo di un singolo fondo, piuttosto che nei cataloghi diversificati dei grandi istituti.

La parte più debole dell'intero processo continua comunque ad essere il basso grado di precisione garantito dal processo ROC, unitamente alla necessità di un'attenta correzione manuale del testo risultato dalla scannerizzazione. D'altro canto la possibilità di una individuazione e correzione degli errori completamente automatizzata sembra al momento ancora lontana.

Senza dubbio ulteriore lavoro è necessario sul prototipo allo scopo di mettere a disposizione un'applicazione utilizzabile su larga scala, ma il progetto ha avuto tuttavia l'indubbio merito di aver studiato una possibile metodologia di conversione, permettendo concretamente ai partner di acquisire una valida esperienza sui procedimenti di conversione tramite ROC.

Gli sviluppi di FACIT nella BNCF: la riconversione del Catalogo Palatino

La BNCF ha dato il suo contributo in tutte le fasi di analisi e sperimentazione del progetto. Fin dalle prime indagini conoscitive sui cataloghi è risultato che il Catalogo Palatino sembrava presentare le caratteristiche necessarie all'applicazione della tecnica di retroconversione FACIT.

Il Catalogo Palatino costituisce uno dei fondi originari della Biblioteca, nel quale sono confluiti, per acquisti e doni, altri fondi di rilevanza storica; esso rappresenta la biblioteca dei Lorena, unita alla Magliabechiana in seguito all'annessione del Granducato di Toscana al Regno d'Italia. La copertura cronologica del catalogo si estende dal XV al XIX secolo; è composto di circa 225.000 schede ed è il risultato della trascrizione dattiloscritta del vecchio catalogo manoscritto a volumi avvenuta negli anni Cinquanta. Riporta quindi notizie bibliografiche che, per l'unicità dell'informazione contenuta, sarebbero difficilmente recuperabili con altri sistemi quali operazioni di *downloading* da banche dati commerciali. Le schede presentano una redazione abbastanza uniforme e, in particolare, una struttura costituita da una sequenza prefissata di campi. È stato quindi possibile effettuare la descrizione formale della scheda e scrivere le regole per la formattazione.

Un ostacolo sostanziale è stato tuttavia rappresentato dalla cattiva qualità dei risultati della lettura ottica. Nel corso della sperimentazione è risultato che il testo ASCII prodotto dal processo di scannerizzazione non costituiva un risultato soddisfacente per la notevole presenza di errori. Inoltre l'analisi statistica degli errori ha rilevato una bassa percentuale di ricorrenze, tale da non consentire di istruire il ROC per la correzione automatica.

Del resto il supporto cartaceo delle schede, che ha subito anche i danni dell'alluvione, è vecchio e consumato. La lettura del testo è complicata dalla presenza di piccole annotazioni manoscritte, macchie, numeri di identificazione della scheda.

Per effettuare prove di formattazione automatica si è dovuto quindi ricorrere ad un intervento manuale di correzione degli errori, una pratica decisamente antieconomica se utilizzata in maniera estensiva. Soltanto dopo tale operazione si è potuto completare l'ultima fase della sperimentazione, portando a termine positivamente il test di formattazione delle schede.

Per mettere a frutto l'esperienza acquisita e per realizzare comunque la conversione del Catalogo Palatino si è approntato, con un altro livello d'approccio e ridimensionando gli obiettivi iniziali, un programma "intermedio" di retroconversione, che ha caratteristiche di semplicità e rapidità di esecuzione.

A questo scopo è stato utilizzato un sistema software in ambiente Windows per la scansione delle schede e la loro archiviazione in formato grafico, che si basa sulla presentazione dell'immagine della scheda come mezzo di trasmissione dell'informazione. In tal modo si rimanda la soluzione del problema rappresentato dall'insoddisfacente riconoscimento automatico dei caratteri del testo. Le immagini delle schede in formato standard ISO Jpeg, convertibile in formato Tiff, vanno a costituire una base di dati che potrà eventualmente essere riutilizzata quando l'evoluzione della tecnologia ROC lo permetterà per una assai meno problematica digitalizzazione del catalogo. Per mantenere un'alta leggibilità dell'immagine si è optato per un'acquisizione a colori, più verosimigliante rispetto a quella in bianco e nero, in quanto vengono mantenuti inalterati gli originali rapporti cromatici fra testo, correzioni, timbri e alterazioni successive.

La compressione dell'immagine ha comportato un immediato vantaggio in ter-

mini di occupazione di memoria: la dimensione di ciascun file immagine della scheda del Palatino (formato cm 13,5 x 9,5) è stata portata a dimensioni variabili fra i 10 e i 20 Kb. Le immagini delle schede verranno opportunamente indicizzate con accessi per autore, titolo abbreviato e data di edizione. Il catalogo potrà essere interrogato a distanza tramite un sistema di consultazione su Internet, basato sullo standard HTML del World Wide Web. La consultazione avviene presentando all'utente il catalogo organizzato in più segmenti, con l'indicazione del primo e dell'ultimo autore o titolo contenuto, equivalenti ai tradizionali cassette del catalogo cartaceo. È possibile anche effettuare la ricerca per parola chiave sull'insieme autore/titolo e scorrere le schede come in un catalogo cartaceo.

Un aspetto innovativo di questa operazione consiste nell'estrema facilità con la quale si può gestire la base di dati risultante dalla scannerizzazione, spostando, se necessario, le immagini delle schede o intervenendo al momento dell'indicizzazione, senza che ci sia bisogno di compiere operazioni sul catalogo originale, salvaguardandone così l'integrità.

La soluzione operativa adottata dalla BNCf per il recupero del Catalogo Palatino dà l'avvio alla conversione retrospettiva, attuando un intervento che consente di conservare un catalogo storico e di assicurarne al tempo stesso la fruibilità remota.

Conclusioni

«La ricerca non ha fine», suona l'antico adagio popperiano. Tuttavia, quando si affrontano indagini specifiche, volte a verificare l'adozione dell'uno o dell'altro prodotto tecnologico e la fattibilità dei progetti di automazione, occorre darsi degli obiettivi economici, oltre che tecnici, e valutare in termini di costi e benefici il lavoro svolto. Ciò è particolarmente vero nel campo della conversione retrospettiva dei cataloghi, dove il risultato non verte tanto sul potenziamento degli strumenti tecnologici (anche se un piccolo passo in questa direzione può arrecare enormi vantaggi) ma sulla relativa convenienza di uno dei tre possibili approcci: retroconversione attraverso digitazione dei dati, retroconversione per sostituzione (vale a dire, cattura dei dati da basi bibliografiche preesistenti) e retroconversione per riconoscimento ottico dei caratteri [3].

Due sono dunque le domande da porsi. Primo: dopo un investimento globale di circa 300 milioni di lire, comprendenti anche i costi delle risorse umane, con il contributo comunitario del 46,5%, il rapporto costi/benefici si conclude con un saldo positivo? Secondo: è stato giusto sperimentare una tecnica di conversione retrospettiva per riconoscimento ottico dei caratteri all'interno della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, oppure andavano valutate immediatamente opzioni alternative?

Va detto che l'investimento effettuato non ha riguardato solo una ricerca, ma una vera e propria operazione di maturazione del personale, fondata sulla trasmissione delle conoscenze, la formazione, la costituzione di professionalità specifiche. Nel 1993, infatti, all'epoca in cui il progetto è iniziato, si sapeva assai poco della conversione retrospettiva dei cataloghi: persino il termine era ignoto e si preferiva, a quel tempo, usare l'espressione "recupero del progresso". Nonostante che i vari progetti messi in moto con la legge sui giacimenti culturali si siano tradotti nella più gigantesca operazione di conversione retrospettiva dei cataloghi per digitazione mai attuata in Italia, non si conoscevano a quel tempo i dati manageriali: non erano noti, insomma (né sono stati resi noti in seguito) i criteri di classificazione tipologica delle

schede soggette a retroconversione, il numero di ore impiegate, la convenienza dell'opzione scelta e, soprattutto, il costo unitario per scheda convertita.

Il programma dei giacimenti culturali – non lo si rimpiangerà mai abbastanza – non ha comportato nessun trasferimento di competenze dal settore delle aziende informatiche all'interno della biblioteca. Nel 1993, dunque, l'unica informazione di cui disponeva il personale della biblioteca era quella di carattere internazionale: il fatto che nell'esperienza inglese il costo della conversione per digitazione variava da un dollaro a una sterlina [4, 5] e alcune cifre, peraltro sistematizzate solo in seguito, provenienti dall'imponente ricerca sulle tecniche di conversione effettuata nelle biblioteche tedesche [6].

Il primo beneficio per il personale è consistito, dunque, in una presa di coscienza: la ricerca nel campo della conversione non verte tanto sulla tecnologia, quanto sulla gestione dei cataloghi e sulla convenienza, in particolare per cataloghi antichi, di adottare un'opzione invece che un'altra. Insieme a tale presa di coscienza si è sviluppata la convinzione, già registrata nei manuali [7], mai però esperita nella pratica quotidiana, che il grosso del lavoro, in un'operazione di conversione, non è tanto nella concreta esecuzione quanto nell'analisi e nell'elaborazione del progetto. La formazione di un nucleo di lavoro esperto e la costituzione di una sezione speciale all'interno della biblioteca capace di gestire il lavoro pluriennale di conversione retrospettiva sono a nostro avviso i risultati più importanti del progetto.

Nello stesso tempo la BNCF si è posta per la prima volta il problema di come versare su supporto elettronico l'informazione contenuta nella totalità delle schede di catalogo. Per la prima volta, insomma, si è fatta la "mappatura" (*mapping*) del catalogo, studiando la tipologia e la qualità delle schede con i criteri di pertinenza delle tecniche di conversione. È stato appunto in questo continuo processo di analisi e di sperimentazione che si è potuta constatare l'inaspettata complessità degli obiettivi tecnici prefissati. In primo luogo le tecnologie ROC, efficacemente utilizzate nell'*office automation*, hanno rivelato, nella loro applicazione ai cataloghi, limiti imprevisi che hanno fortemente condizionato le successive fasi della sperimentazione.

Il saldo costi/benefici può dunque essere considerato positivo. Ma lo sarà ancora di più se l'esperienza della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, così come quella delle altre biblioteche che hanno nel frattempo effettuato progetti di conversione retrospettiva [8, 9], potrà essere messa ora in comune e trasmessa alle altre biblioteche italiane. Da qui un'idea: perché non costituire, in seno all'Associazione italiana biblioteche o negli organismi bibliotecari di coordinamento, siano essi statali o regionali, una *task force* sulla conversione retrospettiva dei cataloghi?

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Niels Erik Wille. *Retroconvertire con lo scanner: un'introduzione al progetto FACIT*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 467-474.
- [2] Gian Luca Corradi – Claudia Miconi. *Politiche di retroconversione e ricerca sperimentale nel campo della scannerizzazione alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 475-478.
- [3] Giuseppe Vitiello – Niels Erik Wille. *Using scanning for retrospective conversion of catalogues*. In: *Library networking in Europe: European Conference, 12-14 October 1994, Brussels: proceedings*, edited by Hans-Peter Geh, Marc Walckiers. London: TFPL, 1995, p. 319-325. Trad. it. *Il riconoscimento ottico dei caratteri*

- (ROC) nella conversione retrospettiva dei cataloghi, in: Giuseppe Vitiello, *Le biblioteche europee nella prospettiva comparata*, Ravenna: Longo, 1996, p. 137-142.
- [4] Peter A. Hoare. *Retrospective conversion of catalogues in British university libraries*. «British journal of academic librarianship», 1 (1986), n. 2, p. 95-131.
- [5] Derek Law. *The state of retroconversion in the United Kingdom: a review*. «Journal of librarianship», 20 (1988), n. 2, p. 81-93.
- [6] *Retrokonversion, Konversion von Zettelkatalogen in Deutschen Hochschulbibliotheken: Methoden, Verfahren, Kosten*. Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1993.
- [7] Jane Beaumont – Joseph P. Cox. *Retrospective conversion: a practical guide for libraries*. Westport: Meckler, 1989.
- [8] Barbara Bergami. *Riversare il passato nel presente: la conversione retrospettiva del catalogo cartaceo dell'Università Gregoriana*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 191-200.
- [9] Fernanda Canepa. *Conversione retrospettiva: dalla Francia una lezione di metodo per la sperimentazione genovese*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 2, p. 149-165.

ACOLIT: un progetto in corso

di Mauro Guerrini

L'ABEI (Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani) ha costituito nel giugno 1995 un gruppo di lavoro¹ denominato ACOLIT — acronimo di Autori Cattolici e Opere Liturgiche in Italiano — con l'obiettivo di redigere un'*authority list* di autori cattolici (personali e collettivi) e di opere liturgiche e anonime di argomento cristiano. Suo scopo è favorire la costruzione uniforme degli indici nel catalogo per autore in biblioteche con collezioni di argomento religioso tramite la presentazione della forma accolta, correlata alle forme equivalenti (ma non necessariamente a tutte quelle possibili). La lista dovrebbe agevolare l'individuazione e dunque la formulazione del nome dello stesso autore (o dello stesso titolo) anche in presenza di formule diverse in edizioni successive della stessa opera, in opere diverse o nei repertori. Un autore, infatti, può usare nomi differenti o essere conosciuto con nomi differenti (per esempio, pseudonimo, nome da ragazza e da coniugata, *nom de plume*, nome religioso, soprannome, ecc.) o può presentare forme differenti (per esempio, formulazione in più lingue, differente trascrizione da alfabeto o scrittura diversi, differente numero e ordine dei prenomi, varianti ortografiche, ecc.) e persone diverse possono avere lo stesso nome (omonimi). L'*authority list* dovrebbe dunque aiutare a individuare e identificare l'autore con il mutare delle consuetudini citazionali e a distinguere le omonimie tramite qualificazioni disambiguanti (estremi biografici, professione, ecc.).

Dopo la Conferenza di Parigi del 1961 dedicata alla scelta e alla forma dell'intestazione nel catalogo per autori, molte biblioteche e agenzie catalografiche hanno cercato di redigere liste di autorità che facilitassero il lavoro del bibliotecario e la ricerca del lettore. Alcune di esse sono state fallimentari perché basate su scelte troppo circoscritte, incoerenti o culturalmente infondate. Da qualche anno alcune grandi biblioteche e agenzie bibliografiche hanno ripreso su base nazionale a pubblicare questi elenchi, quali *CDMARC Names*, che contiene l'intero *authority file* della Library of Congress per circa 2.700.000 voci, con aggiornamento trimestrale; *The LC Authorities Collection*, sempre della Library of Congress, ma pubblicata da OCLC su CD-ROM, con aggiornamento trimestrale, e *Les notices d'autorité de BN-OPALE sur CD-ROM* della Bibliothèque nationale de France per circa 550.000 voci, con aggiornamento semestrale. La Bayerische Staatsbibliothek, inoltre, ha pubblicato liste come *Personennamen des Mittelalters (PMA)* e *Personennamen der Antike (PAN)*, mentre la Deutsche Bibliothek ha pubblicato addirittura una lista dei repertori autorevoli cui attenersi nella scelta delle formulazioni delle voci, la *Liste der fachlichen Nachschlagewerke*, aggiornata continuamente. In Italia mancano questi strumenti di lavoro indispensabili, se si eccettua la *Lista di intestazioni uniformi di enti stranieri* redatta dalla Biblioteca nazionale di Roma, pubblicata nel 1994 e quindi nel 1996², e

MAURO GUERRINI, Università di Udine, Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali, via Antonini 8, 33100 Udine.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 4 (dicembre 1996), p. 445-452]

DOC: Dizionario delle opere classiche di Vittorio Volpi, un lavoro eccezionale per il numero delle opere e degli autori indicizzati³.

ACOLIT riguarda:

- 1) i nomi degli autori personali, in particolare del periodo apostolico e medievale (per esempio padri della Chiesa, santi, teologi, ecc.);
- 2) i nomi dei papi e degli antipapi, da Lino (67-76) a Giovanni Paolo II (1978-);
- 3) i nomi delle comunità, degli istituti, delle congregazioni e degli ordini religiosi, in particolare: istituti religiosi; ordini monastici maschili (clericali e laicali) e femminili; ordini canonicali conventuali maschili (clericali e laicali) e femminili; ordini apostolici maschili (clericali e laicali) e femminili; congregazioni maschili (clericali e laicali) e femminili di diritto pontificio e di diritto diocesano; istituti di vita comune senza voti pubblici maschili (clericali), femminili di diritto pontificio e di diritto diocesano; istituti secolari maschili (clericali e laicali), femminili, misti di diritto pontificio e di diritto diocesano; comunità religiose autonome; esclude invece gli ordini militari, cavallereschi e le pie unioni di diritto diocesano;
- 4) la Chiesa cattolica e i nomi degli organismi della Curia romana e delle istituzioni ad essa collegate, ovvero i dicasteri e le commissioni cardinalizie cui sia stato demandato l'esame di determinate questioni; sono esclusi gli organismi per l'amministrazione civile dello Stato pontificio e dello Stato Città del Vaticano;
- 5) i nomi degli istituti cattolici italiani: associazioni, enti, gruppi, movimenti, confraternite, istituti universitari e d'istruzione, seminari, collegi, conferenze episcopali (nazionali e regionali), nonché i nomi di alcune diocesi scelte con funzione emblematica e di alcune confessioni non cattoliche;
- 6) la *Bibbia* e le sue edizioni parziali;
- 7) i titoli delle opere liturgiche;
- 8) i titoli delle opere anonime di argomento religioso (per esempio *De imitatione Christi*, *Rotuli del Mar Morto*).

Il lavoro si svolge per il momento sulla base:

- 1) del catalogo della Biblioteca dello Studio teologico fiorentino (STF);
- 2) dei CD-ROM della *Bibliografia nazionale italiana* (limitatamente alle divisioni Dewey 200-280, 170, 180-190), della *Bibliographie nationale française*, della *Deutsche Bibliographie*, della *British National Bibliography* e della *Bibliografía española*;
- 3) dei CD-ROM dei cataloghi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, della British Library e della Library of Congress;
- 4) di repertori quali *PMA* (compreso il supplemento) e *DOC*;
- 5) della prima e unica lista di autorità di ordini religiosi specificamente redatta con criteri catalografici, *Catholic religious orders*⁴, che offre una buona panoramica delle congregazioni e degli ordini presenti negli Stati Uniti fino alla metà degli anni Quaranta;
- 6) della *List of uniform titles for liturgical works of the Latin rites of the Catholic Church* elaborata dal Working Group on Uniform Headings for Liturgical Works dell'IFLA Committee on Cataloguing, pubblicata nel 1975 e, in seconda edizione, nel 1981⁵;
- 7) di un procedimento retrospettivo, ovvero controllando la forma usata dalle principali opere di consultazione (enciclopedie, dizionari biografici, delle opere anonime, ecc.).

Le soluzioni proposte e la forma delle voci

Le opere di consultazione e le enciclopedie generali italiane presentano spesso soluzioni diverse nella scelta della forma del nome e i repertori specialistici (per esempio il *Dizionario biografico degli italiani*) procedono spesso diversamente da quelli generali⁶. ACOLIT sceglie la forma che risulta più frequentemente preferita, ma non accetta questo metodo statistico per ogni caso. La consultazione dei repertori è necessaria per conoscere le forme moderne nazionali usate, ma la soluzione adottata può differire. La determinazione della forma – afferma giustamente PMA – è un compito pragmatico e formale; è una falsa strada concepirlo come compito “scientifico”, seppure vi siano aspetti scientifici (accertamento degli estremi biografici per discriminare omonimi, accertamento e verifica dei nomi originali in seguito a ricerche archivistiche, ecc.) che però riguardano unicamente gli autori dei repertori e non ogni singolo bibliotecario, il quale non dovrebbe avviare particolari ricerche, bensì utilizzare il più possibile i risultati formali esistenti. La scelta della forma da adottare come uniforme fra varianti ortografiche, linguistiche, “storiche” e la discriminazione degli omonimi è compito delle agenzie bibliografiche nazionali. Non casualmente in più occasioni le organizzazioni internazionali cui afferiscono le agenzie bibliografiche nazionali hanno auspicato la creazione di liste di autorità.

La forma delle voci parte dalle *Regole italiane di catalogazione per autori*⁷, ma tiene conto anche delle *Norme per il catalogo degli stampati* della Biblioteca apostolica vaticana, delle *Anglo-American cataloguing rules* (2nd ed., rev.), delle *Regeln für die alphabetische Katalogisierung*, delle *Reglas de catalogación* (ed. refundita y rev.), nonché delle raccomandazioni e delle decisioni dell'IFLA⁸. Il gruppo di lavoro ha tuttavia elaborato alcune considerazioni originali, qui anticipate in forma sintetica.

1) I nomi degli autori antichi e medievali sono formulati in italiano, quando sono attestati e non «sotto la forma latina del nome, se accolta nell'uso» come prescrive RICA 51.8 (cfr. anche RICA 51.7); in latino (o in altra lingua) quando la forma italiana non è ampiamente attestata.

2) I nomi dei santi moderni, ovvero dei santi che hanno un cognome, sono formulati nella forma indiretta nella lingua originale (per esempio «Bosco, Giovanni», «More, Thomas») e non «sotto il prenome, nella forma originale o in latino» come prescrive RICA 60.

3) Le qualificazioni *abate*, *beato*, *padre*, *santo*, *suora* e simili sono omesse, diversamente da quanto prescrive RICA 60 («il prenome è seguito [...] dalla qualificazione *santo*»); esse sono usate solo se disambiguanti, come nei casi di omonimia (per esempio «Albert, *abate*», «Albert, *padre*»); le qualificazioni sono naturalmente presenti nelle forme non accolte.

4) Le opere ufficiali emanate da un papa sono indicizzate a «Chiesa cattolica. Papa», con gli estremi cronologici e il nome del papa in italiano (per esempio, «Chiesa cattolica. Papa (1963-1978 : Paolo VI)» e non a Santa Sede come prescrive RICA 81.1 («Gli atti della Chiesa romana come soggetto di diritto internazionale si schedano sotto la voce *Santa Sede*»). Le opere private di un papa sono indicizzate al nome del papa, in italiano. Il lemma è così strutturato: nome pontificale, formulato in italiano (e non in latino come prescrive RICA 62: «I nomi dei papi (o degli antipapi) si danno in latino»), seguito dalla qualificazione *papa* (per esempio «Paolo VI, *papa*»), quindi i rinvii dalle forme equivalenti non accolte, ovvero dal nome di battesimo e dall'eventuale nome di religione, e alla forma usata per le opere ufficiali («Chiesa cattolica. Papa ...»). Dalla forma non accettata vi è un rinvio alle due forme accolte,

quella pontificale per le opere private, quella formale per le opere ufficiali. I nomi dei pontefici medievali che presentano ambiguità di lettura sono indicizzati – come voce principale o come rinvio – sia alla forma diretta che alla forma indiretta. La forma delle voci della cronotassi fa riferimento all'elenco ufficiale dei papi pubblicato nell'«Annuario pontificio per l'anno 1994», a *DOC* e a *PMA*; in particolare la forma in italiano del nome del pontefice con i relativi nomi di battesimo e di religione è tratta dall'«Annuario pontificio», la forma latina da *DOC*, le varianti della forma latina e altre forme equivalenti del nome da *PMA*. Gli estremi di pontificato sono ripresi dall'«Annuario pontificio» che, in taluni casi, presenta differenze rispetto ad altri repertori pure autorevoli come *PMA*⁹.

5) I nomi dei dicasteri pontifici, degli organismi della Curia romana e delle istituzioni ad essa collegate sono indicizzati a «Chiesa cattolica» (non a «Santa Sede» come prescrive RICA 81.1), in quanto strumenti per mezzo dei quali la Chiesa, nella sua sede centrale, svolge le normali funzioni di governo pastorale e giudiziari. Le voci sono formulate in italiano, con rinvio dalla forma latina; quest'ultima è invece preferita quando l'organismo è cessato prima del 1900, per la mancanza di traduzioni con carattere di ufficialità, a causa dell'uso esclusivo della lingua latina. Gli organismi pur collegati con la Santa Sede ma con forza citazionale autonoma sono indicizzati direttamente al loro nome (per esempio «Archivio segreto vaticano», «Biblioteca apostolica vaticana»). La forma delle voci è tratta da *Acta Apostolicae Sedis*, dall'«Annuario pontificio» e dal *Dictionnaire de droit canonique*, alle voci *Congrégations romaines* e *Curie romaine*.

6) Le diocesi e i patriarcati (quando si identificano con una diocesi) sono indicizzati al loro nome, nella lingua del paese in cui si trovano (per esempio «Diocesi di Livorno», «Diocesi di Chieti-Vasto», «Deutsche Bischofskonferenz») e non «sotto il luogo da cui prendono nome» (RICA 77); il nome arcidiocesi o patriarcato (che indica solo un privilegio e non un tipo particolare di diocesi) è uniformato al nome diocesi, con rinvii.

7) I sinodi diocesani cattolici sono indicizzati al loro nome formale, nella lingua originale; i sinodi delle chiese della Riforma sono invece indicizzati al nome della chiesa quando sono organi di governo; il sinodo dei vescovi della Chiesa universale è indicizzato al nome formale, in italiano (per esempio «Sinodo dei vescovi»).

8) Le nunziature apostoliche sono indicizzate alla voce «Chiesa cattolica. Nunziatura apostolica», seguita dal paese, in italiano (per esempio «Chiesa cattolica. Nunziatura apostolica, Francia») e non «Santa Sede. Nunziatura apostolica, Francia», come prescrive RICA 81).

9) Gli uffici catechistici sono indicizzati all'ente cui sono subordinati (per esempio «Diocesi di Firenze. Ufficio catechistico», «Conferenza episcopale italiana. Ufficio catechistico nazionale»).

10) Le abbazie sono indicizzate al loro titolo (per esempio «Abbazia di Montecassino») e non «sotto il nome con cui sono note, con opportune aggiunte tra parentesi che ne qualificano la natura» come prescrive RICA 78 (ovvero «Montecassino (Abbazia)»).

11) Gli altri enti sono indicizzati al nome e nella lingua con cui sono costantemente o prevalentemente identificati nelle loro pubblicazioni. L'acronimo è preferito al nome per esteso quando è accolto ampiamente nell'uso e composto da almeno quattro lettere; è formulato senza puntini (per esempio, «ASFeR»). La qualifica *san*, *santo*, *santa* è scritta per esteso e in maiuscolo quando si riferisce a un luogo (per esempio «Parrocchia di San Rocco, Rovereto», «Fabbrica di San Pietro»).

12) I nomi degli ordini religiosi sono indicizzati nella forma breve o d'uso comune, in italiano (per esempio «Gesuiti», «Scolopi», «Francescani»), con rinvio dalla forma ufficiale latina. I nomi delle comunità locali sono formulati nella lingua originale (per esempio «Communauté de Taizé»), con gli opportuni rinvii¹⁰. La forma delle voci relative agli ordini di diritto pontificio ricalca sostanzialmente quella dell'«Annuario pontificio», ad eccezione degli ordini comunemente conosciuti e citati nella forma breve o d'uso comune. La forma delle voci relative agli ordini di diritto diocesano (e in ogni caso agli ordini che non compaiono nell'«Annuario pontificio») ricalca quella del *Dizionario degli istituti di perfezione*. La forma delle voci degli ordini femminili che presentano nel nome ufficiale la parola *suore, monache, figlie* e simili seguita da preposizione inizia con *suore, monache, figlie* (per esempio, «Suore del Bambin Gesù»). È omessa la voce *suore* quando è seguita da aggettivo (per esempio «Domenicane», non «Suore domenicane»). I (non pochi) omonimi sono disambiguati con l'aggiunta del paese di origine e di altri espedienti.

13) Le misericordie sono indicizzate al loro nome (per esempio «Misericordia di Pistoia»); il nome Arcimisericordia o Venerabile arciconfraternita della Misericordia è uniformato a Misericordia, con rinvii.

14) I libri della *Bibbia* sono indicizzati secondo la terminologia della *Bibbia* CEI (che riprende la forma ebraica, abbandonando quella dei LXX), con rinvio dai titoli diversi usati dalla *Bibbia* delle chiese della Riforma (*New Revised Standard Version, NRSV*) e interconfessionale (*La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente, TILC*) e di collane editoriali come *Logos* della Editrice Elle Di Ci: *Antico Testamento* anziché *Vecchio Testamento* (abbreviato *A.T.*); *Siracide* anziché *Ecclesiastico*; *Qoèlet* (ma sarebbe più corretta la forma *Qohelet*) anziché *Ecclesiaste*; *Scritti* anziché *Agiografi*; *Deuterocanonici* anziché *Apocrifi*; *Samuele 1* anziché *Re 1*; *Samuele 2* anziché *Re 2*; *Re 1* anziché *Re 3*; *Re 2* anziché *Re 4*; *Cronache* anziché *Paralipomeni*; *Esdra* anziché *Esdra 1*, *Neemia* anziché *Esdra 2*. Rispetto al *Prospetto delle intestazioni uniformi per le edizioni della Bibbia* dell'appendice 1 di RICA, sono introdotti i raggruppamenti *Profeti anteriori* (Giosuè, Giudici, Samuele, Re) e *Lettere deuteropaoline* (Efesini, Colossesi, Tessalonicesi 2, Timoteo, Tito). Il raggruppamento *Profeti minori* viene ribattezzato *Dodici profeti*, che è la terminologia biblica, presente in *Siracide*. I *Vangeli* sono indicizzati alla voce «Bibbia. N.T.», seguita dal nome dell'evangelista (per esempio «Bibbia. N.T. Luca»), mentre le lettere sono indicizzate direttamente al nome del destinatario (per esempio «Bibbia. N.T. Efesini», anziché *Epistola ai ...* o *Lettera ai ...*). È esclusa la voce «Bibbia, apocr.», anche come intestazione secondaria; i libri cosiddetti apocrifi sono indicizzati al titolo, secondo la normativa generale per le opere anonime.

15) Le preghiere tratte da brani biblici che hanno assunto valenza autonoma sono indicizzate al titolo (per esempio «Padre nostro»).

ACOLIT segue la tendenza attuale di preferire il minuscolo al maiuscolo, nel rispetto della grammatica e della tradizione delle varie lingue. In particolare:

a) i nomi degli enti formulati in latino hanno in maiuscolo la prima parola e gli aggettivi derivati da nomi propri (per esempio *Missale Romanum, Concilium Tridentinum*);

b) i nomi degli enti formulati in inglese hanno tutte le parole significative in maiuscolo;

c) i nomi dei luoghi e degli eventi storici o religiosi hanno tutte le parole significative in maiuscolo (per esempio *Duomo di Pisa, Ultima Cena, Chiesa di Maria del Bambin Gesù*); quando però indicano una tipologia di edifici architettonici o di eventi hanno ovviamente l'iniziale in minuscolo;

d) gli aggettivi *sentiti* come nomi propri hanno l'iniziale in maiuscolo (per esempio Biblioteca Leoniana, *non* Biblioteca leoniana).

Quando possibile, i nomi degli autori, delle congregazioni, degli ordini religiosi e degli organismi della curia romana sono seguiti dagli estremi cronologici o solo dalla data di nascita per gli autori in vita, e dalla data di fondazione o d'inizio di attività per gli enti ancora oggi esistenti, o solo dalla data di loro morte, di soppressione o di estinzione, quando non è stato possibile rintracciare la data di nascita, di origine o di fondazione. Nei casi di autori conosciuti con il solo nome personale, questa soluzione ha anche una funzione *predittiva*, serve cioè a evitare l'insorgere di equivoci nell'identificazione di probabili altri autori con il medesimo nome.

La voce ha questa struttura:

ABELARDO, PIETRO	voce accolta
< Abaelardus, Petrus	voce equivalente non accolta
< Abelardo	voce equivalente non accolta

Sotto la voce accolta sono elencate alfabeticamente le voci equivalenti (varianti), precedute dalla punteggiatura convenzionale (il segno < nella punteggiatura GARE). La voce non accolta, in tondo, *rinvia* a quella accolta, preceduta dal segno > (*vedi*) o >> (*vedi anche*):

Abaelardus, Petrus
> ABELARDO, PIETRO

I rinvii incrociati (*vedi anche*) sono usati:

- 1) nei casi di lievi mutamenti di denominazione (per esempio Chiesa Cattolica. Congregazione per le cause dei santi >> Chiesa cattolica. Congregazione delle cause dei santi);
- 2) per collegare due formulazioni diverse della voce corrispondente allo stesso autore (per esempio Chiesa cattolica. Papa (1978- : Giovanni Paolo II) >> Giovanni Paolo II per le opere private).

Il primo volume dell'edizione a stampa di ACOLIT è programmato per giugno 1997¹¹ e presenterà: *Bibbia*, congregazioni e ordini religiosi, papi, Curia romana. L'edizione definitiva presenterà le voci disposte in tre sezioni per comodità di lettura. Ciascuno potrà infatti rivolgersi alla sezione che più gli interessa senza dover scorrere l'intera lista:

- 1) autori personali (padri della Chiesa, papi, santi, teologi, ecc.);
- 2) autori collettivi (Chiesa cattolica, Curia romana, congregazioni e ordini religiosi, associazioni culturali, ecc.);
- 3) *Bibbia*, opere liturgiche e anonime.

È prevista anche un'edizione elettronica su CD-ROM, riveduta periodicamente. La ricerca si allargherà gradualmente agli autori cristiani e quindi, tendenzialmente, agli autori di tutte le religioni.

ACOLIT evoca il termine *acolito*, che designa oggi, nella liturgia latina, il ministrante dedito in modo particolare al servizio all'altare; la parola deriva dal latino ecclesiastico *acolythus*, termine a sua volta derivato dal greco *akólouthos* che significa *compagno*. Il gruppo di lavoro sarebbe lieto che ACOLIT svolgesse una funzione di *servizio* ai catalogatori e divenisse loro utile *compagno di viaggio*.

NOTE

- ¹ Il gruppo è formato da Mauro Guerrini (Università di Udine e Biblioteca dello Studio teologico fiorentino, coordinatore), Silvana Chistè, Lino Mocatti (Biblioteca dei cappuccini di Trento), Paola Pieri (Biblioteca dello Studio teologico fiorentino), Fausto Ruggeri (segretario ABEI), Luciano Tempestini (vicepresidente ABEI). Per alcune considerazioni metodologiche, rimando a tre miei contributi: Mauro Guerrini, *L'authority file degli autori e delle opere liturgiche in campo cristiano: una ricerca in corso*, «Bollettino di informazione. ABEI», n.s., 4 (1995), n. 3, p. 43-55; *Chiesa cattolica e santi: quale forma dell'intestazione? Una riflessione critica sul comportamento di RICA, AACR2R ed altri codici di catalogazione*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 63 (1995), n. 3, p. 5-32; *Bibbia: quale forma dell'intestazione? Una riflessione critica sul comportamento di RICA e di altri codici di catalogazione* (in corso di pubblicazione).
- ² Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, *Lista di intestazioni uniformi di enti stranieri*, Roma: [BNC], 1994; poi Roma: Istituto centrale per il catalogo unico; Milano: Editrice Bibliografica, 1996.
- ³ Vittorio Volpi, *DOC: Dizionario delle opere classiche: intestazioni uniformi degli autori, elenco delle opere e delle parti componenti, indici degli autori, dei titoli e delle parole chiave della letteratura classica, medievale e bizantina*, Milano: Editrice Bibliografica, 1994. L'opera è stata recensita, fra gli altri, da Claudia Fabian in «Informationsmittel für Bibliotheken», 3 (1995), n. 2, p. 280-286.
- ⁴ *Catholic religious orders: listing and full names in English, foreign language, and Latin also abbreviations, date and country of origin*, compiled by O.L. Kapsner, Collegeville, Minn.: St. John's Abbey Press, 1948.
- ⁵ International Federation of Library Associations and Institutions, *List of uniform titles for liturgical works of the Latin rites of the Catholic Church*, recommended by the Working Group on Uniform Headings for Liturgical Works set up by the IFLA Committee on Cataloguing, London: IFLA Committee on Cataloguing, 1975; 2nd ed., 1981. Cfr. anche Oliver Kapsner, *A manual of cataloging practice for Catholic author and title entries being supplementary aids to the A.L.A. and Vatican Library cataloging rules*, Washington: The Catholic University of America Press, 1953, 2nd ed. 1963; Dante Balboni, *La catalogazione dei libri liturgici (note ed esperienze)*, «Ephemerides liturgicae», 75 (1961), n. 1, p. 223-236; Eva Verona, *Corporate headings: their use in library catalogues and national bibliographies: a comparative and critical study*, London: IFLA Committee on Cataloguing, 1975.
- ⁶ Cfr. Luigi Crocetti, *Alighieri virgola Dante*, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 6-7, p. 80 (ora in: *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*, Roma: AIB, 1994, p. 137-139); Diego Maltese, *Forma dell'intestazione per l'Alighieri: a proposito di una tesi sostenuta da Luigi Crocetti*, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 10, p. 77-78; Mauro Guerrini, [Recensione a] *Liste der fachlichen Nachschlagewerke zu den Normdateien (SWD, GKD)*. Bearbeiter: Die Deutsche Bibliothek, in *Zusammenarbeit mit dem Bibliotheksverbund Bayern, dem Hochschulbibliothekszentrum des Landes Nordrhein-Westfalen und dem Südwestdeutschen Bibliotheksverbund, Ausgabe April 1995, Leipzig-Frankfurt-Berlin, Die Deutsche Bibliothek, 1995, p. 140*, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 47-48.
- ⁷ RICA 50.1: «Un autore si scheda sotto il nome con cui è prevalentemente identificato nelle edizioni delle sue opere nel testo originale»; RICA 50.2: «Il nome costantemente usato nelle pubblicazioni è da preferire anche se non si tratti del nome reale o nella forma originale»; RICA 51.1 «Se il nome di un autore non si presenta in forma costante nelle edizioni delle sue opere nel testo originale e se non esiste una forma prevalente, si adotta la forma oggi più usata»; RICA 51.4: «Di un autore, che in edizioni delle sue opere si presenta con nomi diversi, si sceglie il nome con cui appare più frequentemente identificato».

- ⁸ International Federation of Library Associations and Institutions, Working Group on Corporate Headings, *Form and structure of corporate headings*, approved by the Standing Committees of the IFLA Section on Cataloguing and the IFLA Section on Official Publications, London: IFLA International Office for UBC, 1980. Una pagina aggiunta che sostituisce la p. 14 contiene l'approvazione dei punti 29-34 avvenuta alla 48^a Conferenza generale dell'IFLA (Montreal, 1982).
- ⁹ L'indicizzazione delle opere del papa pone non pochi problemi di scelta: la Chiesa o il nome del papa? Il confine fra opere private, opere pubbliche e opere ufficiali non è così facile da tracciare: quando un papa parla (e scrive) a nome di tutta la Chiesa cattolica? Si ricordi che i documenti pubblici (non necessariamente ufficiali) hanno *forza* e denominazione differente: enciclica, costituzione apostolica, bolla, breve, lettera.
- ¹⁰ Risulta incomprensibile il secondo esempio di RICA 76.3 *Monaci di Taizé*, come se per la *Communauté de Taizé* non fosse possibile «stabilire la lingua ufficiale, o la denominazione dell'ente nella lingua ufficiale».
- ¹¹ Un *sample* è stato pubblicato nel gennaio 1996 in un numero limitato di copie.

Recensioni e segnalazioni

Giorgio Montecchi – Fabio Venuda. *Manuale di biblioteconomia*. Milano: Ed. Bibliografica, 1995. 268 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 50). ISBN 88-7075-439-1. L. 25.000.

Un altro *Manuale*? Ce n'era proprio bisogno (e con un titolo così definitivo)? In realtà l'impresa si presenta meno temeraria di quanto si possa credere, perché già nella prefazione viene definito con chiarezza il pubblico al quale essa è rivolta e gli scopi che si prefigge: «un manuale di base per quanti desiderano essere avviati a una conoscenza non superficiale delle biblioteche e della biblioteconomia, per accedere alla professione bibliotecaria, oppure, semplicemente, per rendere più robusto il proprio bagaglio culturale». Fra questi potenziali lettori sono considerati in primo luogo «gli studenti dei corsi di biblioteconomia attivati presso le università e in qualsiasi altra sede istituzionale che offra una prima preparazione al lavoro in biblioteca» e anche «quanti, senza aver seguito corsi specifici, si accingeranno, con le loro sole forze e con molta buona volontà, ad affrontare concorsi ed esami per la professione del bibliotecario». A proposito dell'esistenza tanto di varie sedi formative quanto di candidati autodidatti a concorsi ed esami il discorso sarebbe lungo, complesso per non dire spinoso, e certo non è il caso di aprirlo qui. La situazione della formazione professionale – accademica o meno – è nota: non è da biasimare (anzi) che un testo didattico ne tenga conto.

L'impostazione del lavoro è appunto marcatamente didattica, con una prima parte (fino a pagina 177) scritta dai due autori e un apparato di testi e documenti che occupa altre 65 pagine, seguito da una nota bibliografica di discreta entità – anche se limitata, fatta eccezione per un titolo, a opere disponibili in italiano – e da un glossario.

Il testo vero e proprio è a sua volta abbastanza chiaramente ripartito fra i capitoli dal primo al quinto, di Montecchi, e i successivi otto, di Venuda. Nei primi sono descritte caratteristiche e funzioni della biblioteca, con particolare riguardo per le sue varie dimensioni pubbliche: la biblioteca come istituzione dello Stato, come istituzione della comunità, come istituzione della comunicazione e della memoria. La prospettiva è più critica che prettamente storica, anche se sono frequenti accenni non banali a significative esperienze del passato. Si possono considerare ad accompagnamento di questi capitoli, in appendice, il *Manifesto sulle biblioteche pubbliche* dell'Unesco, la formulazione delle cinque leggi della biblioteconomia di Ranganathan e due passi tratti da scritti di Luigi Crocetti e di Alfredo Serrai.

Si nota un certo stacco passando ai capitoli dedicati all'organizzazione e alle varie funzioni assolve nel lavoro di biblioteca, anche questi corredati in appendice da prospetti e documenti. Sono offerti anche alcuni testi a carattere normativo (ma limitati alle parti ritenute utili), come ad esempio il recente *Regolamento* per le biblioteche pubbliche statali, il protocollo d'intesa Ministero-Regioni per SBN, le stesse RICA. In questa seconda parte il tono si conforma più strettamente a una esposizione didattica, esaminando a una a una le attività svolte dai bibliotecari, nei servizi in-

terni e al pubblico. È apprezzabile che non sia dato eccessivo risalto – come succede sovente nella manualistica e come si nota altrettanto sovente nelle aspettative degli allievi – alle tecniche di catalogazione, che invece sono accompagnate qui da notazioni sugli altri servizi tecnici. Qualche cosa di meglio, sicuramente, del vieto *iter del libro* di buona memoria. In un materiale impostato con chiarezza, appare tuttavia eccessiva la dipendenza dell'esposizione dalle procedure seguite nelle grandi biblioteche pubbliche: terminologia e prassi magari consolidate ma certo non imm modificabili prevalgono sull'illustrazione dei criteri ai quali s'informano e dei principi che le governano. Anche considerando le necessità di sintesi (questa parte del testo copre soltanto un centinaio di pagine), risultano un po' scarse – ad esempio – le due paginette sul prestito, precedute poco prima da altrettante sulla scaffalatura aperta. E dal punto di vista formativo non pare accettabile che i problemi della descrizione siano ripartiti fra un capitolo limitato all'ISBD(M) e una parte del capitolo intitolato *La gestione dei periodici*, dove si tratta di descrizione e punti di accesso per questo tipo di documenti. Non convince, peraltro, la scelta di riassumere punto per punto l'ISBD(M), dandone pure in appendice il prospetto originale. Di un documento che è già alquanto essenziale sarebbe stato più utile offrire una presentazione magari meno aderente ma complessiva e chiarificatrice, soprattutto per quei lettori che ancora non conoscono i principi generali della catalogazione. Non si mantengono nella parte pratica, insomma, la stessa visione d'insieme e gli spunti critici che erano fra le attrattive del primo contributo.

Se si ammette la possibilità di realizzare uno strumento che possa tornare utile a tutte le categorie di lettori citate nella prefazione, allora questo *Manuale* si avvicina in misura apprezzabile all'obiettivo. Ma viene da chiedersi se sia proprio vero che si possano illustrare i fondamentali di questa pratica professionale in un così ridotto giro di pagine, o se non sarebbe piuttosto il caso – mantenendo queste proporzioni al testo – di esporre la materia su linee ancora più generali, dimostrando nel contempo come la molteplicità dei materiali e delle funzioni implicate nel lavoro bibliotecario non possa venire ridotta a poche prescrizioni, per loro stessa natura di portata ben limitata.

Non tutte le buone intenzioni sembrano realizzate, dunque, perlomeno in ugual misura per tutta la lunghezza del testo. Sarà da attribuirsi alla diversa provenienza dei due autori? Forse, anche se non se ne fa cenno nel volume (a proposito, non sarebbe inutile se la Bibliografica corredasse le proprie pubblicazioni di una breve nota biografica sugli autori, che compare soltanto, talvolta, nei prospetti pubblicitari). A fronte del successo riscosso da questo lavoro, che ha già avuto una ristampa, non è comunque possibile considerarlo un testo sufficiente – preso da solo – a una preparazione generale. Se invece di sostenersi su pacchi di fotocopie, come se le materie insegnate non fossero neppure degne di vera e propria carta stampata, i corsi di addestramento che si organizzano presso biblioteche e amministrazioni locali e regionali prevedessero l'uso regolare di libri di testo, questo di Montecchi e Venuda potrebbe costituire una base per le lezioni sui temi generali della disciplina. Chi invece lo studiasse in solitudine – e senza ricorrere ad altri strumenti – ne ricaverebbe nozioni non sempre complete, col rischio di non connetterle coerentemente alle ragioni che vi stanno a fondamento.

A.C. Foskett. *The subject approach to information*. 5th ed. London: Library Association, 1996. xv, 456 p. ISBN 1-85604-048-8. £ 39.95.

«Abbiamo ancora necessità di capire la teoria del recupero dell'informazione, ora che tanto materiale è accessibile tramite il computer?». È questa la domanda che giustamente A.C. Foskett si pone e pone al lettore nel presentare questa rinnovata ed attesa edizione del suo fortunato manuale. La risposta, come subito l'autore afferma, non può che essere «un sonoro sì». È vero che l'impiego degli elaboratori ha modificato e potenziato i metodi di ricerca dei dati e dei documenti, è vero che le reti telematiche hanno ampliato l'ambito di tale ricerca a livello planetario, ma è anche vero che chi fa di quella ricerca la sua professione non può limitarsi, essendosi edotto sui diversi protocolli, a far colloquiare correttamente le macchine, affidando nel contempo la propria umana capacità di comunicare alla sola logica, elementare quantunque spesso utile, degli *and, or e not*. Molto più del vecchio bibliotecario, cui era sufficiente conoscere il linguaggio adottato dalla propria biblioteca, il moderno documentalista deve conoscere tutti i diversi linguaggi di indicizzazione, e la teoria che essi implicano. Ciò che infatti lo differenzia dall'utente, e ne giustifica l'esistenza come figura professionale, non è il "possesso" dei repertori, né tantomeno la possibilità, già ora tutt'altro che esclusiva, di accedere e navigare lungo le reti, ma proprio la padronanza di quegli strumenti logico-linguistici che consentono di interrogare tutti gli archivi disponibili nella forma più sofisticata e corretta, di interpretare i risultati dell'interrogazione e di graduarne l'eshaustività e la precisione, in modo da fornire sempre una risposta qualitativamente e quantitativamente corrispondente alle esigenze conoscitive dell'utente.

Quello che appunto sorprende il lettore italiano è che il manuale di Foskett non appare affatto destinato, come sarebbe un testo analogo concepito in Italia, ai soli indicizzatori, ma a tutti i partecipanti al processo di trasmissione dell'informazione sui documenti, e quindi anche, prevalentemente, agli utilizzatori professionali degli indici per soggetto.

Questa quinta edizione, aggiornata fino agli sviluppi più recenti, è il frutto di un'ampia revisione della precedente (1982), pur nel rispetto di un impianto generale ormai collaudato. La prima parte è dedicata alla teoria, esposta con nitidezza e semplicità, ma con estremo rigore. Nei capitoli 1 e 2 sono definiti e discussi i concetti fondamentali, dei quali non è tollerabile né l'ignoranza né alcuna approssimazione d'uso: da quelli generalissimi (conoscenza, informazione, dato) a quelli più tecnici e più attinenti alla progettazione e alle prestazioni dei sistemi di *information retrieval* (richiamo, rilevanza, precisione, ecc.). È qui introdotto un concetto non nuovissimo, ma che poco si è affermato, soprattutto negli studi italiani, quello di *utility point*, da intendersi come la quantità massima di documenti tra i quali un utente è disposto a cercare quelli che effettivamente corrispondono alle sue esigenze di informazione. Già nel 1980 il *utility point* era stimato intorno a trenta, a conferma del fatto che è la precisione la caratteristica da accentuare nelle prestazioni dei sistemi di recupero, e non, come ancora tanti bibliotecari istintivamente ritengono, il richiamo, anche se quei bibliotecari continuano ad essere confortati nella loro opinione dalla prassi, ormai quasi insensata, di talune autorevoli istituzioni bibliotecarie (vedi, per la progettazione, la Library of Congress).

Nei capitoli immediatamente successivi sono trattati i principi teorici dell'indicizzazione derivata e dell'indicizzazione assegnata, nonché, in un capitolo breve ma assai pregevole per l'efficacia divulgativa, i moderni sviluppi delle tecnologie appli-

cate all'archiviazione e al trasferimento dell'informazione.

È proprio questa prima parte, che pure ripropone concetti non nuovi, quella più importante dell'intero manuale, poiché è dalla reale comprensione di quei concetti che dipendono la correttezza e il valore delle attività di indicizzazione e di ricerca, come anche della comunicazione tecnico-scientifica su quelle attività.

Nelle parti seconda e terza sono discussi i differenti sistemi e i principali linguaggi di indicizzazione precoordinata. Significativo, rispetto alla precedente edizione, il ridimensionamento e lo spostamento del capitolo sul PRECIS, che, non più in uso nella *British national bibliography*, è ormai trattato nel solo ambito della storia dell'indicizzazione verbale per soggetto, storia sulla quale comunque la logica del PRECIS è presumibile continuerà ad esercitare la sua influenza. Parimenti significativo è l'inserimento, tra quelli dedicati agli schemi generali di classificazione, di un nuovo capitolo sul *Broad system of ordering*, il più giovane di quegli schemi, promosso dall'Unesco nell'ambito del programma Unisist al fine di classificare non i singoli documenti, ma i "blocchi" di documentazione (periodici, serie) prodotti dalle diverse istituzioni che generano informazione.

Ampliata e riorganizzata, rispetto all'edizione precedente, appare la sezione successiva, nella quale sono descritti i principali thesauri utilizzati per l'indicizzazione dei documenti pertinenti al settore tecnico-scientifico, al settore socio-umanistico e, per la prima volta in questa edizione, alle arti visive e alla grafica.

Conclude il manuale la sezione *The future*, nella quale Foskett, trattando della *digital library*, riprende il discorso avviato nei primissimi capitoli: molto del materiale ora disponibile non ha un miglior accesso per soggetto che in passato, e gli studi dimostrano che, se i non pochi fallimenti nella ricerca in linea sono principalmente dovuti all'inadeguatezza della sola logica booleana, l'uso competente dei tradizionali dispositivi bibliografici permette ancora di ottenere dalla consultazione di un repertorio a stampa risultati spesso migliori di quelli prodotti da un'interrogazione *online*.

È, quello di Foskett, un ottimo manuale, la cui lettura, utilissima anche a chi si occupi da tempo dell'argomento, è resa piacevole dalla scorrevolezza e dalla facile intelligibilità del testo, nel quale affiora di tanto in tanto una sottilissima vena di *humour*.

Un solo appunto, anche se non marginale: manca completamente un accenno, se non un capitolo, sull'analisi concettuale dei documenti e sulla stessa nozione di *subject*. Questa assenza può forse essere spiegata dalla destinazione del manuale, ma non appare tuttavia opportuna. Le differenti potenzialità dei sistemi di recupero, infatti, non sono determinate solo dalle differenze tra i linguaggi utilizzati, ma anche e soprattutto dal diverso tipo di analisi cui i documenti sono sottoposti, e non va dimenticato, d'altra parte, che prima di essere tradotte nelle forme proprie di un particolare linguaggio di ricerca anche le richieste di informazione debbono essere analizzate, secondo principi che non possono non essere sostanzialmente corrispondenti a quelli applicati nell'analisi del contenuto dei documenti ai fini dell'indicizzazione.

Stefano Tartaglia, *Università di Siena*

Catalogazione retrospettiva: esperienze nelle biblioteche del Lazio: atti della giornata di studio, Roma, 5 dicembre 1995, a cura di Gabriele Mazzitelli e Paul G. Weston. Roma: Associazione italiana biblioteche, Sezione Lazio, 1996. 118 p. ISBN 88-7812-034-0. L. 20.000 (L. 15.000 per i soci AIB).

Il 5 dicembre 1995 la Sezione Lazio dell'AIB ha organizzato una giornata di studio che ha coinvolto bibliotecari di biblioteche piccole e grandi, di proprietà privata e pubblica, generali e specializzate, con l'obiettivo di tentare un primo, sommario bilancio di esperienze laziali circa i progetti e le procedure del trasferimento su supporto elettronico delle informazioni bibliografiche dei cataloghi cartacei esistenti e, in diversi casi, della catalogazione di fondi correnti o mai censiti. Gli atti sono stati pubblicati con celerità in considerazione dell'interesse dei contributi presentati e dell'attualità della tematica, ampiamente dibattuta anche sulle pagine degli ultimi numeri del nostro «Bollettino» e sulla quale l'IFLA ha pubblicato delle raccomandazioni (*Guidelines for retroconversion projects*, «IFLA journal», 16 (1990), n. 1, p. 32-36). Il volume offre più di quanto annunci il titolo: descrive una tematica centrale degli anni Novanta nella concretezza del lavoro bibliotecario di una regione che può contare su un elevato livello professionale dei bibliotecari e su una cooperazione per certi versi insospettata, altrove enunciata o smarrita. Risalta l'accorta regia del convegno: interventi concisi, circoscritti, chiari, ricchi di informazioni. La catalogazione retrospettiva, scrive Paul G. Weston, curatore scientifico dell'incontro, «ha richiesto [...] studi preliminari, indagini sulla disponibilità di dati e tecnologie, il coinvolgimento di personale specializzato e di giovani da addestrare». Le biblioteche hanno adottato tre metodologie: la ricatalogazione originale dei documenti, la catalogazione derivata (che ha tratto beneficio anche dalla BNI su CD-ROM) e la scansione ottica delle schede. L'accento è posto sulla seconda (tema caro a Weston, affrontato in *La catalogazione derivata*, Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 1993). L'autore cita inoltre un promettente esperimento condotto dall'Università di Padova di cattura di notizie bibliografiche provenienti dalla Library of Congress, da accettare con entusiasmo perché «potrebbe contribuire al superamento di un certo isolamento» di cui hanno mostrato di soffrire le biblioteche italiane, dovuto a problemi linguistici, catalografici e tecnologici. Catalogare di prima mano un libro su dieci, ricorda Weston in *La catalogazione derivata*, «è quanto avviene in un gran numero di biblioteche nord-americane». Ciò vale per i libri correnti che entrano nel circuito commerciale, meno o affatto per i libri a circolazione limitata, i libri presenti in fondi antichi e di documentazione territoriale, per i quali la Regione Lazio ha tuttavia pianificato una «catalogazione intensiva». Caterina Fasella, *database editor* di URBS (con A. Rita) illustra analiticamente le tecniche e le metodologie strategiche del ricupero, con riferimento esplicito all'esperienza di URBS, non trascurando di mettere in risalto l'occasione eccezionale che la riconversione rappresenta per il controllo di qualità del catalogo, con la correzione di errori e di inesattezze, soprattutto negli accessi, e la creazione di nuovi indici, come ricorda Gianfranco Crupi nel suo intervento alla fine del volume. (*Errata corrige*: non Amphiteatrus Flavius bensì Amphitheatrum Flavius. Obiezione: ma è proprio giusto formulare le voci di soggetto in italiano per i monumenti antichi che, per ammissione dell'autrice, «nei principali repertori di topografia antica della città [di Roma] vengono citati con il nome latino» e sono citati in latino anche nella letteratura contemporanea internazionale? Volendo usare

l'italiano, perché non adottare allora l'epiteto medievale con cui l'Anfiteatro Flavio è maggiormente conosciuto, Colosseo, come vorrebbe il principio dell'uso linguistico?). Seguono vari contributi di esperienze romane e laziali e un panorama dei progetti europei. Andreina Rita parla di URBS, l'esperienza di catalogazione partecipata fra tredici biblioteche di istituti culturali e accademie scientifiche prevalentemente straniere con sede a Roma. Il catalogo deriva da notizie catturate in basi di dati e create mediante catalogazione originale ed è consultabile in rete all'indirizzo telnet://librs6k.vatlib.it. Giuseppe Tabarelli parla del progetto URBE, la rete cui aderiscono quattordici biblioteche di atenei pontifici. Marisa Santarsiero, responsabile della catalogazione alla Bocconi, illustra, in un contributo molto concreto, l'esperienza condotta nell'università milanese e, soprattutto, i programmi europei. Isa De Pinedo e Cristina Magliano riferiscono sulle esperienze e sui molti progetti di riconversione con SBN (BNI aggiornata periodicamente, progetto CUBI, ecc.). Vincenzo Frustaci, responsabile SBN della Biblioteca Romana dell'Archivio Capitolino, presenta le caratteristiche dei fondi e il ruolo poco noto dell'istituto in cui lavora, incentrando il suo efficace intervento sulla catalogazione retrospettiva di una biblioteca che può definirsi "capostipite" per la rarità e la specificità delle sue raccolte di argomento romano. Nicoletta Campus Longo parla con grande ricchezza di informazioni della pianificazione catalogografica – dalle scelte tecniche (software CDS/ISIS dell'Unesco) alle modalità di reclutamento del personale – compiuta dalla Soprintendenza ai beni librari della Regione Lazio. La Regione si muove con determinazione e costanza (come riconosce Frustaci nel suo intervento) nell'interesse di tutte le biblioteche presenti nel territorio, delle comunali in primo luogo, ma anche delle ecclesiastiche, ricche di fondi antichi e preziosi (1/6 del sec. XVI, 2/6 del XVII, 3/6 del XVIII, più due incunaboli), spesso prive di personale, risorse finanziarie, strumenti tecnici e bibliografici e «diffidenti nei confronti della pubblica amministrazione». In questo campo è stata necessaria la catalogazione originale dei documenti, i cui record (circa 6000 che presto arriveranno a 14.000) sono stati archiviati con il programma EDAN (un applicativo CDS/ISIS) in una base di dati che sarà messa a disposizione di altre biblioteche simili, le quali potranno godere dei vantaggi della catalogazione derivata. La Regione sostiene inoltre la partecipazione di molte biblioteche a SBN e la conversione dei cataloghi cartacei in cataloghi elettronici, dando priorità alle biblioteche aderenti a sistemi bibliotecari.

Seguono esperienze diverse fra loro, ma tutte interessanti, di biblioteche universitarie (Marco Di Cicco, Tor Vergata; Marisa Di Bisceglie, Biblioteca interdipartimentale "Giordano Giacomello" di Scienze chimico-farmaceutiche della Sapienza; Adelaide Piccolomo e Angelo Bardelloni, Biblioteca di matematica della Sapienza; Gianfranco Crupi, Biblioteca Angelo Monteverdi-Centro interdipartimentale per gli studi filologici, linguistici e letterari della Sapienza) e l'intervento conclusivo e realisticamente suggestivo di Carla Basili che s'interroga su Internet come strumento per la catalogazione retrospettiva, «una fucina di idee e di innovazione, che potrebbe dar luogo a soluzioni e modificazioni non ancora prevedibili anche per la concezione stessa del catalogo di biblioteca».

Com'è ricordato da diversi relatori (Weston e Crupi in particolare), il passaggio al catalogo in linea non può che avvenire sulla base di un progetto che richiede studio, attenzione e, direi, rispetto per i cataloghi tradizionali e per la funzione storica che continuano ad assolvere. La cattura tecnica dei dati e la cumulazione delle registrazioni deve essere sempre abbinata al controllo di qualità delle informazioni per evitare il più possibile situazioni assurde. Questi progetti cooperativi ci permetteranno

no finalmente di conoscere il patrimonio bibliografico italiano, di cui ancora ignoriamo l'entità (cfr. l'utilissimo *Notizie dall'arcipelago* di Claudio Di Benedetto, Wetherby: The British Library Document Supply Centre, 1995)?

Mauro Guerrini, *Università di Udine*

Pat Oddy. *Future libraries, future catalogues*. London: Library Association, 1996. xi, 180 p. ISBN 1-85604-161-1. £ 35.

L'autore dirige la divisione di catalogazione della British Library e ha fatto parte della commissione per la revisione delle AACR dal 1992 al 1996. È sua convinzione e tesi fondamentale del volume che la biblioteca virtuale sia una chimera, inseguita dai bibliotecari presi dal miraggio di offrire accesso a tutto, a tutti e gratis. In realtà questa seduzione potrebbe essere fatale per i valori professionali dei bibliotecari: è necessario piuttosto ripensare ai valori e alle strategie per realizzarli all'interno del clima sociale ed economico attuale. In particolare, scopo del libro è contribuire a questa analisi osservando il cuore della biblioteca e cioè il suo catalogo. Per immaginare il futuro della catalogazione bisogna innanzitutto guardare alla collezione futura della biblioteca e a come dovrà essere strutturato il catalogo per essere il più efficiente possibile. Tutto questo nell'era dell'informazione e della comunicazione ma anche nel preciso contesto sociale economico e politico entro cui vive la biblioteca.

Il primo capitolo, infatti, analizza il contesto sociale inglese e il ruolo giocato dalle biblioteche il cui scopo primario è appunto quello di fornire informazioni ma anche l'accesso ai contenuti di una collezione organizzata in un modo sistematico. Al giorno d'oggi parrebbe che la biblioteca elettronica via Internet sia l'unico modello proponibile per la biblioteca futura, ma questo, secondo l'autore, è assolutamente irrazionale e semplicistico, e in particolare non tiene conto dei costi e delle reali ricadute sociali. Mentre obiettivo delle biblioteche deve essere l'avanzamento della conoscenza e lo sviluppo sociale, oggi esse sono sempre più distratte dalle pressioni di un ambiente orientato al mercato e dalla esplosione dell'informazione. Al contrario proprio nell'organizzazione del materiale e della conoscenza sta la grande differenza tra le biblioteche e il mondo virtuale di Internet. In particolare, il linguaggio controllato del catalogo migliora e approfondisce le possibilità di accesso alle informazioni e al sapere.

Assumendo che scopo precipuo del catalogo sia l'accesso al contenuto fisico e intellettuale della biblioteca, l'autore espone una rassegna degli strumenti indicizzatori possibili, quali ad esempio gli stessi indici dei libri, accessi analitici al contenuto della letteratura periodica, banche dati in CD-ROM appositamente create, ecc., sottolineando il fatto che finora le biblioteche hanno sempre mancato di dare l'accesso analitico alle proprie collezioni. Nel tentativo di dimostrare che le biblioteche rispondono a esigenze di controllo finanziario e di contenimento dei costi fornendo accessi rapidi ed esaustivi alle voci specifiche, stiamo impoverendo il valore di mercato dei nostri sistemi organizzati, nello stesso tempo non esprimendo l'intero potenziale delle nostre collezioni. È fondamentale invece investire nel futuro.

La biblioteca vive per servire la sua comunità di utenti: il bibliotecario organizza le informazioni in modo che possano essere usate e nel processo di quell'uso si acquisisce la conoscenza, conoscenza di cui beneficia l'intera comunità. Gli studiosi del

mercato sono invece maggiormente soddisfatti dal concetto della biblioteca elettronica che focalizza l'attenzione non sulla comunicazione della conoscenza ma sulla ricerca individuale dell'informazione, essi vedono i bibliotecari come *information brokers*. Noi bibliotecari stiamo perdendo la comprensione della funzione collocativa del catalogo e come esso deva interagire con la collezione classificata per consentire l'accesso al contenuto fisico e intellettuale della biblioteca.

Catalogare è l'attività nella quale i bibliotecari usano informazioni per aiutare a creare informazione circa altre informazioni. È un'arte che mette insieme l'approccio analitico scientifico degli standard bibliografici con la glossa interpretativa delle politiche applicative. I costi della catalogazione dovrebbero via via abbassarsi grazie alla catalogazione partecipata, all'uso degli standard e al progressivo declino della catalogazione originale. Il modello da perseguire nel futuro è quello di una catalogazione originale fatta una volta per tutte, per tutti i cataloghi individuali delle biblioteche dove l'informazione locale sul posseduto deve essere completata dalle ricerche su cataloghi collegati a livello nazionale e internazionale. Si potrebbe anche arrivare a immaginare un organismo di catalogazione unico e internazionale. Per creare questo sistema di accesso bibliografico è necessario che vi sia un approccio comune e uno sviluppo continuo degli standard, ma soprattutto i sistemi bibliografici e tecnici devono essere liberati dalle pastoie di una base dati locale isolata. Cooperazione a tutti i livelli è il grande obiettivo del prossimo decennio anche nella revisione di standard come le AACR e il formato MARC, che forse potrebbe essere sostituito dallo SGML.

La riflessione dell'autore sul catalogo nell'era digitalizzata si chiude con un invito a ristudiare il passato, riscoprendo i principi di base dell'organizzazione della conoscenza e il modo in cui catalogo e collezione interagiscono indipendentemente dai supporti su cui il contenuto intellettuale viene ospitato. Nonostante i tagli economici subiti ormai da tutte le biblioteche, grandi e piccole, in tutto il mondo, egli auspica che la qualità non venga mai meno, anzi possa essere migliorata mediante l'identificazione della sua essenza.

Luisa Buson, *Centro di ateneo per le biblioteche, Università di Padova*

Library instruction revisited: bibliographic instruction comes of age, Lynne M. Martin editor. Binghamton: The Haworth Press, 1995. 482 p. ISBN 1-56024-759-2. \$ 59.95. Pubblicato anche in «The reference librarian», n. 51/52 (1995).

L'argomento trattato in questa raccolta può essere ricondotto a quell'ambito della biblioteconomia che si interessa all'educazione dell'utente e all'uso della biblioteca, un tipo di studi tanto scarsamente praticato in Italia quanto ben coltivato nei paesi anglosassoni. Su questi temi il lettore italiano può fare riferimento al saggio di Franco Neri *Didattica della biblioteca ed educazione degli utenti*, compreso nel volume *Lineamenti di biblioteconomia* (Roma: NIS, 1991); sulle esperienze nostrane si rinvia, invece, a *I servizi della biblioteca e l'utente: atti del XXXII Congresso dell'Associazione italiana biblioteche* (Roma: AIB, 1987) e in particolare ai contributi di Daniele Danesi e di Alessandro Bertoni.

Library instruction revisited intende fare il punto sulla situazione, negli Stati Uniti, degli studi e della pratica di *library instruction* (istruzione all'uso della biblioteca) e di *bibliographic instruction* (istruzione bibliografica, d'ora in poi BI), attraverso la riflessione critica e le esperienze professionali di alcuni bibliotecari impegnati soprattutto nel mondo della scuola superiore e dell'università. Il lavoro si divide in otto sezioni, introdotte da una vignetta di Kappa Waugh, che comprendono un disuguale numero di saggi, tutti corredati da bibliografia.

Nella prima sezione, intitolata *Bibliographic instruction comes of age: reflections*, al saggio dell'editor Lynne M. Martin (in collaborazione con Trudi E. Jacobson), in cui si ribadisce l'importanza di questo tipo di studi «especially in the academic librarianship», segue la riproposta di due importanti contributi, sintetici e puntuali, già apparsi in altre sedi. La seconda sezione, *Reflecting on the past: how did we get here?*, ospita riflessioni di taglio storico. Molto interessante il saggio di Mary F. Salony *The history of bibliographic instruction: changing trends from books to the electronic world* in cui si segue l'evoluzione delle teorie e degli usi pratici della BI dall'origine, fissata nel XIX secolo (anche se l'autrice sostiene che «library instruction was given at German universities in the 17th century in the form of lectures about reference books, study techniques, and how to use the library»), fino all'impatto con la nascente tecnologia prima e con l'età telematica poi.

Nella terza parte, *Coming of age: learning theories and pedagogy*, i saggi si soffermano sugli aspetti pedagogici. In particolare Mary I. Piette propone una sintesi, sempre nell'ottica della BI, dei principali approcci teorici allo studio della cultura e dell'insegnamento; alcuni autori descrivono i metodi d'insegnamento, come l'*active learning and teaching*, altri le loro esperienze professionali.

La quarta parte, intitolata *Coming of age: collaboration and cooperation*, raccoglie articoli che presentano diverse esperienze, tutte statunitensi, di coinvolgimento di studenti di ogni ordine e grado e di bibliotecari nelle attività di BI. La quinta sezione, *Expanding horizons: technology and instruction*, presenta una divertita riflessione di Patricia Hults sull'irruzione di Internet in biblioteca. Da una parte l'autrice vede una caotica e capricciosa rete («The net») e dall'altra dei bibliotecari («The navigators») frastornati; seguono una breve riflessione ricca di spunti sulla *user education* in epoca di biblioteche virtuali e cyberspazio, alcuni contributi su pratiche di BI sviluppate in biblioteca e riflessioni sulla *computer-based education* e sull'insegnamento a distanza.

Nella sesta sezione, dal titolo *Expanding horizons: diversity and multiculturalism*, si discute dell'attenzione che la BI deve prestare ai problemi delle diverse etnie o dei disabili, esponendo tecniche, metodi e principi. Da segnalare una ricca bibliografia sull'argomento a cura di Nancy Moeckel e Jenny Presnell. La settima sezione, *Making changes making choices: case studies and image*, raccoglie contributi che descrivono le attività legate alla BI di alcune istituzioni (la State University di New York, ad esempio). I bibliotecari riflettono sulle scelte compiute negli ultimi anni, sulle esigenze emerse, sulle soluzioni adottate. Da segnalare il saggio sull'educazione all'uso del materiale cartografico. L'ultima sezione, *Afterword: further reflections on maturity*, è costituita da una lunga riflessione di Susan G. Blandy sul rinnovamento e il futuro della BI.

Reference services for the unserved, Fay Zipkowitz editor. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 108 p. ISBN 1-56024-797-5. \$ 24.95. Pubblicato anche in «The reference librarian», n. 53 (1996).

Incontrare e soddisfare le necessità informative, fino ad oggi misconosciute, dei lettori svantaggiati, interpretandole come una sfida e come un impegno al cambiamento per le biblioteche e le loro comunità. Ad alcune esperienze statunitensi e canadesi con questo obiettivo sono dedicati i contributi raccolti e presentati da Fay Zipkowitz, docente alla Graduate School of Library and Information Studies dell'Università di Rhode Island e studiosa di servizi bibliotecari per gruppi speciali, che ne chiarisce impostazione metodologica e denominatore comune.

Dal 1990 l'*Americans with disabilities act*, legge che impone il superamento delle discriminazioni basate sulla disabilità, prescrive alle organizzazioni e strutture pubbliche statunitensi di garantire pari opportunità di accesso ai portatori di disabilità, siano esse fisiche, sensoriali, mentali o emozionali. Di qui per le biblioteche l'impegno ad abbattere le barriere, non solo architettoniche, che ostacolano gli utenti svantaggiati: in difficoltà fisica nell'accesso o non educati all'utilizzo degli strumenti tradizionali, oppure non abituati a riconoscere il contesto in cui porre le loro richieste di informazione.

Zipkowitz sottolinea che si tratta di un processo costoso: nessuno sforzo delle biblioteche per implementare i servizi e soddisfare nuovi e peculiari gruppi di lettori può prescindere da un deciso incoraggiamento e da un adeguato supporto economico da parte delle rispettive amministrazioni.

Thomas E. Hecker, in *Patrons with disabilities or problem patrons: which model should librarians apply to people with mental illness?*, applica il concetto di disabilità al lettore con disturbi mentali e discute la categoria di "utente problematico", usuale nella trattativa professionale americana, che identifica questo lettore nel suo comportamento in quanto problematico per la biblioteca. Siffatto comportamento «inappropriato alla situazione» è piuttosto sintomo e manifestazione di disturbi mentali che sono appunto una disabilità, come tale tutelata dall'*Americans with disabilities act*: considerarlo come tale e non come una mera turbativa dell'ordine in biblioteca può favorire la ricerca di più costruttivi modelli di comunicazione.

Katy Lenn (*Library services to disabled students: outreach and education*) propone diverse soluzioni per migliorare l'accessibilità fisica della biblioteca e per l'acquisizione di tecnologie a favore degli utenti disabili (da strumentazioni telefoniche specifiche per i non udenti a televisione a circuito chiuso per l'ingrandimento dei testi, a servizi per la descrizione audio dei film, a decodifica, stampa in Braille e altre opportunità offerte dalle nuove tecnologie). In una trattazione assai pratica, che invita a un attento esame di costi e benefici, Lenn sottolinea la necessità di una speciale attenzione a quanto, dallo stile di comunicazione a un'efficace segnaletica, i bibliotecari devono poter apprendere per abbattere altre, più sottili barriere.

Patricia Dewdney, Roma M. Harris e Christina Lockerby presentano i risultati di due studi canadesi sulle modalità di accesso a informazioni specifiche da parte delle donne che subiscono abusi fisici e psicologici, offrendo con *Meeting the information needs of battered women: responsibilities and roles for library and information services* indicazioni valide per servire anche altri gruppi svantaggiati. Intesa come un nodo della rete dei servizi sociali, la biblioteca può fornire alle donne informazioni necessarie a superarne il particolare isolamento e disagio attraverso vari materiali e strumenti, tra cui appositi opuscoli, appropriate segnalazioni bibliografiche, indiriz-

zari delle risorse esistenti sul territorio, un uso delle intestazioni per soggetto che permetta il rinvio dai termini più comuni. Le biblioteche possono inoltre attrezzarsi per le esigenze di educazione permanente di operatori, fornitori di servizi e professionisti che assistono le donne, nei servizi di documentazione per le amministrazioni e come filtro di qualità sulla crescente letteratura prodotta.

Uno sforzo di sintesi tra metodi del sapere bibliotecario e della riabilitazione psichiatrica anima il progetto condotto presso la Outpatients' Library del Western Psychiatric Institute and Clinic dell'Università di Pittsburgh, biblioteca rivolta a persone con gravi disturbi mentali, specializzata in salute dei consumatori e riabilitazione, le cui attività sono state integrate nei programmi terapeutici della clinica. Adele L. Barsh e Meliza Jackson (*Information needs of special populations: serving people with mental illnesses using computer aided instruction in a multimedia library for outpatients*) descrivono acquisizione e utilizzo di programmi interattivi multimediali per facilitare l'organizzazione del pensiero, l'acquisizione di informazioni, la promozione dell'autonomia, in persone con disturbi cognitivi e particolari difficoltà nell'uso di fonti scritte tradizionali. La selezione dei prodotti disponibili da parte dei bibliotecari si è rivelata cruciale, data la grande differenziazione tra gli utenti e le peculiarità tecniche, di contenuto e di utilizzo dei prodotti stessi.

La bibliografia conclusiva, redatta da Rashelle S. Karp e Patricia L. Horne (*Library services to traditionally underserved groups: an annotated bibliography*), raccoglie e commenta 78 segnalazioni – seguite da un indice per soggetto – di testi e articoli che anche al lettore professionale italiano risulteranno utili per la messa a punto di metodi, lo sviluppo delle collezioni, la revisione critica di concetti e servizi tradizionali. Politiche per i servizi agli anziani, contributi all'incontro tra differenti culture, modelli di comunicazione rispettosi della diversità, biblioteche scolastiche per la società multiculturale: temi cui anche la letteratura professionale italiana sta mostrando crescente interesse (il lettore ritroverà in questo elenco diversi titoli già segnalati nel 1993 da Carlo Revelli nell'*Osservatorio internazionale* di «Biblioteche oggi»).

Raccolta di contributi specifici solo apparentemente tra loro eterogenei, poiché uniti da un'impostazione metodologica comune, il volume risulta un valido strumento per l'ideazione e la realizzazione di servizi rivolti a nuovi lettori.

Silvia Tebaldi, *Biblioteca centralizzata clinica, Università di Bologna*

National libraries 3: a selection of articles on national libraries, 1986-1994, edited by Maurice B. Line & Joyce Line. London: Aslib, 1995. VII, 303 p. (Aslib reader series; 10). ISBN 0-85142-3426. £ 56.

In un'epoca in cui il concetto di biblioteca virtuale/biblioteca universale va diffondendosi a macchia d'olio, affermandosi ovunque, ha ancora senso parlare di biblioteche nazionali, ossia di grandi istituzioni deputate a raccogliere, conservare e diffondere il patrimonio librario di una nazione? Dipende. È evidente che inteso in un'accezione tradizionale il ruolo di questi istituti è sottoposto a dura prova, scricchiola, e finisce per non reggere alle sollecitazioni imposte dalle nuove metodologie e tecnologie di diffusione dell'informazione. E la risposta in tal caso è quasi certamente negativa o perlomeno dà adito a consistenti interrogativi circa la loro ragion

d'essere.

I motivi di questa crisi vengono ben messi in evidenza nel saggio di Maurice Line contenuto nel volume (*National libraries in a time of change*): crescita esponenziale dei materiali pubblicati, problemi di conservazione, aumenti continui delle spese e difficoltà di ottenere un equilibrato rapporto costi/benefici, necessità di adattarsi e convertirsi alle nuove tecnologie e di offrire prodotti e servizi diversificati.

Tuttavia lo stesso Line ci indica varie possibili soluzioni – in vari casi già attuate – per la definizione dei compiti di una biblioteca nazionale “ideale” in un’“epoca di cambiamenti”: conservare un campo molto ampio di funzioni senza assolverle però tutte in modo completo e soddisfacente; ridurre questo campo di azione e garantire l'assolvimento di uno o due compiti principali in modo ottimale; mantenere o addirittura estendere il *ventaglio* delle funzioni con il supporto di finanziamenti pubblici o con integrazioni provenienti dal settore privato.

Il costante aumento delle pubblicazioni e soprattutto la diversificazione dei materiali che ne costituiscono il supporto, non più limitati all'ambito cartaceo ma con una sempre maggiore incidenza del formato elettronico e del *non book*, pongono poi notevoli problemi, anzitutto di scelta della forma da acquisire (qualora la pubblicazione presenti delle alternative) e in seconda battuta di conservazione, dislocazione e lettura.

La conclusione di Line è che il dibattito non dovrebbe interessare tanto la definizione di ruoli e compiti delle biblioteche nazionali quanto soprattutto incentrarsi sulla loro ragione e necessità d'essere, su cosa esse rappresentano e sui *perché*, sui motivi per i quali dovrebbero continuare a svolgere le attività che tutti dichiarano di loro competenza.

Siamo partiti dall'articolo di Maurice Line (che dell'opera è anche uno dei curatori) perché ci è sembrato che ben riassume lo spirito e i contenuti di questo volume, che è il terzo in ordine cronologico (i primi due sono del 1979 e del 1985) della serie dedicata alla raccolta miscelanea di articoli sulle biblioteche nazionali di tutto il mondo. L'arco temporale coperto nel caso specifico va dal 1986 al 1994.

Nell'introduzione vengono dichiarati i criteri di selezione che hanno portato alla scelta dei saggi, non essendo stato ovviamente possibile coprire integralmente la produzione di articoli su un tema così vasto e trattato. Partiti da un primo nucleo di 150 articoli i curatori hanno operato una riduzione a una cinquantina, all'interno dei quali è stata effettuata la scelta finale dei 35 pubblicati.

Vari sono stati i criteri di selezione: gli articoli dovevano anzitutto coprire il maggior numero di argomenti; sono stati poi in linea generale, salvo giustificati motivi, eliminati quelli su biblioteche già trattate nei volumi precedenti; si è cercato inoltre di assicurare la più vasta copertura geografica, compatibilmente con i due criteri precedenti. Importante, infine, la considerazione della rilevanza del tema trattato nel momento in cui gli articoli sono stati scritti: ciò ha portato a non privilegiare gli articoli più recenti ma quelli che meglio riflettersero situazioni e problemi di un periodo particolare. *Condicio sine qua non* il fatto che i testi fossero redatti in inglese o francese.

Il risultato finale è un volume suddiviso in tre parti, con un'importanza crescente attribuita alle sezioni. Se infatti la prima parte (*General*) si compone di cinque articoli di carattere introduttivo o generale, già la seconda (*Special aspects*) assume maggiore rilevanza portando a nove il numero dei contributi, dedicati a vari temi, dalla cooperazione ai servizi, al deposito legale, alla politica delle acquisizioni. Ma è la terza parte (*National libraries in different regions and countries*) a svolgere il ruolo

principale, occupando da sola circa due terzi del volume con una ventina di articoli suddivisi secondo un criterio geografico che ha portato a qualche squilibrio, con una penalizzazione evidente delle aree africana e americana e una palese situazione di privilegio, come forse naturale, per l'Europa. Particolare interessante la presenza di due saggi raggruppati sotto la notazione geografica *Mondo arabo*.

Pur nell'impossibilità di entrare in un'analisi puntuale dei diversi contributi, ci sembra doverosa una breve segnalazione per l'articolo di Eric Wainwright dall'emblematico titolo *The national library in an electronic age: dinosaur or catalyst* (1993), che ben riassume la difficile epoca di transizione che sta interessando questa particolare tipologia di biblioteche, introducendo numerosi spunti di riflessione sulle funzioni loro proprie e sulle strategie da adottare nel prossimo futuro.

Franco Toni, *Biblioteca nazionale centrale di Roma*

Il progetto di architettura: conservazione, catalogazione, informazione: atti del seminario, Venezia, 20 e 21 gennaio 1995. Venezia: Istituto universitario di architettura di Venezia, AP Centro di servizi interdepartimentali Archivio Progetti, 1996. 208 p.

Il volume raccoglie gli atti di un seminario sugli archivi di architettura organizzato dal Centro interdepartimentale Archivio Progetti dell'Istituto universitario di architettura di Venezia a cui hanno partecipato rappresentanti di numerosi enti italiani tra cui l'Accademia di San Luca e quella di Brera, il CSAC, il MART, la Fondazione Michelucci, l'Archivio Bottoni, l'Istituto A. Aalto, oltre a rappresentanti di facoltà di architettura e della sovrintendenza archivistica.

L'analisi della situazione degli archivi di architettura ha innanzitutto evidenziato la frammentarietà e occasionalità delle raccolte, divise tra enti pubblici di varia natura e privati, con finalità a volte diverse e spesso prive di finanziamenti, spazi e personale per provvedere a una adeguata conservazione e catalogazione. Un secondo aspetto è costituito dalla difficoltà di delimitare gli ambiti di una materia che sotto molti aspetti si presenta fortemente intrecciata con la storia politica, economica e sociale del nostro paese. Gli archivi dei comuni relativi allo sviluppo urbanistico delle città sono chiusi agli studiosi e gli archivi di Stato, come ha sottolineato S. Mastruzzi, soprintendente all'Archivio centrale dello Stato, stanno ancora cercando di definire una "bussola tipologica" per mettere a disposizione degli studiosi la documentazione posseduta.

A questa situazione ha fatto riscontro negli ultimi anni un fiorire di iniziative e progetti, di collezioni, archivi, musei pubblici e privati, che indica una notevole vivacità e pone con forza il problema del coordinamento e della cooperazione fra le diverse iniziative. Nasce da qui la proposta dell'Archivio Progetti dello IUAV di costruire una rete nazionale degli archivi di architettura puntando sulla valorizzazione delle specificità sia locali che tematiche purché, ad di là di ogni strategia selettiva orientata da generalizzazioni quali l'eccellenza delle personalità o delle tematiche generazionali, sappiano ritrovare «nel rapporto con il luogo il dispositivo di comprensione del pensiero progettuale medesimo». Da qui l'intento dell'AP, accanto alla raccolta dei progetti prodotti all'interno dell'università, di documentare anche

l'attività dei soggetti esterni che operano su Venezia, quali singoli architetti, e di raccogliere i progetti della sezione Architettura della Biennale di Venezia, o quelli dedicati a Venezia della Triennale di Milano, ecc. (interessante l'esperimento di acquisire materiali anche a titolo di deposito con contratti di comodato) in modo da fornire un completo supporto documentario alla didattica e alla ricerca.

Ma come racciare questa attività, che si presenta relativamente unica nel panorama italiano, come dimostrano gli stessi interventi al seminario, con realtà assai diverse per finalità, consistenza documentaria e riferimento istituzionale?

È qui che il "progetto di architettura" si concretizza nel confronto sulle metodologie catalografiche adottate verso la definizione in formato elettronico di una scheda catalografica comune, o comunque compatibile, e la messa a disposizione in rete delle diverse risorse. L'AP, come documenta la direttrice, A. Tonicello, ha elaborato, valendosi del supporto eccezionale di studiosi e laureandi dello IUAV, una scheda catalografica che, partendo dagli standard disponibili, in particolare dalle ISBD e dalle AACR2, ha definito un formato per molti versi originale e più coerente con una lettura scientifica del progetto e dei diversi materiali che lo compongono: da qui anche la scelta di CDS/ISIS per la facilità con cui permette di trattare i legami gerarchici tra le diverse tipologie. Il secondo caposaldo del sistema informativo dello IUAV è costituito dall'interfaccia EasyWeb prodotta da F. Guidi, che non solo riesce a mediare l'accesso ai vari cataloghi dello IUAV (tra cui il catalogo SBN) ma permette di creare legami ipertestuali che rendono possibile la navigazione tra di essi. Essa permette infatti di accedere ai diversi tipi di risorse informative, quali immagini digitali, registrazioni catalografiche e testi, come se si trattasse di un unico archivio.

Questa articolazione del sistema informativo elettronico permette di superare il contrasto tra necessità di centralizzazione e coordinamento da un lato e autonomia dei singoli istituti ed enti dall'altro, realizzando quella implosione dell'informazione richiamata dal responsabile del sistema informativo dell'area servizi bibliografici e documentari dello IUAV, P. Piccotti, sulla scorta del McLuhan.

Nella appendice al volume Anna Tonicello, introducendo un primo censimento degli archivi di architettura, almeno di quelli finora identificati attraverso gli scambi tra le diverse istituzioni che hanno partecipato al seminario, non nasconde che il cammino per giungere a un coordinamento effettivo è ancora lungo e complesso. Importante rimane aver posto il problema della identificazione delle fonti della storia dell'architettura e della loro disponibilità, e le basi per una cooperazione e informazione reciproca tra gli archivi esistenti che si concretizzerà, oltre che nel proseguimento del censimento, nella redazione di un bollettino informativo e in incontri periodici tra rappresentanti dei vari enti.

Nicola Benvenuti, *Biblioteca della Facoltà di architettura, Università di Firenze*

La revisione del patrimonio tra teoria e realtà: atti del seminario svoltosi a Milano, 31 marzo 1994, a cura di Paolo Galimberti e Loredana Vaccani. Milano: Regione Lombardia, Settore trasparenza e cultura, Servizio biblioteche e beni librari e documentari: Associazione italiana biblioteche, Comitato regionale lombardo, 1996. 80 p.

Il volume raccoglie gli interventi presentati al seminario promosso dal Servizio biblioteche e beni librari e documentari della Regione Lombardia e dal Comitato regionale lombardo dell'AIB e coordinato da Loredana Vaccani e Ornella Foglieni (a quest'ultima si deve la presentazione degli atti). L'opera si divide in due sezioni: la prima è costituita dall'ampio intervento di Loredana Vaccani, che è divenuta un punto di riferimento in materia per i bibliotecari lombardi.

Il tema dello scarto del materiale bibliografico vi è affrontato innanzitutto in una prospettiva storica, che evidenzia peraltro come – ancora una volta – sia stato prima di tutto nel mondo anglosassone (e non solo nelle biblioteche di pubblica lettura, per le quali comunque l'argomento resta di primaria importanza) che si è cercato di dare a questo problema una soluzione razionale. Loredana Vaccani fa notare come i criteri che sono stati messi a punto per valutare quale sia il materiale da scartare siano almeno in parte sovrapponibili a quelli elaborati a supporto della scelta delle acquisizioni (e non potrebbe essere altrimenti, dal momento che si tratta sempre di individuare una griglia valutativa dell'opera in rapporto alle caratteristiche della biblioteca).

A questa parte introduttiva segue la presentazione dell'esperienza compiuta a partire dal 1987 dalla Regione Lombardia, con particolare riguardo agli aspetti amministrativo-burocratici della questione che, sottolinea la relatrice, non dovrebbero mai essere sottovalutati. Un capitolo a parte è dedicato agli aspetti legali del problema: come Loredana Vaccani ricorda, a norma del codice civile le raccolte delle biblioteche provinciali e comunali, al pari di quelle statali, appartengono a pieno titolo al pubblico demanio e come tali sono eliminabili solo seguendo una precisa procedura secondo la quale, in primo luogo, l'ente cui la biblioteca fa capo deve deliberare che il bene librario cessa per varie ragioni (ad esempio perché materialmente deteriorato, o in quanto di contenuto invecchiato e dunque non più rispondente alle esigenze degli utenti) di essere adibito ad uso pubblico; con ciò il bene da demaniale diventa patrimoniale e può quindi essere scartato.

Viene in seguito affrontato il cuore del problema scarti: come decidere quale sia il materiale da eliminare? Sei sono i metodi di valutazione presentati dalla Vaccani e quattro gli elementi ricorrenti, anche se non necessariamente presenti contemporaneamente in ognuno di essi: il contenuto del libro, l'utilizzo, la data di pubblicazione, la specificità dell'argomento.

La seconda parte del volume riporta quattro interventi che descrivono alcune esperienze compiute. Il primo di essi, *Inventario e scarto: la revisione del patrimonio per una nuova biblioteca automatizzata*, porta la firma di Nerio Agostini e prende appunto in esame l'eventualità che lo scarto venga introdotto in coincidenza di un momento critico della vita di una biblioteca (nel caso specifico quella di Garbagnate Milanese), e cioè il trasferimento in una nuova sede contestualmente all'introduzione dell'automazione. Segue l'intervento di Annalisa Bemporad, *Lo scarto nella sezione ragazzi*, nel quale viene presentata l'esperienza compiuta nella biblioteca di Monza, dove lo scarto viene effettuato annualmente. In questa sezione della biblioteca di pubblica lettura lo scarto, secondo gli standard internazionali, in particolare inglesi e danesi, dovrebbe essere estremamente rigoroso e frequente, portando a una sostituzione integrale del patrimonio addirittura ogni due anni. L'intervento di Giorgio Lotto, *Ecologia informativa della rete: la cooperazione nello scarto*, si sofferma invece su quello che è definito lo scarto di rete, lo scarto cioè attuato in una raccolta libraria collettiva. È qui sottolineata una cosa solo apparentemente ovvia, ovvero che lo scarto non necessariamente deve condurre all'eliminazione definitiva del volume:

quando gli spazi a disposizione lo consentono l'opera scartata dalla biblioteca a scaffale aperto può essere trasferita in un magazzino. Infine Letizia Valli nel suo contributo *Quando lo scarto diventa uno scandalo: l'esperienza di Cavriago, un piccolo comune del Reggiano* riporta un'esperienza che servirà di monito a quanti pensano di poter attuare lo scarto senza un'accurata preparazione che tenga conto non solo degli aspetti burocratici e legali ma anche dell'impatto psicologico che il fatto di distruggere libri può avere sulla comunità locale e di come l'evento possa essere facilmente strumentalizzato.

Forse anche perché influenzati dalla tradizione delle grandi biblioteche di conservazione, veri sacrari della cultura nazionale, i bibliotecari italiani hanno sempre mostrato grande riluttanza a misurarsi col tema dello scarto, mentre poi uno dei gravi problemi da affrontare quotidianamente è quello dell'insufficienza degli spazi, che potrebbe senz'altro essere in parte risolto introducendo la pratica dello scarto fra quelle ordinarie delle nostre biblioteche, inserendola in un circuito integrato di acquisti, catalogazione, messa a disposizione del pubblico, revisione e svecchiamento delle raccolte cui segue nuovamente l'acquisto. Si tratta, in conclusione, di un'opera certamente utile e stimolante, alla quale fa un po' difetto la veste piuttosto modesta. Sarebbe forse stato inoltre opportuno, in vista della pubblicazione, rivedere i testi degli interventi, sia perché evidentemente concepiti per un'esposizione orale, sia in quanto non sempre pienamente comprensibili a un pubblico non soltanto o preminentemente locale.

Paolo Bellini, *Biblioteca di ateneo, Università di Trento*

Serials to the tenth power: tradition, technology, and transformation: proceedings of the North American Serials Interest Group, Inc., 10th anniversary conference, June 1-4, 1995, Duke University, Durham, NC, Mary Ann Sheble, Beth Holley editors. Binghamton: The Haworth Press, 1996. xxiii, 408 p. ISBN 1-56024-840-8. \$ 40. Pubblicato anche in «The serials librarian», n. 28 (1996).

Il volume celebra il decimo anniversario della nascita del NASIG (North American Serials Interest Group) e contiene i contributi presentati al congresso tenuto dall'1 al 4 giugno 1995 alla Duke University (North Carolina).

Si tratta di un volume che con i suoi 45 contributi, tutti corredati di *abstracts*, offre numerosi spunti di riflessione nonché soluzioni pratiche inerenti alle problematiche che i periodici comportano. Il volume si presenta graficamente elegante ed è corredato, dopo l'indice, degli elenchi degli organi del NASIG e dei vincitori delle sue borse di studio per il 1995 nonché della lista dei bibliotecari insigniti del premio NASIG Horizon; seguono alcuni dati biografici sulle curatrici degli atti e la dedica del volume a un collega deceduto nel novembre dello stesso anno.

Il convegno, con i suoi quasi 600 partecipanti, di cui viene fornito l'elenco a fine volume, è estremamente articolato. Si inizia con un pre-convegno dedicato a Internet, all'uso e manutenzione di Gopher e Web, dove si nota subito il taglio pratico degli interventi, nel corso dei quali ai partecipanti vengono spesso forniti materiali illustrativi o esercitazioni; negli ultimi interventi di questa sezione, alcuni tra i soci fondatori

commemorano l'anniversario del NASIG ripercorrendone le tappe fondamentali.

Seguono tre sessioni plenarie in cui si discute di comunicazione scientifica e accademica e dell'impatto di Internet, di politiche di *copyright* da parte di alcune case editrici e della trasformazione che il nuovo assetto politico in Sudafrica ha avuto sull'accesso all'informazione.

Le tre sessioni parallele successive sono dedicate ai problemi più scottanti del momento. La prima presenta i progetti in corso relativi all'editoria elettronica: SCAN (Scholarship from California on the Net); l'evoluzione di «e-Math», la rivista dell'American Mathematical Society; l'esperimento del «Chicago journal of theoretical computer science» della MIT Press e quello di Wiley & Sons sul «Journal of image guided surgery»; il progetto di biblioteca virtuale della Carnegie Mellon University in collaborazione con la UMI con un interessante studio economico sulla biblioteca digitale; i prodotti elettronici a testo completo di Elsevier Science e l'esperienza già fatta con il modello TULIP; RED SAGE, il progetto di accesso elettronico a riviste mediche della Springer-Verlag unitamente a AT&T Bell Laboratories e alla University of California-San Francisco.

La seconda sessione è dedicata invece alla transizione di «seriali e serialisti», cioè a riesaminare il ruolo dei professionisti in questo campo di fronte alle sfide dell'era dell'informazione digitale senza cedere a facili entusiasmi o farsi prendere da eccessivo panico per raggiungere un nuovo equilibrio e nuovi profili professionali; a come catalogare efficacemente i seriali e le risorse Internet (North Carolina State University, progetto Alcuin); ai tentativi di integrare le informazioni degli URL e URN nelle registrazioni USMARC.

L'ultima parte del volume è dedicata ai vari *workshops*, due serie di interventi che evidenziano i diversi approcci pratici a vari problemi, tra cui lo scambio di fascicoli arretrati e/o doppi mediante Internet (progetti BACKSERV e DEU-L); il potenziamento del *document delivery* quale effetto dei tagli forzati e dei nuovi bisogni e aspettative dell'utenza, con confronti tra i vari metodi inclusi il servizio di trasporto del materiale a mezzo furgone (*van service*), il normale ILL, i servizi commerciali a richiesta, le esperienze di ottimizzazione dell'accesso ai periodici nel catalogo; una panoramica delle interfacce disponibili attualmente per lo scambio di dati elettronici (EDI) di seriali, e su come operare delle scelte tra i vari sistemi e gli operatori commerciali esistenti; la necessità di formare i «serialisti» di domani (leggi i successori degli attuali bibliotecari che si occupano di periodici) attraverso una più stretta collaborazione con le scuole di biblioteconomia del territorio e due efficaci metodi di apprendimento quali l'internato e il *mentoring*, cioè il seguire, magari in veste di relatori, gli studenti di tali scuole; i progetti di cooperazione, tra cui CONSER (Cooperative Online Serials); l'uso efficace degli strumenti di Internet per i bibliotecari dei servizi di acquisizione e catalogazione; il modello di una RFP (*Request for proposal*), cioè tutti i passi necessari a formulare una richiesta di offerta di servizio per l'acquisto dei periodici, sia questa formale e quindi obbligatoria per legge (vedi i nostri appalti), o informale e completamente gestita dalla biblioteca; la catalogazione di archivi elettronici come fossero dei seriali, indicando strumenti e risorse disponibili per aiutarci nell'interpretazione delle registrazioni; uno studio sulle legatorie universitarie e su come le tecniche di rilegatura stiano cambiando per una migliore conservazione del materiale; l'editoria accademica e la sua trasformazione in editoria elettronica, un mondo dove «gli studiosi saranno autori, curatori, lettori, compositori, redattori e distributori. Gli editori saranno anch'essi redattori, compositori, distributori, archivisti, classificatori e ricercatori. Le biblioteche continueranno a catalogare

tali pubblicazioni ma avranno l'ulteriore responsabilità di archiviare, di recuperare la conoscenza, di ricercare, e di attuare una maggiore cooperazione interbibliotecaria».

Come possiamo vedere dalle oltre 400 pagine di contributi, il convegno è stato un'importante occasione di confronto e dibattito specialistico sui molteplici aspetti legati al mondo dei periodici e dei seriali.

La rivoluzione tecnologica, che investe e lega tutti coloro che sono coinvolti nella gestione dell'informazione, ha innescato dei processi di trasformazione nel mondo bibliotecario che portano a una continua riconsiderazione delle procedure e delle competenze. L'orizzonte che si profila è ancora un po' fumoso e per il momento assistiamo alla compresenza di multiformi realtà, ma è grazie a occasioni di scambio come questa che gli specialisti del settore, e il mondo bibliotecario in generale, riusciranno a trovare il filo per uscire dal labirinto in cui le nuove tecnologie ci hanno attirato.

Simonetta Pasqualis, *Biblioteca della Scuola internazionale superiore di studi avanzati, Trieste*

Catalogo collettivo dei periodici, a cura del Gruppo di coordinamento delle biblioteche della Regione Toscana. Firenze: Regione Toscana, 1996. 221 p. Fuori commercio.

Le biblioteche del Consiglio e della Giunta della Regione Toscana, dell'IRPET, del Centro regionale di documentazione agricola dell'ARSIA e i Servizi bibliografici (già Biblioteca del Servizio beni librari) possiedono una vastissima raccolta di periodici. In particolare, la biblioteca dei Servizi bibliografici detiene la più ampia e completa collezione relativa alle scienze del libro e della biblioteca (253 titoli attivi nel 1996), iniziata a partire dai primi anni Settanta con l'apertura della biblioteca professionale, dovuta a Luigi Crocetti allora responsabile del Servizio beni librari. Nella sintetica e forse non chiarissima *Premessa*, il coordinamento delle biblioteche e dei centri di documentazione precisa che ha «scelto di attenersi ad un'accezione di "periodico" abbastanza stretta», escludendo le «pubblicazioni con periodicità superiore all'anno» e «altri tipi di seriali (atti di congressi, rapporti annuali, annuari statistici, ecc.)» trattati come pubblicazioni monografiche. Precisa, inoltre, che «il catalogo non ha ambizioni bibliografiche, bensì vuole rispondere alla domanda se esista in una delle strutture un determinato periodico e con quale consistenza».

Il catalogo collettivo, redatto nel formato ISBD, omette sistematicamente la designazione numerica o cronologica (area 3) e la data di pubblicazione, «non previste dai cataloghi della maggioranza delle strutture partecipanti» o, piuttosto, non sempre conosciuta, per la mancanza del fascicolo «che reca il titolo proprio dato nell'area 1» (ISBD(S) 3, *Nota introduttiva*) nelle biblioteche partecipanti, con la conseguente trascrizione dei «numeri e/o date di copertura del primo e dell'ultimo fascicolo», se conosciuti, non in area 4 bensì in area 7 (cfr. 7.3.2), come sembra prescrivere lo standard (cfr. R. Dini, *ISBD(S): introduzione ed esercizi*, nuova ed., Milano: Bibliografica, 1995, p. 62-65). Si tratta di una soluzione che deriva da un punto debole e non li-

neare di ISBD(S), uno dei due standard – l'altro è ISBD(A) – che, come sappiamo, non hanno riscosso consensi unanimi. Se infatti gli elementi sono noti perché controllati nel fascicolo posseduto da un'altra biblioteca o in un repertorio attendibile e redatto con gli stessi criteri, perché registrarli nell'area delle note? Perché poi omettere la data di pubblicazione in assenza degli elementi dell'area 3, quando essa è considerata una notizia obbligatoria (cfr. 4.4, in particolare 4.4.6)?

Questo discorso non riguarda ovviamente il catalogo dei periodici della Regione Toscana bensì lo standard. Solo un rilievo all'ordinamento alfabetico del catalogo: il periodico «020: zeroventi...» dovrebbe iniziare la sequenza alfabetica, avrebbe cioè dovuto essere ordinato sotto "0" non sotto "zero". Un comodo indice dei titoli posseduti da ciascuna biblioteca chiude il catalogo, utilissimo soprattutto per chi non avesse ancora avuto modo di frequentare la biblioteca dell'ex Servizio beni librari della Regione Toscana, una meta obbligata per chiunque si occupi professionalmente di biblioteconomia. Il catalogo – come avverte una nota a p. 6 – è disponibile anche in forma di base di dati sul sistema informativo della Biblioteca della Giunta regionale e sulla rete interna regionale. È promesso un aggiornamento. Chi è interessato a ricevere il catalogo può rivolgersi ai Servizi bibliografici della Regione Toscana, via G. Modena 13, Firenze, tel. 055-4382771.

Mauro Guerrini, *Università di Udine*

Guide to publishing opportunities for librarians, Carol F. Schroeder, Gloria G. Roberson editors. Binghamton: The Haworth Press, 1994. VII, 221 p. ISBN 1-56024-348-1. \$ 36.95.

Il numero di libri e di periodici, e quindi di articoli, che oggi si pubblicano nel settore delle scienze dell'informazione testimonia l'interesse crescente che il bibliotecario ha nel pubblicare i risultati dei suoi studi, delle sue esperienze, del suo lavoro. Il mezzo maggiormente utilizzato, come avviene d'altra parte nel settore scientifico, è il periodico, che costituisce la fonte primaria di comunicazione tra esperti e studiosi.

La guida che viene presentata ha lo scopo di aiutare il bibliotecario (sia alle prime armi sia con una certa esperienza) nella scelta del periodico più idoneo alla diffusione dei risultati dei suoi studi o, comunque, del suo contributo.

Sono fornite schede di 169 periodici tradizionali e di 9 periodici e notiziari elettronici. Ogni scheda comprende tutte le informazioni utili nella scelta del periodico. L'elenco qui fornito è il risultato di una selezione operata su una lista di partenza di circa 300 periodici del settore, agli editori dei quali erano stati inviati questionari in cui si chiedeva di fornire indicazioni circa: 1) il nome ufficiale della pubblicazione, l'indirizzo, il prezzo, la periodicità, la circolazione e l'affiliazione; 2) il nome e l'indirizzo dell'editor a cui inviare l'articolo; 3) il nome dei servizi di indicizzazione e *abstracting* che includono la pubblicazione; 4) gli scopi e la politica editoriale, cioè i soggetti o temi coperti; 5) il tipo di lettori a cui si intende rivolgere; 6) le caratteristiche formali ed editoriali richieste agli articoli; 7) la percentuale di articoli accettati; 8) le procedure di revisione dei lavori proposti; 9) le telecomunicazioni (indirizzi elettronici, numeri di telefono e fax).

Il risultato di questo sondaggio ha messo in evidenza che scopi, contenuti e stile di periodici che pubblicano nella stessa area tematica differiscono notevolmente tra di loro, e la parte della scheda riguardante gli scopi e i contenuti dovrebbe aiutare chi scrive a scegliere il periodico giusto per la propria pubblicazione o, viceversa, a confezionare un lavoro che possa contenere i requisiti richiesti dal periodico su cui si voglia pubblicare.

Nel complesso si tratta, come è indicato nel titolo, di una guida pratica che risponde pienamente agli scopi dichiarati dagli autori nell'introduzione. Tuttavia una riflessione si impone al lettore italiano: le schede riguardano infatti soprattutto periodici statunitensi e in seconda battuta inglesi; sono però presenti anche sette riviste indiane, due dei Paesi Bassi, una pakistana, una nigeriana e altre, mentre brilla per la sua assenza l'Italia.

Superare le barriere linguistiche e culturali non è certo facile, ma l'imperativo *publish or perish*, così sentito in altri paesi, dovrebbe forse farci riflettere e magari spingerci a una attenzione maggiore verso questi problemi.

Giuse Ardita, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Giuseppina Zappella. *Manuale del libro antico: guida allo studio e alla catalogazione*. Milano: Editrice Bibliografica, 1996. xi, 1265 p. (Bibliografia e biblioteconomia). ISBN 88-7075-431-6. L. 180.000.

Nell'accettare di recensire il volume della Zappella non è mancato un attimo di sgomento dinanzi alla mole di questo "monumento", come lo definisce Romeo De Maio nella presentazione. In effetti è molto difficile addentrarsi in una così complessa problematica senza essere specialisti in materia. Ho quindi deciso di esaminare l'opera dal punto di vista di un normale bibliotecario addetto al materiale retrospettivo, lasciando ai veri studiosi del libro antico le indagini sui più aggrovigliati risvolti della bibliologia che qui vengono ampiamente illustrati.

Il volume, piuttosto che come un manuale, si presenta come un appassionato e approfondito studio sulla struttura materiale del libro antico, di cui vengono affrontate tutte le fasi di composizione e di stampa. I capitoli più corposi sono del resto dedicati proprio agli elementi strutturali che concorrono a formare un volume e di ogni elemento sono analizzate e chiarite tutte le problematiche che possono indurre in errori o inesattezze quanti prendano in esame un libro di fattura artigianale per ragioni di lavoro.

I capitoli relativi al foglio di forma, alla filigrana, ai filoni, alle plicature, alla fascicolazione e imposizione e alla formula collazionale forniscono puntuali e analitiche informazioni a chi voglia approfondire studi e ricerche o a chi abbia la necessità di identificare e descrivere esemplari che presentano particolari difficoltà. La sezione più ampia è una vera e propria enciclopedia di tutti i tipi di formato possibili e immaginabili utilizzati nei secoli della stampa manuale, accuratamente descritti e illustrati dai relativi schemi grafici. Utilissime tabelle riepilogano, per ogni formato, la posizione di filoni, filigrana, contromarca e chiariscono le plicature e i tagli effettuati.

Questa notevolissima quantità di notizie storiche e bibliografiche, di commenti, definizioni, puntualizzazioni e scoperte fornisce altrettanti punti di partenza per ulteriori esami che renderanno possibile l'individuazione dei tipi di imposizione e di

stampa meno conosciuti e dell'eventuale sostituzione o aggiunta di fogli, fino a permettere una precisa identificazione di ogni esemplare. Ci si potrà in tal modo addentrare con maggior sicurezza e con una guida autorevole nei meandri più complessi degli studi bibliologici.

Potrà interessare invece gli storici del libro il capitolo dedicato al rapporto tra produzione e formato nella tipografia italiana dal Quattrocento all'Ottocento: vi troveranno dati utili a chiarire i rapporti tra formato e genere delle pubblicazioni e fra queste e il tipo di pubblico cui erano destinate; tutti spunti che aprono un nuovo angolo di visuale da cui esaminare l'evoluzione dell'industria editoriale.

Ma torniamo al bibliotecario catalogatore di libri antichi. Non sarà necessario che egli legga tutte le circa mille pagine dedicate ai formati per imparare a riconoscerli correttamente, ma gli sarà certamente di valido aiuto averle sottomano al momento di dover risolvere un problema di descrizione. In tal modo, procedendo di pari passo tra la catalogazione e la consultazione del *Manuale*, si potrà fare un po' della sterminata esperienza che l'autrice mostra nella sua trattazione. Ne avranno da guadagnare le future campagne di valorizzazione del patrimonio bibliografico antico, dato che molte biblioteche italiane attendono ancora che le loro collezioni pregiate siano fatte conoscere e siano rese disponibili per il pubblico.

La catalogazione del libro antico richiede dunque, per l'autrice, oltre a un buon codice di regole, soprattutto la conoscenza del procedimento di fabbricazione del libro stesso, dal foglio di carta fino ai fascicoli stampati. Non si può non essere d'accordo su questo e bisogna anche ammettere che in Italia non abbiamo un codice di catalogazione che, come è avvenuto in altri paesi, si sia occupato in particolare della catalogazione retrospettiva (ad esempio, le AACR2 hanno un supplemento dedicato alla catalogazione del libro antico: *Descriptive cataloging of rare books*, 2nd ed., Washington: Library of Congress, 1991). L'avvento dell'automazione ha comunque ormai spostato l'interesse verso gli standard internazionali di descrizione, tramite i quali si cerca di dare uniformità al trattamento dei dati bibliografici informatizzati. Non che l'uso dell'ISBD(A) abbia fornito la soluzione ideale, in quanto le varie incongruenze e i molti adattamenti non sono bastati a rendere lo standard realmente efficace e universalmente accettato. Per quanto riguarda i cataloghi a stampa, negli ultimi anni in Italia se ne è avuta una notevole produzione, che ha fatto conoscere collezioni pubbliche e private, ma ha messo contemporaneamente in luce la mancanza di una guida uniforme evidenziata dalla discontinuità e varietà delle tecniche di descrizione utilizzate.

È quindi evidente la necessità di una normativa ufficiale e specifica, che per la parte della descrizione fisica potrà trovare una valida base in quest'opera e per quella più propriamente catalogografica dovrà prevedere una revisione delle RICA. Potrà essere utile, per quanto attiene alla catalogazione automatizzata, un vasto e diffuso utilizzo, con tutti i perfezionamenti che ne deriveranno, della *Guida alla catalogazione del libro antico in SBN* recentemente edita dall'ICCU.

Nel frattempo concordo con l'autrice sulla necessità di dedicare una costante attenzione a quella che all'estero viene definita bibliografia materiale e dalla quale viene richiesto un attento esame della "costruzione" del libro che si va descrivendo, oltre ad accurate ricerche bibliografiche che permettano l'identificazione dell'edizione e una sua precisa descrizione, il cui livello dovrà essere adeguato alle necessità della biblioteca, del catalogo o del volume da pubblicare. Concordo anche sull'opportunità che vengano generalmente adottati dai catalogatori simboli univoci e costanti, sia all'interno di una formula collazionale standard che per indicare formato,

paginazione, ecc.

In conclusione, pur riconoscendo che l'aver organizzato e seguito per un decennio il Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo mi ha permesso di acquisire una certa esperienza di catalogazione retrospettiva, non mi ritengo una studiosa in questo campo e quindi in grado di apprezzare o discutere le finenze dell'imposizione diretta o invertita, a mezzo foglio o a foglio intero, piegato dall'alto o dal basso; devo dire però che sono rimasta affascinata dalle innumerevoli possibilità di approfondimento di tali tematiche che la Zappella offre a quanti ne abbiano bisogno o soltanto interesse.

Quanti si trovano nella situazione di dover catalogare un fondo antico e vogliono ottenere un risultato corretto, quindi, possono utilizzare come supporto la documentazione fornita dal *Manuale*, per giungere alla soluzione dei vari problemi che puntualmente si presenteranno. Ne ricaveranno non solo un valido sostegno per l'introduzione ai misteri della stampa manuale, ma soprattutto uno stimolo per un maggiore arricchimento personale.

Maria Sizzo, *Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche*

Vincenzo Trombetta. *Storia della Biblioteca universitaria di Napoli dal vicereame spagnolo all'unità d'Italia*. Napoli: Vivarium, 1995. 293 p. (Crisopoli; 1). ISBN 88-85239-22-6. L. 65.000

La ricostruzione storica delle vicende che precedono la fondazione di un istituto culturale e di quelle che successivamente ne caratterizzano la vita (spesso una vita difficoltosa) costituisce l'inesauribile campo di studi di coloro che vedono l'utilità della lettura critica dei dati documentali e amministrativi.

Nel ricco lavoro di Vincenzo Trombetta dedicato alla tormentata esistenza della Biblioteca universitaria napoletana si procede a una ricostruzione accurata e dettagliata del difficile percorso istituzionale. Infatti, la storia della biblioteca affonda le sue radici nei primi anni del XVII secolo, e più precisamente nel 1615, quando il viceré conte di Lemos inaugura a Napoli la nuova sede dell'università, progettata da Giulio Cesare Fontana. Proprio al centro dell'edificio, non ancora terminato al momento dell'inaugurazione, avrebbe dovuto situarsi la biblioteca, in posizione strategica di "snodo culturale" rispetto alle varie ali del palazzo. Dell'anno successivo fu la redazione del preciso regolamento per il funzionamento della medesima, d'altra parte non ancora fisicamente esistente. Purtroppo, dopo questo promettente inizio, l'Universitaria dovette subire un'immediata battuta di arresto: essa infatti non venne in quell'occasione aperta al pubblico (anche perché la stessa fabbrica dell'università rimase incompleta), e dovette attendere circa due secoli per trovare un assetto patrimoniale ed organizzativo tale da consentirle di figurare tra le altre istituzioni culturali napoletane.

In effetti, nonostante le appassionanti vicissitudini sette-ottocentesche di alcuni fondi librari (tra gli altri, i Farnese, Murat, Taccone) destinati in origine alla erigenda Universitaria, ma la cui varia sistemazione non poté risolvere i problemi di reale funzionamento, fu solamente il 2 gennaio 1827 che la struttura ricevette una sostanziale inaugurazione, durante il periodo della direzione di Vincenzo Flauti, docente di matematica nella medesima università. Le vicende degli anni successivi, consolidatasi la

posizione della biblioteca nel quadro culturale e istituzionale di riferimento, sono documentate da una ricca messe di carte amministrative, lettere, ricevute, elenchi, con le quali Trombetta delinea un panorama molto preciso dello sviluppo diacronico della struttura, sino alla fine del 1860, cioè sino al momento delle radicali trasformazioni portate nell'università dall'unificazione politica italiana.

Per quel che concerne, in particolare, le testimonianze concrete della diuturna, laboriosa, gestione bibliotecaria, *nihil sub sole novi*. In effetti, chiunque oggi viva professionalmente in una realtà simile (in una pubblica amministrazione, intendo) troverà che le questioni e i problemi più dolorosamente dibattuti allora sono in tutto identici (talvolta non soltanto nella sostanza, bensì anche nella forma!) a quelli che affliggono gli odierni istituti bibliotecari. Nei carteggi dei direttori e dei dirigenti universitari e ministeriali si parla in abbondanza di personale, di orari di servizio, di problemi disciplinari, di arredi, di restauri architettonici, di pulizie dei locali, di lavori inventariali, di spese da sostenere. Si parla anche di materiali bibliografici, naturalmente, e con insistenza, soprattutto per quel che concerne alcuni importanti fondi di *rari* aspramente contesi ad altre biblioteche napoletane. Ma dall'osservazione del panorama gestionale complessivo che va componendosi durante la lettura dei numerosi incartamenti amministrativi nasce la sensazione che libri e giornali costituissero lo sfondo piuttosto che il cuore dell'istituzione bibliotecaria. Quest'idea, in particolare, si accentua quando ci si rende conto che la direzione di quella biblioteca sembra aver avuto un interesse piuttosto scarso (almeno da un punto di vista ufficiale) alla redazione catalografica. Molteplici furono in effetti gli episodi connessi alla stesura di inventari, e all'accurato controllo patrimoniale (si veda, per esempio, il *Regolamento per la compilazione dell'Inventario generale*, risalente al 1840): molto minore, invece, sembra proporzionalmente essere stato l'interesse per l'allestimento dei cataloghi, che avrebbero dovuto assumere un ruolo fondamentale di mediazione informativa, dato in particolare il livello di fruizione della biblioteca, non riservata ai soli docenti, ma usata anche da tutto il pubblico studentesco.

Il lavoro di Trombetta costituisce dunque un interessante strumento per lo studio storico dell'istituzione bibliotecaria. L'autore fa un uso largo e intelligente della documentazione d'archivio: la sua accurata disamina e la proposta delle numerose altre fonti concomitanti, sia storiche che critiche, gli consentono di tratteggiare un quadro doviziosamente dettagliato di quel percorso gestionale e amministrativo, oltre a delineare uno stimolante profilo dell'affollato *establishment* culturale napoletano.

Infine, dall'analisi del difficile *iter* formativo cui l'istituzione dovette sottostare possono desumersi dati non banali sulle mutazioni delle politiche culturali governative, in particolare di quelle napoletane, naturalmente, ma anche, più in generale, di quelle italiane.

Flavia Cancedda, *Biblioteca Area giuridica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Maria Luisa Ricciardi. *Biblioteche dipinte: una storia nelle immagini*. Presentazione di Alfredo Serrai. Roma: Bulzoni, 1996. 103 p.: 63 tav. (Il bibliotecario. N.s.; 12). ISBN 88-7119-921-9. L. 35.000.

Singolare trasposizione in chiave bibliotecaria dell'affascinante tematica del rapporto fra l'immagine e la parola scritta, il volume di Maria Luisa Ricciardi si presenta

come un'indagine interdisciplinare sul nesso che lega gli elementi decorativi delle biblioteche storiche all'esistenza stessa e al significato degli edifici che li contenevano.

Partendo, come esplicitamente affermato nelle *Conclusioni*, da un passaggio di Alfredo Serrai sulla capacità di «autotestimonianza» della biblioteca – una caratteristica specifica del sistema bibliotecario che «mantiene e incorpora perennemente gli elementi “mentali” [...] che vi sono affluiti» – l'autrice ha costruito il suo saggio assumendo le decorazioni pittoriche presenti in alcune antiche biblioteche italiane a riprova della loro integrazione con la filosofia del fondatore e con la cultura dell'epoca.

Il percorso attraverso il quale viene ridisegnata la storia di queste biblioteche è parte integrante del fascino che circonda le pagine della Ricciardi. Il punto di partenza è una rapida, colta occhiata sulla funzione delle arti visive e sul rapporto di queste con la parola scritta: un tema complesso e antichissimo che qui viene sciolto dall'oraziano *ut pictura poësis* e portato direttamente sul terreno pragmatico rappresentato dalla capacità delle immagini di comunicare, integrandoli nelle figurazioni simboliche, i messaggi scritti, e di esortare i lettori all'esercizio delle virtù, attraverso la raffigurazione degli uomini illustri e delle loro grandi imprese.

L'indagine iconologica che segue è condotta all'interno della biblioteca di Federico di Montefeltro, di quelle veneziane di San Marco e di San Giorgio Maggiore, di quella di San Giovanni Evangelista a Parma, dell'Alessandrina e della Corsiniana di Roma: una lettura interdisciplinare che «con la dovuta prudenza» guida il lettore alla scoperta di «come il mondo dell'arte figurativa possa essere influenzato dalla cultura corrente e come, viceversa, l'evolversi del pensiero – persino il più legato alla parola scritta come quello biblioteconomico – possa essere documentato anche dall'arte figurativa» (p. 20).

Senza entrare nei dettagli della ricerca (anche se è difficile immaginare un lettore di questo volume che non sia attratto dai suggestivi passaggi in cui elementi pittorici e documentari apparentemente lontani fra di loro convergono a formare le tessere di uno stesso mosaico) possono servire da esempio, in conclusione, alcune acute considerazioni dell'autrice. Il modello di biblioteca rinascimentale, rappresentato dalla «libreria» di Federico di Montefeltro e da quella di San Marco di Venezia, non può non rispettare l'ideologia che vede l'uomo al centro dell'universo e i reggitori dello Stato come i più sapienti fra gli uomini: ecco dunque che la biblioteca conquista il posto d'onore nell'architettura di Palazzo Ducale, «per impressionare ospiti illustri e visitatori occasionali», ed ecco comparire il duca Federico, tramite lo stemma della famiglia e le sue iniziali, al centro della volta della sala a perenne memoria di chi ha avuto «il ruolo simbolico di dispensatore della sapienza» contenuta nei codici disposti non più sui plutei ma negli scaffali lungo le pareti a rappresentare l'ideale «prosecuzione delle fiammelle simboliche che, percolando dalla volta nel muro, si materializzano in tanti frammenti variopinti di sapienza concreta e disponibile» (p. 31). L'insieme rimanda ai fondamenti del pensiero platonico secondo cui la sapienza divina «condensatasi nei libri, risale poi da essi all'animo umano e riconduce questo a se stessa».

Il programma iconografico della libreria di San Marco è anch'esso ispirato ai principi platonici, esemplati nel ciclo decorativo della biblioteca, in cui si mescolano complicati elementi ermetico-cabalistici, tipici della cultura veneziana dell'epoca. Per di più in questo caso il «tempio della sapienza» viene direttamente progettato «nella medesima area occupata dalla basilica di S. Marco – tempio della religione – e dal Palazzo Ducale – tempio della giustizia –»: e se i marmi all'esterno fanno sfoggio di

mitologia classica, dopo avere salito i tre gradini che conducono nell'edificio, ci si trova coinvolti in un vero e proprio «programma numerologico» che si snoda fra rampe e cupolette, sia a livello aritmetico che geometrico, volto a simboleggiare «un cammino asceta/ascesi» attraverso l'incontro con la conoscenza dei fenomeni naturali, delle arti liberali, delle virtù cardinali, fino alla raffigurazione della sapienza divina.

Gli affreschi che decorano la biblioteca di San Giovanni Evangelista a Parma furono ideati dall'abate Stefano Cattaneo e la loro esecuzione commissionata nel 1574. Grande linguista, il Cattaneo volle che alcune fra le pitture più significative che ornano la biblioteca fossero tratte dalle incisioni contenute nell'ottavo volume della *Bibbia* poliglotta del Montano, che rappresenta il tentativo di tradurre in immagini luoghi e passi delle sacre scritture. Ugualmente la decorazione delle volte è ispirata alle quattro lingue della Bibbia del Montano, con le vele dominate da geroglifici egiziani.

Il rifacimento secentesco della biblioteca di San Giorgio Maggiore è totalmente dedicato al tema della Sapienza, personificata nelle sembianze di Pallade, e gli uomini illustri che vi sono effigiati non sono più modelli di virtù, ma «vengono utilizzati come rappresentanti della disciplina in cui hanno scritto e posti a coronamento degli scaffali, ad indicare che nelle scansie sottostanti si contengono testi di quella disciplina» (p. 81).

Il nascente razionalismo non trova tuttavia applicazione nell'elegante sala della Alessandrina di Roma, nei cui affreschi prevale la celebrazione del potere temporale della Chiesa, né sono rintracciabili – come ci si sarebbe aspettato – presenze illuministiche nell'impresa voluta da Neri Corsini, dove però si precisa, al di là delle intenzioni encomiastiche, l'idea della struttura di base della biblioteca: «Nel programma iconografico della Corsiniana, infatti, si riconosce la sistematizzazione di un doppio catalogo figurato: classificato, nel soffitto di ciascuna stanza; per Autori, nei fregi delle pareti» (p. 77).

Il ricco apparato delle immagini, tutte scelte in modo da costituire una vera e propria guida per la migliore comprensione dei passaggi più tecnici del volume, costituisce il più immediato complemento all'accurata bibliografia delle opere citate a sostegno della ricerca, che era stata anticipata nei numeri 29 e 30/1991 e 31/1992 della rivista «Il bibliotecario».

Simonetta Buttò, *Biblioteca nazionale di Roma*

Maria Iolanda Palazzolo. *Editoria e istituzioni a Roma tra Settecento e Ottocento: saggi e documenti*. Roma: Archivio Guido Izzi, 1994. IX, 134 p. (Roma moderna e contemporanea. Quaderni; 1). ISBN 88-85760-47-3. L. 20.000.

Gli articoli pubblicati in questo primo volume dei quaderni di «Roma moderna e contemporanea» rappresentano una prima sistemazione degli studi che Maria Iolanda Palazzolo, studiosa di storia dell'editoria, ha condotto sulla produzione e il commercio librario a Roma fra Settecento e Ottocento.

Il volume ripropone, quasi in contemporanea con la loro uscita sulla rivista che dà il nome alla collana, tre interventi su aspetti diversi della vita culturale romana (*Ban-*

chi, botteghe, muricciuoli: luoghi e figure del commercio del libro a Roma nel Settecento, 2, 1994, n. 2, p. 419-443; *I provvedimenti sull'editoria nel periodo napoleonico tra immobilismo e segnali di rinnovamento*, 2, 1994, n. 1, p. 153-178; *L'Arcadia romana nel periodo napoleonico (1809-1814)*, 1, 1993, n. 3, p. 175-188) e una ricerca sulla famiglia di tipografi e librai romani che ha legato il suo nome, fra l'altro, alla splendida edizione neoclassica dell'*Eneide* tradotta da Annibal Caro del 1819 (*Una famiglia di stampatori: i De Romanis nella Roma dei papi*, già apparsa nel catalogo della mostra *Tre secoli di storia dell'Arcadia*, Roma: Biblioteca Vallicelliana, 1991).

I primi tre articoli contribuiscono a ridimensionare un luogo comune singolarmente resistente negli studi di storia dell'editoria e del commercio librario in Italia. La città di Roma, come sottolinea l'autrice nella *Premessa*, è stata infatti oggetto di indagini accurate solo per quanto riguarda la precoce introduzione della stampa dei primordi, ma ha dovuto subire, per i secoli successivi, un sostanziale riflusso dell'interesse scientifico, che ha condotto gli storici a liquidare almeno trecento anni di vita culturale con giudizi affrettati, quando non con la totale indifferenza.

In realtà, e lo dimostra la Palazzolo con una serie di documenti di prima mano riprodotti in appendice al volume, la situazione romana non è tutta riconducibile entro la categoria della impermeabilità ai processi di rinnovamento che, in pieno *ancien régime*, percorrevano l'Europa: la circolazione dei libri a Roma, nel corso del Settecento, è stata invece oggetto di attenzione sia da parte degli alti gradi della Curia, soprattutto per quanto riguardava la regolamentazione della stampa e il controllo sugli stampati, sia da parte della Compagnia dei librai interessati al rispetto dei privilegi commerciali. Preoccupazioni di segno differente che in fondo finiscono per convergere nel comune intento di vigilanza sull'attività di vendita dei libri nel territorio, e che mette in luce, per converso, una trama commerciale al minuto decisamente sfuggente alle regole di monopolio invocate dalla Compagnia in difesa del proprio statuto, anche se in apparenza nel nome dell'ortodossia.

La nascita incontrollata di nuove figure di commercianti di libri, merciai, rigattieri, cartolai, più che confermare una atmosfera di torpore culturale della Roma dei papi, pare risvegliare le aspirazioni della Curia verso la gestione diretta di quella specifica produzione editoriale romana rappresentata dalle opere di uso devozionale e dai libretti destinati al pubblico dei meno colti: la stamperia della Reverenda Camera apostolica, quella di Propaganda fide e quella dell'Ospizio di San Michele finirono per rappresentare i veri concorrenti delle imprese legate alla Compagnia dei librai, che vedevano restringersi sempre di più i contenuti dei privilegi faticosamente rivendicati.

Anche la proposta di riforma del gesuita Francesco Antonio Zaccaria, rivolta a favorire il commercio librario a Roma mediante la difesa della corporazione dei librai come garante dell'ortodossia e la denuncia delle numerose smagliature che permettevano la diffusione del commercio illegale, era destinata a rimanere inascoltata. Non solo non riuscì possibile ridurre a ragione il mercato parallelo dei librai non patentati, tanto meno in materia di scambio con gli Stati esteri, ma quel che più conta cadde nel vuoto anche la proposta di rilanciare l'iniziativa editoriale, oppressa da una crisi strutturale legata agli alti costi delle materie prime e allo stato di arretratezza tecnica delle imprese.

Una situazione di crisi ereditata, così come la vedeva padre Zaccaria nella seconda metà del Settecento, anche dal nuovo governo francese nel periodo napoleonico inaugurato dalla riproposizione dell'alleanza fra autorità pontificia e Compagnia dei librai a scapito degli stampatori che, dall'inizio del Seicento, non facevano

più parte di quella corporazione e subivano direttamente la perdita delle cartiere di Pioraco e Fabriano e l'agguerrita concorrenza, inprivativa, delle stamperie pubbliche pontificie.

Il secondo articolo di questo volume si sofferma infatti sul disegno di politica culturale portato avanti negli Stati romani dagli amministratori francesi, a partire dall'istituzione della Consulta Romana, dominata dal ministro dell'interno Joseph Marie de Gérando e dall'ispettore generale delle arti Vincenzo Colizzi. L'inchiesta sullo stato delle imprese romane, promossa dalla Consulta nel 1810, evidenziò proprio quella mancanza di crescita del mercato che si lamentava nel secolo precedente: gli stampatori (12 aziende in tutto) vivevano di piccoli e grandi privilegi concessi dalle autorità, mentre rimaneva endemicamente diffusa la scarsità delle materie prime e l'arretratezza delle tecnologie. A questo quadro andava ad aggiungersi la permanenza di una forte imposta sulla carta, che già nel secolo precedente aveva aperto le vie del contrabbando e dell'accaparramento.

Mentre il dazio sulla carta potrà essere abolito, a nulla valsero i tentativi di impiantare una nuova fonderia di caratteri e di avviare la modernizzazione delle aziende tipografiche, e l'esperienza della Consulta si chiuse su questo insuccesso.

La storia della famiglia De Romanis assume, nell'ultimo saggio del volume, una funzione riepilogativa delle vicende dell'editoria romana dagli ultimi anni del Seicento alla metà dell'Ottocento, a partire cioè da Vincenzo De Romanis, «libraio a Pasquino», fino a Filippo, letterato e amico di Jacopo Ferretti, di Belli e di Leopardi. Il momento di maggiore gloria della famiglia è rappresentato soprattutto da Mariano De Romanis, che svolse la sua attività di libraio, editore e bibliofilo proprio in quegli anni, fra Sette e Ottocento, caratterizzati da rapidi cambiamenti politici e carichi di aspettative di riforma. Si deve alle sue capacità imprenditoriali la creazione di un legame, importante anche se provvisorio, fra le istituzioni, la vita produttiva e quella intellettuale della città. Ministro dell'Interno durante il biennio giacobino, Mariano ottenne committenze ufficiali anche dalla Consulta napoleonica e fu in contatto con i letterati più aperti al movimento delle idee negli anni della Restaurazione, rappresentando nelle scelte editoriali così come in quelle culturali una lungimiranza e una versatilità difficilmente eguagliabili nella Roma dei papi.

Viene spontaneo confrontare quanto emerge della situazione romana, a partire dal Settecento, con le vicende dell'editoria nelle altre capitali del nostro policentrico paese: un'indagine di questo tipo è stata già avviata, sempre a cura di Maria Iolanda Palazzolo, sulla rivista «Roma moderna e contemporanea», che ha dedicato buona parte del n. 2 del 1994 a una raccolta di saggi su *Editoria e commercio librario nelle capitali italiane d'ancien régime* (p. 311-466).

Ciò che emerge dalla lettura di questo dossier è il dato generale di una comune base di arretratezza delle imprese tipografiche ed editoriali italiane, dovuta in primo luogo all'aumento del costo delle materie prime: «Al di là di piccole differenze tra Stato e Stato, questa situazione denuncia con chiarezza i limiti strutturali dell'assetto tipografico in Italia e la scarsità delle risorse impiegate» (p. 313); così come appare generalizzata la perdita di effettivo potere da parte delle corporazioni e associazioni di mestiere, sempre meno in grado di controllare la produzione e i flussi della circolazione libraria, nonché l'attività delle figure impegnate nel settore. Tuttavia, per ognuna delle capitali osservate (Torino da Lodovica Braidà, la Milano di Maria Teresa da Anna Paola Montanari, Firenze da Renato Pasta, la Napoli austriaca da Maria Consiglia Napoli, oltre la Roma del Settecento studiata dalla Palazzolo) vale il discorso che si faceva all'inizio per la situazione romana e che permette di sottrarsi

alla tentazione di una visione appiattita quanto superficiale della vita culturale italiana: «se sul piano della produzione, l'offerta libraria [...] non esula dai filoni tradizionali del libro religioso o di storia antiquaria, infinitamente più ricca è l'effettiva circolazione del libro, che può godere di mille canali, leciti e illeciti, sui quali è sempre più difficile per l'autorità esercitare un severo controllo» (p. 313).

In conclusione, la ricerca diacronica della Palazzolo sull'editoria e le istituzioni a Roma e i contributi degli autori che hanno sviluppato sincreticamente l'indagine attraverso altre realtà italiane offrono anche un quadro aggiornato delle tendenze e dei risultati in una disciplina che negli ultimi anni ha finalmente ottenuto pieno riconoscimento.

Simonetta Buttò, *Biblioteca nazionale di Roma*

Lucio Sponza – Diego Zancani. *Italy*. Oxford: Clio Press, 1995. XXXI, 417 p. (World bibliographical series; 30). ISBN 0-903450-44-5.

La «World bibliographical series» a cui appartiene questo volume intende offrire, con i suoi più di 170 titoli, una bibliografia selettiva e annotata di opere essenzialmente in inglese e soprattutto recenti, in buona parte divulgative o comunque non specialistiche, che presentino un paese in un po' tutti i suoi aspetti, dalla geografia (con ampio spazio alla letteratura turistica e di viaggio) e dalla storia fino al costume, alla moda e alla cucina.

In questo volume le schede sono 1076, con ampie annotazioni critiche e bene informate; si tratta in larga prevalenza di opere inglesi o americane, ma con molte traduzioni dall'italiano e parecchie opere nella nostra lingua, scelte soprattutto per coprire lacune altrimenti inevitabili.

Contrariamente a quanto forse ci si potrebbe attendere, in una copertura tematica veramente a 360 gradi sono la società, la politica e l'economia, piuttosto che l'arte o la letteratura, a costituire il nocciolo forte dell'opera, decisamente orientata alla contemporaneità, in cui anche il materiale storico – che non può ovviamente mancare – è concepito soprattutto in funzione di comprensione della realtà attuale.

Dal punto di vista strettamente bibliografico, molto ricco appare il panorama di quanto si è scritto e pubblicato, in inglese, su tanti settori e aspetti, anche assai particolari, della realtà del nostro paese. Qualche sezione, come quella dedicata alla linguistica e ai dizionari, può costituire anche una buona guida selettiva ad opere di consultazione italiane; francamente deludente è l'ultima sezione, dedicata alle biografie, con una trentina di titoli molto eterogenei.

Ma anche quest'ultimo rilievo, in fondo, evidenzia le finalità e la destinazione del lavoro, che, pur comprendendo opere di carattere specialistico, si rivolge essenzialmente al lettore colto, informato o desideroso di informarsi, piuttosto che a chi debba o voglia fare ricerca. Altro destinatario reale, probabilmente, sono i bibliotecari di buone biblioteche pubbliche, che possono trovare nel volume un'ottima guida per selezionare e suggerire "cosa leggere" sull'Italia, sulla mafia e sulla P2, su Montale e sulla Ferrari, su come comprare una seconda casa e come cucinare un ragù.

Alberto Petrucciani, *Università di Pisa*

Editrice Bibliografica. *Catalogo storico 1974-1994*, a cura di Luigi Crocetti. Milano: Editrice Bibliografica, 1996. 189 p. ISBN 88-7075-448-0. L. 20.000.

Tutti abbiamo avuto per le mani – non solo per motivi di stretta necessità professionale – gran parte della produzione della Bibliografica. Ai suoi manuali, ai saggi, ai repertori abbiamo fatto talmente l'abitudine che non pare vero che gli editori Vigni e Costa siano a fianco (si potrebbe ben dire parte) della comunità bibliotecaria italiana da vent'anni soltanto. Non voglio ripercorrere qui la serie di iniziative e di titoli: a questo scopo consiglio la lettura, proprio la lettura, *comme un roman*, delle 389 voci e dei vari indici di questo bel catalogo. Migliore celebrazione per il ventennale non poteva esserci.

Non si può sfuggire ad un senso di vertigine, guardando *en abîme* a un catalogo come questo, compilato da un bibliotecario sulla competenza catalografica del quale è inutile aggiungere aggettivi, sulla produzione di un editore che a partire dal nome si rivolge innanzi tutto alle biblioteche e che fra l'altro ha tra i suoi titoli alcuni significativi contributi su temi catalografici, un catalogo infine redatto applicando con coerenza scelte descrittive e d'indicizzazione. Nella prima parte i titoli sono elencati secondo l'anno di pubblicazione, dal 1974 a tutto il 1994, con voci nuove per le nuove edizioni ma escludendo le semplici ristampe. Sono descritte anche le pubblicazioni prodotte in unione con altri enti (le collaborazioni più costanti sono con le amministrazioni regionali lombarda e toscana e con l'ICCU) e due opere nei confronti delle quali l'Editrice ha rivestito una responsabilità intellettuale. Ad ogni numero corrisponde un volume, di cui si dà completa descrizione: è compresa anche l'area della pubblicazione, incluse variazioni e refusi nel nome della stessa editrice. In assenza dell'anno di pubblicazione è indicata la data di stampa, e quella di *copyright* se differente. Alle note più usuali (*In testa al front.*, *Atti del ...*) si aggiungono note di raccordo fra le edizioni diverse della medesima opera. Per i numerosi atti di convegni o in generale i lavori collettivi sono dati anche titolo e autore di ciascuno dei contributi compresi nel volume. La scelta di spostare l'area della serie dalla posizione seguente a quella precedente l'area della descrizione fisica è una novità assoluta – credo – in fatto di realizzazioni catalografiche, ma non risulterà nuova a chi avesse apprezzato la proposta che in tal senso era stata avanzata dallo stesso Crocetti con Rossella Dini in chiusura dell'edizione del 1990 del loro *ISBD(M): introduzione ed esercizi* (numero 212 di questo catalogo).

A ciascuna delle descrizioni è anteposta l'intestazione per autore, che ne determina l'ordinamento all'interno dei gruppi annuali, ma la vera ricchezza dell'indicizzazione sta nella seconda parte del catalogo, cui spettano 105 pagine (contro le 70 del repertorio cronologico). Vi sono presentati gli indici dei nomi, dei titoli, dei soggetti, delle classi, dei numeri ISBN e ISSN, tutti con riferimento al gruppo autore-titolo della prima serie, accompagnato dal numero di catalogo. Sono dunque accessibili tutti i contributi portati da persone ed enti, in qualunque veste, compresi quelli apparsi in volumi collettivi. La forma delle intestazioni si rifà alle regole anglo-americane, anche se le differenze sono impercettibili, visto che – per citare una possibile difformità – fra gli autori della Bibliografica pochi usano firmarsi con le iniziali, come quel Batty, C.D. (Charles David) con cui si inaugurerà la feconda collana *Bibliografia e biblioteconomia*. Nell'indice dei titoli sono ovviamente compresi i titoli delle serie, con sotto-ordinamento per numero, grazie ai quali si scopre una curiosa irregolarità nella numerazione delle nuove edizioni (sempre in *Bibliografia e bibliotecono-*

mia). L'accessibilità per soggetto è garantita dall'indice alfabetico, che segue il *Soggettario* di Firenze, e dall'indice delle classi, sulla base della ventesima Dewey italiana. Conclude il volume l'elenco ordinato dei numeri standard internazionali impiegati, a cui si aggiungono quelli delle edizioni dell'ICCU comprese nel catalogo.

Nella nota introduttiva Crocetti qualifica il suo lavoro come «privato», ma è facile prevedere – più ancora che augurare – una fortuna pubblica, e diffusa, a questo catalogo. Che anche l'AIB abbia un debito di riconoscenza verso la Bibliografica, per molte imprese editoriali condotte in collaborazione, aggiunge semplicemente un motivo in più ai rallegramenti di chi scrive.

Giulia Visintin, *Sommariva del Bosco*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

1 - BIBLIOTECONOMIA

96/781 DELLA SANTA, Leopoldo. *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca / saggio introduttivo di Giovanni Solimine*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996. XX, 76 p. (Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia. Testi; 4). ISBN 88-85316-83-2

Ripr. facs. dell'ed. Firenze: presso Gaspero Ricci, 1816. Generalmente attribuito piuttosto a Vincenzo Follini

96/782 *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese / a cura di Mauro Guerrini*. Milano: Ed. Bibliografica, 1996. 912 p. (Bibliografia e biblioteconomia. Fuori collana). ISBN 88-7075-368-9

Nuova ed. di 95/2. I saggi vi sono disposti in ordine tematico. Contiene inoltre il *Ringraziamento* di Diego Maltese

96/783 PETRUCCIANI, Alberto - RIDI, Riccardo. *Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. 204 p. ISBN 88-7812-036-7

96/784 REVELLI, Carlo. *Ranganathan verniciato a nuovo*. (Discussione). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 10-13

Due "mostri sacri" (Michael Gorman e Maurice Line) si cimentano con le cinque leggi della biblioteconomia

96/785 SOLIMINE, Giovanni. *Studi italiani di biblioteconomia 1992-1995*. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 2, p. 59-72

1c - Documentazione

96/786 CAVALLARI, Alberto. *Nel labirinto dei media l'informazione scompa-*

re? «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 9-11

Già pubbl. in «Telèma», 1996, n. 4

96/787 FONDAZIONE "UGO BORDONI", Roma. *Documentazione: raccolta delle pubblicazioni FUB 1995*. Roma: FUB, 1996. 50 p.

Cont., tutti di Claudia Rosa Pucci, *Technical terminology and multilingualism over linguistic bounds within information systems. La terminologia normalizzata in una base di dati multilingue. Gli standard internazionali ISO nel settore documentario (95/441). Terminologia tecnica e linguaggio comune (96/15). La Commissione CIRT (Centro italiano di riferimento per la terminologia)*

96/788 WORMELL, Irene. *Information work and educational needs in the perspective of FID's 100 years history*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 10 (1996), p. 235-243

1d - Archivistica

96/789 DURANTI, Luciana. *I principi di provenienza e dell'ordine originario in Nordamerica*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 3/4, p. 247-257

96/790 GRASSI, Roberto. *Per la regionalizzazione degli archivi*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 3/4, p. 267-277

96/791 LODOLINI, Elio. *Saggio di bibliografia italiana sulla formazione degli archivisti*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 10 (1996), p. 169-184

96/792 OREFICE, Isabella. *Beni culturali e professione archivistica nei progetti dell'ANAI*. (Notiziario). «Archivi &

Hanno collaborato a questo numero: Silvia Idrofano, Cristina Mancini, Maria Teresa Natale.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 4 (dicembre 1996), p. 483-501]

computer», 6 (1996), n. 3/4, p. 297-302

Intervista alla Presidente dell'Associazione nazionale archivistica italiana

2 - PROFESSIONE

96/793 FAVILLI, Anna Paola. *Il Centro di informazione del Comune di Bologna*. «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 4-5

Relazione presentata al Seminario "Le informazioni per i cittadini: professionalità nuove e ruoli emergenti della documentazione", Genova, 28 febbraio 1996, sul ruolo e l'inquadramento normativo professionale degli addetti agli sportelli informativi

96/794 LAZZARI, Giovanni. *Per la signora Massimi*. (Il ricordo). «AIB notizie», 8 (1996), n. 9, p. 10

Ricordo di Gualda Caputo Massimi

96/795 MAFFEI, Lucia. *Il futuro dell'information specialist: prospettive a confronto, Milano, 5 giugno '96*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 37-39

96/796 POLIDORI, Elena. *Per una ricerca sulle opportunità di lavoro nel campo dei beni culturali*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 3/4, p. 279-287

96/797 ROSA, Fausto. *Due impegni in un unico congresso*. «AIB notizie», 8 (1996), n. 9, p. 1-2

42° Congresso nazionale dell'AIB, Trieste, 27-29 novembre 1996. Vedi anche la nota di Romano Vecchiet, *Perché Trieste*, «AIB notizie», 8 (1996), n. 8, p. 1-2

96/798 *Statuto dell'Associazione italiana biblioteche*. «AIB notizie», 8 (1996), n. 9, p. 5-8

Proposto all'Assemblea generale (Trieste, 28 novembre 1996), dove è stato poi approvato con alcune modifiche

2a - Formazione

96/799 TANI, Maurizio. *Il corso di laurea in conservazione dei beni culturali dell'Università di Parma: un'intervista agli studenti / M.T.* (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 3/4, p. 314-316

96/800 TANI, Maurizio. *Cronache del convegno su "Il mestiere dell'archivista e del bibliotecario: formazione per due professioni che si trasformano"* (Viterbo, 19 aprile 1996). (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 3/4, p. 305-307

Col testo della mozione finale

3 - BIBLIOGRAFIA

96/801 DELL'ORSO, Francesco. *Banche dati di filosofia su CD-ROM: una rassegna analitica di quattro prodotti di spicco*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 3, p. 315-328

Philosopher's index, Sophia, Francis, IBZ

96/802 VIGINI, Giuliano. *CLIO, Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*. «Biblio», n. 2 (dic. 1995), p. 86-88

Su 92/28

3a - Repertori

96/803* *Biblia: biblioteca del libro italiano antico / diretta da Amedeo Quondam*. Milano: Ed. Bibliografica, 1996-
La biblioteca volgare

1: *Libri di poesia / a cura di Italo Pantani*. XXII, 488 p. ISBN 88-7075-457-X

96/804 SPONZA, Lucio - ZANCANI, Diego. *Italy*. Oxford: Clio Press, 1995. XXXI, 417 p. (World bibliographical series; 30). ISBN 0-903450-44-5

3b - Controllo bibliografico

96/805* *Bibliografia nazionale italiana. Tesi di dottorato 1987-1993*. Roma: ICCU, 1996. IV, 909 p. ISBN 88-7107-067-4

Copre il periodo precedente 96/27

96/806 VITIELLO, Giuseppe. *The production and marketing of national bibliographic services in Europe*. «Alexandria», 8 (1996), n. 2, p. 97-116

4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

4a - Periodici

96/807* ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA DI SCIENZE LETTERE E ARTI. *Cata-*

logo dei periodici posseduti dall'Accademia nazionale virgiliana / a cura di Elisa Manerba. Firenze: Olshcki, 1996. XVI, 224 p. (Miscellanea / Accademia nazionale virgiliana; 4). ISBN 88-222-4374-9

96/808 *Giornali della Resistenza: dall'8 settembre '43 al 25 aprile '45: 25 aprile 1995, cinquantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione.* [Roma]: FIAP, Federazione italiana associazioni partigiane, [1995?]. 1 cartella (77 fasc., 1 opuscolo)

Presentazione di Aldo Aniasi

96/809 LENCI, Marco. *La raccolta delle Gazzette a stampa genovesi in Italia e all'estero: inventario 1639-1684.* «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 2, p. 43-58

4b - Manoscritti e rari

96/810 *Acquisti in antiquariato* / a cura di Paola Bartoli e Simonetta Bonito. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 2, p. 73-86

Inizia una nuova rubrica, con segnalazioni di carte di singoli autori, archivi e miscellanee

96/811 BIBLIOTECA CAPITOLARE, Monza. *Le cinquecentine della Biblioteca capitolare del Duomo di Monza* / a cura di Giuseppe Cernuschi. Monza: Società di studi monzesi, 1995. XXXVI, 161 p.: ill.

96/812 BIBLIOTECA ORATORIANA DEI GIROLAMINI, Napoli. *Codici miniati della Biblioteca oratoriana dei Girolamini di Napoli* / a cura di Antonella Putaturo Murano, Alessandra Perriccioli Saggese; presentazione di Giovanni Ferrara; introduzione di Ferdinando Bologna. Napoli: Edizioni scientifiche italiane, 1995. XIII, 130 p.: tav. ISBN 88-8114-181-7

Catalogo della nostra tenuta a Napoli nel 1995. Cont. anche Tobia R. Toscano, *Note sulla storia della Biblioteca oratoriana di Napoli*, p. 1-19

96/813 OSSERVATORIO XIMENIANO, Firenze. Biblioteca. *La biblioteca antica dell'Osservatorio Ximeniano: catalogo* / a cura di Mauro Guerrini; presentazione di Adriano Prosperi. Firenze: Regione

Toscana, Giunta regionale, 1994

Già 95/47. Rec. di Alban Daumas, «Bulletin d'informations / ABF», n. 168 (3 trim. 1995), p. 109; di Angela Nuovo, «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 74-75

4c - Temi specifici

96/814 BIBLIOTECA COMUNALE, Mantova. *Libri ebraici a Mantova* / Giulio Busi. Fiesole: Cadmo, 1996-

1: *Le edizioni del XVI secolo nella biblioteca della Comunità ebraica.* 256 p.: tav. (Mantua Judaica; 1). ISBN 88-7923-034-4

La biblioteca della Comunità è depositata presso la Biblioteca comunale

96/815 COLLEGIO GHISLIERI, Pavia. Biblioteca. *Libri senza moschetto: riviste e periodici, monografie e opuscoli di cultura e propaganda del Ventennio* / a cura di Arianna Arisi Rota e Annamaria Mauro; presentazione di Arturo Colombo. Pavia: Collegio Ghislieri: Ibis, 1995. 156 p.: ill. (Studia Ghislieriana. Cataloghi storici / Biblioteca del Collegio Ghislieri di Pavia). ISBN 88-7164-048-9

96/816* ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO. *La biblioteca dell'Istituto. Catalogo dei microfilms* / a cura di Gian Mario Cao. Firenze: Olshcki, 1995. VI, 104 p. (Quaderni di "Rinascimento"; 20). ISBN 88-222-4349-8

Rec. di Alfredo Serrai, «Il bibliotecario», n.s., 13 (1996), n. 1, p. 240

5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

96/817 BELLINI, Paolo. *Il project management entra nelle biblioteche italiane.* (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 10, p. 15

Seminario "Il project management nelle biblioteche e centri di documentazione: tecniche e modelli di gestione", Milano, 27 settembre 1996

96/818 BUTTÒ, Simonetta - TONI, Franco. *Consigli pratici per allestire una mostra bibliografica.* Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. 7 p. (Note informative; 8)

96/819 *Come sarà la biblioteca del Duemila?* «Letture», n. 531 (nov. 1996), p. 6-27

Cont. Giuliano Vigni, *No ai contenitori vuoti*. Luca Bellingeri, *Siamo già alla biblioteca del Duemila?* Massimo Belotti, *Gli storici ritardi sul fronte pubblico*. Anna Maria Tammaro, *La rivoluzione multimediale oltre i luoghi comuni*. Riccardo Ridi, *Aperti OPAC! E il catalogo è in linea*. Aurelio Aghemo, *Come non ridursi a massa di emarginati elettronici*. Giovanni Solimine, *Non siamo un'industria ma ci vuole managerialità*. Silvia Barigazzi, *Da Roma a Vercate quattro modelli di servizio*. Paola Vidulli, *La struttura architettonica ora si divide "in parti"*

96/820 SOLIMINE, Giovanni. *Indicatori di servizio e politiche di promozione*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 40-44

A proposito delle strategie di valutazione applicate in un'indagine sulle attività di lettura (96/869)

6 - AUTOMAZIONE

96/821 BARDELLONI, Angelo. *Rightsizing nei centri d'informazione*. «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 12-16

Prima parte

96/822 BASILI, Carla. *TCP/IP oppure OSI? Qualche precisazione*. (Biblioteche e reti). «AIB notizie», 8 (1996), n. 10, p. 16-19

96/823 DE FLORIO, Angelo. *La rete GARR nel '96*. «Notizie dal CINECA», n. 26 (mag.-set. 1996), p. 19

Per la prima parte vedi 96/287

96/824 DELL'ORSO, Francesco. *Data Magician*[®]. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 26-36

Un software per la riformattazione dei dati bibliografici e la conversione dei cataloghi

96/825 DELL'ORSO, Francesco. *Non solo per dare forma ai record bibliografici*. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 28-38

ProCite[®] 3.2.1 e Biblio-Link[®] 1.1 in edizione Windows

96/826 *Esperienze di automazione: cinque anni di Sebina/Produx nelle biblioteche italiane* / a cura di Flora Raffa. Milano: Ed. Bibliografica, 1996. 138 p. (Atti e documenti; 23). ISBN 88-7075-449-9

Atti della giornata di studio "Esperienze di automazione bibliotecaria con Sebina/Produx", Parma, 8 giugno 1994. Cont. Valerio Cervetti, *Presentazione*. Nazareno Pisauri, *Bilancio e prospettive dell'automazione bibliotecaria in Emilia-Romagna*. F. Raffa, *L'automazione delle biblioteche italiane con Sebina/Produx: risultati di una indagine*. Valeria Buscaroli - Marisa Montanari, *L'evoluzione di Sebina/Produx dalla versione 2 alla versione 3*. Ugo Bulgarelli, *La gestione di una rete bibliotecaria integrata a livello provinciale [a Modena]: costi e ricavi*. Marco Pelosi, *Banche dati Sebina/Produx tra autarchia e condivisione [in Friuli]*. Silvia Bazzocchi - Brigida D'Avanzo - Fulvio Stacchetti, *Condivisibilità delle risorse e cooperazione tra biblioteche automatizzate non in linea: l'esperienza del Sistema bibliotecario del Comune di Roma*. Enrico Catemario, *L'esperienza delle biblioteche specializzate presso l'Istituto universitario [orientale] di Napoli*. Marco Genzone, *L'automazione come scommessa in una realtà territoriale disomogenea: l'esperienza del Centro sistema bibliotecario della Provincia di Genova*. Daniele Carnevali, *Il Servizio di catalogazione centralizzata della Provincia di Mantova*. Enrica Manenti, *Un'esperienza di catalogazione cooperativa: il Gruppo emiliano spoglio periodici*. Umberto Coldagelli, *Il catalogo collettivo informatizzato del Sistema bibliotecario dei Castelli romani*. Anna Maria Della Fornace, *L'esperienza di un Centro servizi per le biblioteche [nella Provincia di Pesaro e Urbino]*. Livio Zerbinati, *Oltre il libro: servizi e strumenti del bibliotecario negli anni Novanta*

96/827 MATTASOGLIO, Andrea. *Evoluzione e possibilità della rete GARR*. «Bollettino del CILEA», n. 54 (set. 1996), p. 16-19

96/828 PITTO, Delia. *A che cosa mi serve la e-mail?* (La buca elettronica). «Vedi anche», 8 (1996), n. 2, p. 1-2

96/829 TAMMARO, Anna Maria. *Biblioteca elettronica: primo Seminario internazionale per preparare i bibliotecari della società dell'informazione*. (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 8, p. 6-7

Tilburg, 4-16 agosto 1996

96/830 TAMMARO, Anna Maria. *Il futuro della biblioteca è ICT*. (Biblioteca tecnologica). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 38-41

Information communication technology. Una nuova rubrica dedicata alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Cont. anche *Politiche per la società dell'informazione; ISDN in breve*

96/831 TAMMARO, Anna Maria. *La ricerca ed il recupero dell'informazione*. (Biblioteca tecnologica). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 84-87

Verso la desktop library? Cont. anche *Oltre Boole*

96/832 TENTONI, Paola. *Servizi INTERNet & INTRANet*. «Bollettino del CILEA», n. 54 (set. 1996), p. 5-10

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

96/833 *Armonia o disordine per la cultura in Europa?: l'impatto del mercato unico e del Trattato di Maastricht: atti del seminario, Venezia, 26-28 febbraio 1993, Fondazione Cini, Isola di San Giorgio, organizzato da Fondazione Cini, CIRCLE, ISPE, Associazione per l'economia della cultura, con il contributo di Consiglio d'Europa, Unesco = Harmony or confusion for culture in Europe?: the impact of the single market and of the Maastricht Treaty: proceedings of the seminar, Venice, 26-28 February 1993, Cini Foundation, Island of San Giorgio, organized by Fondazione Cini, CIRCLE, ISPE, Associazione per l'economia della cultura, with the support of Council of Europe, Unesco / a cura di = edited by Carla Bodo, Rod Fisher, con la collaborazione = in cooperation with Sabina Addamiano. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995. 298 p. (Quaderni di Vita italiana; 1995)*

Testi in italiano e in inglese. Cont. Vittorio Ripa di Meana, *Prefazione*. C. Bodo, *Nota del curatore italiano*. R. Fisher, *Introduzione. I. Quale sostegno pubblico alla cultura in Europa?* (C. Bodo, *Relazione di sintesi*. Peter Mulder, *La Comunità europea e i finanziamenti nazionali alla cultura*. Frank Rawlinson, *Limiti imposti dal diritto comunitario al finanziamento alle arti e alla cultura*. Henrik Bering Lüsberg, *La Comunità europea e i finanziamenti pubblici alla cultura in Danimarca*). *II. Il diritto d'autore e i diritti connessi nell'Unione europea* (Eduard Delgado, *Relazione di sintesi*. Vincent Porter, *Il diritto d'autore e il mercato unico europeo*. Sibylle Schlattekrüger, *L'esigenza di armonizzazione nella CEE per quanto riguarda il diritto di seguito, la copia privata, il diritto d'interprete*). *III. La circolazione delle opere d'arte in Europa* (Harry Post, *Relazione di sintesi*. Anne Magnant, *La circolazione dei beni culturali e la protezione del patrimonio: un'introduzione al dibattito*. Stefano Rodotà, *Le direttive della CEE sono adeguate a garantire la protezione del patrimonio europeo?* Anna Somers Cocks, *Il dibattito sulla deregolamentazione del mercato dell'arte*. Eric-Christian V. Henriksen, *Il saccheggio dei beni culturali dell'Est europeo e la loro vendita all'Ovest: un'emorragia culturale senza possibilità di recupero?*). *IV. La mobilità e la situazione sociale dei lavoratori culturali* (Ritva Mitchell, *Relazione di sintesi*. Marie Madeleine Krust, *Condizioni sociali e principali diritti degli artisti dello spettacolo nella Comunità europea*. Bernd Schulte, *Artisti in Europa: libertà di circolazione e di stabilimento, condizioni di lavoro, protezione sociale*. Kirill Razlogov, *L'accesso per gli artisti non facenti parte dell'Unione europea alla "forza Europa"*). *V. La circolazione dei prodotti dell'industria culturale* (Lluís Bonet, *Relazione di sintesi*. Robert Wangermée, *Le industrie culturali e la Comunità europea: un'introduzione al dibattito*. Giuseppe Richieri, *Le implicazioni del mercato unico sugli audiovisivi e sull'editoria*. Michel Ricard, *Il mercato europeo del libro*. Josef Trappel, *Armonia e disordine nell'ambito europeo dei media*).

VI. *La tassazione: un ostacolo permanente alla libera circolazione delle persone e delle merci (e dei beni) in Europa?* (J. Mark Davidson Schuster, *Relazione di sintesi*. Nigel Clay, *Armonizzare o meno la ritenuta d'acconto per gli artisti/interpreti in ambito CEE?* Hans-Martin Schmitz, *L'imposta sul valore aggiunto nel settore culturale, con particolare riferimento al mercato dell'arte*). VII. *Interventi conclusivi* (Augustin Girard, *La Comunità europea e la cultura: per un allargamento del dibattito*. Stefano Rolando, *Conclusioni. Documento finale approvato dai partecipanti*). *Appendice (Programma del convegno. Lista dei partecipanti. Trattato di Maastricht: articoli 128, 92, 94. Bibliografia essenziale. Presentazione del network CIRCLE)*

96/834 CAFFO, Rossella. *I bibliotecari insieme agli editori nella "Nuova economia del libro"*. (I progetti europei). «AIB notizie», 8 (1996), n. 9, p. 12

Progetto presentato nell'ambito del programma comunitario ADAPT

96/835 CERRI, Roberto. *Perché biblioteche e archivisti hanno paura delle privatizzazioni?* «Archivi & computer», 6 (1996), n. 3/4, p. 289-295

96/836 DE MAGISTRIS, Raffaele. *La città della cultura: qualità ed efficienza nella gestione dei servizi culturali degli enti locali*. (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 8, p. 4-5

Primo Convegno nazionale degli assessori alla cultura degli enti locali, L'Aquila, 20-21 giugno 1996

96/837 GIMMA, Maria Giuseppina. *Il Ministero per i beni culturali e ambientali*. (Legislazione). «I beni culturali: tutela e valorizzazione», 3 (1995), n. 1, p. 32-34

96/838 LEOMBRONI, Claudio - POGGIALI, Igino. *Biblioteche e reti civiche: un'alleanza per la libertà*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 3, p. 291-306

96/839 RICCIARDI, Maria Luisa. *L'ultimo meeting dei NAP*. (AIB Programma IMPACT). «AIB notizie», 8 (1996), n. 8, p. 16

National awareness partners

96/840 ROSSI, Libero. *I beni culturali sotto l'Ulivo*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 65

In attesa che qualcosa cambi

96/841 ROSSI, Libero. *Il ministro incontra i direttori*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 80-81

Riuniti a Roma (19 settembre 1996) i responsabili delle biblioteche statali

96/842 SICILIA, Francesco. *Editoria elettronica e biblioteche*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 2, p. 5-9

Prima del tit.: Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Discorso di apertura della Riunione dei direttori generali del libro e delle biblioteche dell'Unione europea, Roma, 22-23 marzo 1996. Seguono il *Documento di lavoro presentato agli esperti nazionali e integrato con i loro contributi* (Bruxelles 21-2-96), p. 9-13, e la *Conclusione della riunione dei direttori generali del libro e delle biblioteche degli Stati membri dell'Unione europea* (Roma, 22-23 marzo 1996), p. 14. Cfr. già 96/292 e 96/582

7a - Biblioteche e società

96/843 SANTORO, Michele. *Gli azzardi dello scrittore*. (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 90-92

Le biblioteche, i bibliotecari e Tommaso Landolfi

96/844 *La società dell'informazione ... riguarda anche le donne*. «Il quaderno delle Donne d'Europa», n. 44 (set.-nov. 1996), p. 1-35

Cont. Véronique Houdart-Blazy, *Editoriale. Introduzione. Istruzione e formazione: verso una società basata sull'apprendimento* (Daxa Patel, *La tecnologia, strumento per imparare*. Clem Herman, *Le donne s'impadroniscono della formazione tecnica*). *Aspetti socioeconomici e occupazione: evoluzione dei modi di lavorare* (Amanda Griffith, *L'occupazione nella società dell'informazione*. Wendy Harcourt, *L'informazione: integrazione mondiale o linea di demarcazione?*). *Servizi ai consumatori:*

il meglio e il peggio (Jane Paul, *Servizi su misura in un mondo virtuale*. Marjorie Gott, *La telesalute: un nuovo modo di prendersi cura di se stessi*. J. Paul, *Acquisti a domicilio*. Georges Rémon, *Sesso e pornografia: un servizio interattivo*). Silvana Panciera, *Prospettive: il sogno dell'universalizzazione della conoscenza*

7b – Cooperazione e sistemi

96/845 SCALA, Luciano. *Servizio bibliotecario nazionale: il 1995*. «Informatica & documentazione», 23 (1996), n. 1, p. 59-64

96/846 SOLIMINE, Giovanni. *Gestione e sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti* (96/908), p. 61-75

8 – LEGISLAZIONE

8a – Legislazione statale

96/847 ITALIA. *Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 dicembre 1995: Accordo di programma per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e l'incentivazione dei flussi turistici*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 113 (16 mag. 1996)

96/848 ITALIA. *Legge 12 gennaio 1996, n. 24: Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione ciechi*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 15 (19 gen. 1996)

Per l'attività di registrazione o di trascrizione in *braille* di testi, anche scolastici e universitari

96/849 ITALIA. Ministero degli affari esteri. *Decreto 7 novembre 1995, n. 593: Regolamento recante norme sulla concessione di premi e di contributi per la divulgazione del libro italiano e per la traduzione di opere letterarie e scientifiche, nonché la produzione, il doppiaggio e la sottotitolatura di cortometraggi e lungometraggi e di serie televisive destinati ai mezzi di comunicazione di massa*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 141 (18 giu. 1996)

Per i criteri generali di cui all'art.4,

comma 2, del regolamento vedi «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 200 (27 ago. 1996)

96/850 ITALIA. Ministero del lavoro e della previdenza sociale. *Decreto 17 maggio 1996: Approvazione dei progetti da finanziare nell'ambito dell'iniziativa comunitaria "Adapt"*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 134 (10 giu. 1996)

Sono stati approvati i progetti multiregionali *New book economy* (la nuova economia del libro: l'adattamento delle professioni del libro ai mutamenti tecnologici ed economici) e *Integrated printing* (i lavori e le professionalità nell'era della multimedialità: progetto di formazione continua nel settore editoriale)

96/851 ITALIA. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. *Decreto 17 maggio 1996: Regole e modalità per la presentazione delle richieste di concessione dei contributi intesi a favorire la diffusione della cultura scientifica*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 141 (18 giu. 1996)

Si riferisce anche all'attivazione di biblioteche

96/852 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 5 aprile 1996: Modalità di erogazione dei finanziamenti a favore del progetto del libro parlato di cui all'art. 2, comma 1, della legge 12 gennaio 1996, n. 24*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 138 (14 giu. 1996)

9 – BIBLIOTECHE GENERALI

96/853 CAMPUS, Nicoletta. *Le biblioteche del Lazio: quel giorno al Teatro dei Dioscuri*. (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 10, p. 12-13

Presentazione di 96/318 (Roma, 27 settembre 1996)

96/854 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Catalogo delle biblioteche d'Italia*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993-. ISBN 88-7107-030-5

Coordinamento: Maria Luisa Garroni e Anna Maria Mandillo

[8]: *Sardegna* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche [e] Regione autonoma della Sardegna, Assessorato pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. 1996. X, 401 p. ISBN 88-7107-062-3

96/855 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Catalogo delle biblioteche d'Italia*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993-. ISBN 88-7107-030-5

Coordinamento: Maria Luisa Garroni e Anna Maria Mandillo

[9]: *Basilicata* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche [e] Regione Basilicata, Dipartimento cultura e formazione, Ufficio archivi, biblioteche e musei. 1996. X, 104 p. ISBN 88-7107-061-5

96/856 PENSATO, Rino. *Biblioteche e memoria della città*. (La città). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 18-25

Il caso esemplare di Monaco di Baviera

96/857 VITIELLO, Giuseppe. *Le biblioteche e l'informazione in Europa occidentale*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 64-79

In versione completa il capitolo dedicato all'Europa nel *World information report* dell'Unesco, di imminente pubblicazione

9a – Biblioteche nazionali e statali

96/858 CAMPANA, Carlo. *La Biblioteca Marciana di Venezia*. (Beni librari). «I beni culturali: tutela e valorizzazione», 3 (1995), n. 2, p. 19-28: ill.

96/859 DEL BONO, Gianna. *I cataloghi della BNCf*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti* (96/908), p. 7-13

96/860 JEFCOATE, Graham. *Una porta d'accesso alle biblioteche nazionali europee*. (Cooperazione). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 14-19

Gabriel, progetto internazionale pilota

96/861 SANTORO, Marco. *La Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 10 (1996), p. 133-144

Presentazione di 94/468

96/862 TROMBETTA, Vincenzo. *I lavori della Giunta per l'apertura al pubblico della Biblioteca reale di Napoli (1802-1804)*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 10 (1996), p. 145-158

Con la relazione della Giunta del 25 ottobre 1803, p. 159-167

9c – Biblioteche pubbliche

96/863 BIBLIOTECA COMUNALE VALLESIANA, Castelfiorentino. *La "Vallesiana" si presenta: guida ai servizi di informazione e pubblica lettura a Castelfiorentino* / a cura di Giovanni Parlavacchia e Maria Stella Rasetti. Firenze: Titivillus, 1995. 20 p. (Quaderni della Vallesiana; 1). ISBN 88-7218-019-8

In testa al front.: Comune di Castelfiorentino

96/864 *La biblioteca, il cittadino, la città: interventi*. Trieste: Associazione italiana biblioteche, 1996. 39 p.

Pubbl. in occasione del 42° Congresso nazionale, Trieste, 27-29 novembre 1996. Cont. Rossella Caffo, *Relazione introduttiva* (vedi anche una versione ridotta, «AIB notizie», 8 (1996), n. 10, p. 1-7). Aldo Bacchiocchi, *Città e servizi informativi. Convenzione tra i Comuni di Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, Sasso Marconi, Vergato e la Provincia di Bologna per la gestione dei servizi bibliotecari e archivistici intercomunali di area pedemontana*. Antonio M. Chiesi, *Gli orari della città e l'offerta dei servizi*. Ferruccio Diozzi, *Il diritto all'informazione: i servizi e gli strumenti*. Riccardo Ridi, *Alfabetizzazione informatica e cittadi-*

nanza telematica: le risorse informative in rete fra globalizzazione planetaria e localizzazione metropolitana. Claudio De Laurentis, *Reti telematiche e biblioteche: gli strumenti tecnologici*. Maurizio Messina, *I servizi bibliografici nazionali e [la] società dell'informazione*. Maria Luisa Marquardt, *L'incerto triangolo: scuola, biblioteca scolastica, biblioteca pubblica*. Ivana Pelliccioli, *Servizi bibliotecari e integrazione delle risorse in un'area di cooperazione*. Aldo Micillo, *La biblioteca leggera: progetto di una biblioteca mobile in città*

96/865 [Biblioteche pubbliche in provincia di Genova]. «La lepisma», 1 (1996), n. 2, p. 8-9

Cont. *Una nuova sede per Ronco [Scivia] / C.R. Moconesi: specialità Colombo. Autogestione libraria a Colle degli Ometti*

96/866 BULGARELLI, Ugo. *Libri in rete: seminario, Modena, 24-25 maggio '96*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 34-36

Seminario "Libri in rete: la storia del sistema bibliotecario modenese dagli anni '70 al prossimo futuro"

96/867 CROCETTI, Luigi. *La biblioteconomia di G.P. Vieusseux*. (Paperole). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 98-99

A proposito di 96/617

96/868 CURLETTO, Donatella. *Ducale: Porto della Provincia*. «La lepisma», 1 (1996), n. 2, p. 5

Nell'ambito della manifestazione *Il porto dei libri*, a Genova, una sala di Palazzo ducale è stata dedicata a presentare le attività del Centro sistema bibliotecario della Provincia di Genova. Con una nota dell'Assessore provinciale alle attività culturali, Angelo Bobbio, *Vale la pena di ritentare*

96/869 FERRIERI, Luca. *La promozione della lettura in biblioteca: modelli e strategie in un'indagine nazionale sulle biblioteche pubbliche*. Milano: Ed. Bibliografica, 1996. 170 p. (Atti e documenti. Fuori collana). ISBN 88-7075-444-8

96/870 GIULIANI, Roberto. *Imparare a navigare navigando*. (Tribuna aperta). «Bi-

blioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 82-83

L'approdo della biblioteca pubblica di Abbiategrasso a Internet

96/871 *Libri, letture e biblioteche per il popolo* / a cura di Oriana Maroni, Sante Medri e Paolo Temeroli. «Memoria e ricerca», n. 7 (giu. 1996), p. 7-150

Cont. S. Medri - P. Temeroli, *Premessa*. Patrizia Dogliani, *La democratizzazione della lettura: le biblioteche pubbliche nel mondo occidentale tra Otto e Novecento*. Romano Vecchiet, *Le biblioteche popolari in Italia: le esperienze e il dibattito nel secondo Ottocento*. Loretta De Franceschi, *Istruzione, libri, biblioteche nella letteratura del self-help*. O. Maroni, *Il binomio imperfetto: biblioteche per il popolo e lettori in Romagna tra Otto e Novecento*. Marina Baruzzi, *Libri per un pubblico femminile: la Biblioteca storica Ponti tra modello ravennate e "traduzione" imolese*

96/872 *Nuove forme di gestione delle biblioteche: "istituzioni" e altro*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 3, p. 257-273

Cont. Teresa Sardanelli, [Introduzione]. Lorenzo Baldacchini, *L'Istituzione Biblioteca Malatestiana*. Chiara Rabitti, *La Biblioteca della Fondazione scientifica Querini Stampalia*. Maurizio Caminito, *L'Istituzione Sistema delle biblioteche centri culturali [del Comune di Roma]: lavori in corso*. Raffaella Manelli, *L'Istituzione nell'organizzazione bibliotecaria modenese*

96/873 SACCHI, Miranda. *A proposito del 4 per cento: quale uso viene fatto delle biblioteche pubbliche?* (Attualità). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 9, p. 37-38

Con una premessa di G[iovanni] P[eresson]. 4,5% è la percentuale di intervistati che in una recente indagine hanno dichiarato di stare leggendo un libro preso in prestito da una biblioteca

96/874 TRANIELLO, Paolo. *Un istituto dell'autonomia locale: la biblioteca pubblica contemporanea nella sua genesi storica*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 3, p. 275-289

9d – Biblioteche ecclesiastiche

96/875 GALLINO, Nicola. *L'ars musica nelle biblioteche conventuali*. In: GALLINO, Nicola. *Per honor della sua Collegiata: musica e spazio urbano: Rivoli XIV-XX secolo*. Torino: Centro studi piemontesi: Istituto per i beni musicali in Piemonte, 1995, p. 412-415

96/876 SAPUPPO, Francesco. *I 130 anni della "Bibliotheca sacerdotum" della parrocchia di Castelbuono*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996), n. 2, p. 31

In provincia di Palermo

96/877 TRASELLI, Franca. *Manoscritti sessoriani dispersi*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 2, p. 15-41

Nella Biblioteca e nell'Archivio del Monastero di S. Croce in Gerusalemme (Roma)

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI**10a – Ragazzi**

96/878 VIGO, Emilio. *La De Amicis, da trent'anni fa leggere i bambini di Genova*. «La lepisma», 1 (1996), n. 2, p. 2-3

Biblioteca internazionale per ragazzi Edmondo De Amicis. Vedi anche la scheda di Claudio Marradi nella rubrica *La biblioteca*, «Asterischi Laterza», 29 (1996), n. 3, p. 6

10b – Scuola

96/879 *Le biblioteche scolastiche delle scuole medie superiori in provincia di Novara: risultati dell'indagine* / a cura di Antonella Braga, Ermelinda Anzaldi; disegno di copertina: Marta Barbieri. Novara: Assessorato all'istruzione della Provincia di Novara, in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Novara, 1996. XIII p.

Vedi anche *Alla scoperta delle biblioteche scolastiche delle scuole medie superiori in provincia di Novara: questionario-guida* / a cura di Antonella Braga ed Ermelinda Anzaldi; disegno di copertina: Marta Barbieri. Novara: Assessorato all'istruzione della Provincia di Novara,

in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Novara, 1996. VIII, 38 c.

96/880 PANIZZA, Paolo. *L'identità delle biblioteche scolastiche*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 86-89

Integrazione e distinzione di ruoli nel sistema territoriale

10c – Università

96/881 DE BENEDET, Giovanna. *Le biblioteche dei "five-colleges" in Massachusetts*. (L'esperienza). «AIB notizie», 8 (1996), n. 8, p. 9

Ad Amherst

96/882 MAFFEI, Lucia. *Per Deonilla Pizzi*. (Il ricordo). «AIB notizie», 8 (1996), n. 8, p. 8

Vedi anche una versione ridotta e lievemente diversa, dal titolo *Ricordo di Deonilla Pizzi*, «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 8

96/883 PACI, Augusta Maria - CAVALLINI, Marina. *Progetto di ricerca nazionale interuniversitaria: "Censimento e catalogazione di opere repertoriali ed edizioni integrali su CD-ROM nelle biblioteche universitarie italiane": quadro dell'attività e presentazione dei risultati*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 10 (1996), p. 193-220

Cfr. 96/677

96/884 ROBBIANO, Anna. *Il Centro di servizio bibliotecario di matematica e informatica*. «Vedi anche», 8 (1996), n. 2, p. 3

Università di Genova. Vedi anche, nello stesso fascicolo, la nota di Antonio Scolari, *Il catalogo unico dell'Ateneo in Web*, p. 2

96/885 STRASSOLDO, Marzio. *Sistema bibliotecario: obiettivi del nuovo assetto*. «NUSU: notiziario dell'Università degli studi di Udine», 12 (1996), n. 3, p. 4-6

96/886 TARANTOLA, Ennio Michele. *A che punto sono gli Statuti?* (Università). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 20-25

Un'indagine sui sistemi bibliotecari di ateneo a livello nazionale

96/887 TOSORATTI, Paolo - BERNARDIS, Liliansa. *Biblioteche e reti: il CEDA informa*. «NUSU: notiziario dell'Università degli studi di Udine», 12 (1996), n. 3, p. 28-30

96/888 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Perugia. Servizio bibliotecario centrale. *Guida al servizio bibliotecario*. Perugia: Università degli studi, 1995. IV, 169 p.

A cura di Marzio Pieroni, in collaborazione con Maria Pia Toni e Francesco Dell'Orso

Rec. di Andrea Capaccioni, «Lettera dalla biblioteca», n. 10 (feb. 1996), p. 35

10d - Aziende

96/889 SIRIGU, Renato. *Archivio Ansaldo: memoria storica della cultura d'impresa e del lavoro genovese*. «La lepisma», 1 (1996), n. 2, p. 6-7

Un patrimonio iconografico, cartaceo, tecnico, video di straordinario valore documentario

10e - Musica

96/890 MORELLI, Giovanni. *L'Istituto per la musica della Fondazione Cini*. «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 23 (set. 1996), p. 26-27

A Venezia

10f - Gruppi speciali

96/891 BARLOTTI, Angela. *Biblioteche oltre le mura*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 23-24

L'esperienza di lavoro di una bibliotecaria nelle carceri di Ravenna e Rimini

96/892 BELLEI, Meris. *Biblioteche senza frontiere*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 15-17

A Modena una serie di servizi decentrati rivolti ad un'utenza multi-etnica

96/893 REVELLI, Carlo. *Biblioteche carcerarie*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 42-46

Cresce in ambito professionale l'attenzione nei confronti di un servizio di indubbia rilevanza civile

10h - Altre biblioteche speciali

96/894 ANFOSSI, Piero. *La piccola biblioteca dell'ambiente*. «La lepisma», 1 (1996), n. 2, p. 8

La biblioteca della Pro natura di Genova

96/895 BALDINI, Stefania. *La Biblioteca dell'Istituto internazionale di diritto umanitario*. (I nostri libri, le nostre biblioteche). «Vedi anche», 8 (1996), n. 2, p. 5, 10
A Sanremo

96/896 POPPI, Gabriella. *Coimbra val bene una conferenza*. (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 10, p. 10-11

5ª Conferenza europea delle biblioteche biomediche, Coimbra, 18-21 settembre 1996

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

96/897 ZUFFANELLI, Alberta. *La biblioteca Zambeccari di Bologna: dall'uso al riuso*. (Beni architettonici). «I beni culturali: tutela e valorizzazione», 3 (1995), n. 2, p. 13-18: ill.

Il locale restaurato, che conserva l'antica scaffalatura, si trova all'interno del Liceo Galvani

13 - MATERIALI SPECIALI

13d - Materiale minore

96/898 POZZI, Giovanni. *Le piccole immagini di devozione*. (Materiale minore). «Bollettino di informazione / ABEL», 5 (1996), n. 2, p. 13-17

Già pubbl. in «Fogli: informazioni dell'Associazione "Biblioteca Salita dei Frati", Lugano», n. 12 (1992), p. 20-24

13m - Manoscritti

96/899 MANIACI, Marilena. *Un repertorio da leggere fra le righe?* «Gazette du livre médiéval», n. 28 (printemps 1996), p. 13-22

Sul *Répertoire de réglures dans les manuscrits grecs sur parchemin* di Jacques-Hubert Sautel, Turnhout: Brepols, 1995

14 – CONSERVAZIONE

96/900 BOSSI, Francesco. *La carta del rischio del patrimonio librario italiano*. (Beni librari). «I beni culturali: tutela e valorizzazione», 3 (1995), n. 4/5, p. 3-5

96/901 ECO, Umberto. *Del vandalismo democratico*. (In angulo cum libro). «L'Esopo», n. 65/66 (mar.-giu. 1996), p. 11-14

Sullo smembramento dei libri antichi illustrati

96/902 GALLO, Fausta. *Il Museo dell'Istituto centrale per la patologia del libro di Roma*. (Beni librari). «I beni culturali: tutela e valorizzazione», 3 (1995), n. 6, p. 6-11: ill.

96/903 *L'Istituto centrale per la patologia del libro*. (Legislazione). «I beni culturali: tutela e valorizzazione», 3 (1995), n. 2, p. 46-47

96/904 MONZIO COMPAGNONI, Giordano. *La conservazione dei fondi librari: cause di degradazione*. (Conservazione e restauro). «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996), n. 2, p. 18-26

96/905 REVELLI, Carlo. *Problemi di conservazione. 1*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 46-51

Una rassegna in due puntate dedicata ad alcuni compiti cruciali della biblioteca: dalla preservazione agli interventi di restauro

96/906 REVELLI, Carlo. *Problemi di conservazione. 2*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 42-49

Continua la rassegna dedicata ai diversi aspetti che possono concorrere alla salvaguardia del patrimonio librario nelle biblioteche

15 – CATALOGAZIONE

96/907 BIAGETTI, Maria Teresa. *Bibliotecnologia italiana dell'Ottocento: catalogografia e teoria bibliografica nella trattatistica italiana*. Roma: Bulzoni, 1996. 177 p. (Il bibliotecario. N.s.; 10). ISBN 88-7119-908-1

96/908 *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti: piccoli scritti offerti a Giovannella Morghen in ricordo della sua attività bibliotecaria (1962-1994)*. Firenze: Titivillus; Grosseto: Biblioteca comunale Chelliana, 1995. 94 p.: ill. (Quaderni di Culture del testo; 1). ISBN 88-7218-015-5

Cont. fra l'altro *Prefazione: con tanti auguri*

96/909 LUNATI, Gabriele. *On line union catalogue (OLUC) compie 25 anni*. (Cooperazione). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 8-13

Origine e sviluppo della rete OCLC e del suo famoso catalogo cooperativo

96/910 REVELLI, Carlo. *Il catalogo / in collaborazione con Giulia Visintin*. Milano: Ed. Bibliografica, 1996. 462 p. (I manuali della biblioteca; 1). ISBN 88-7075-366-2

15b – Catalogazione per autori

96/911 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *Lista di intestazioni uniformi di enti stranieri*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1996. 110 p. (Contributi e proposte; 5). ISBN 88-7107-065-8

A cura di Albina Petrosino, con la collaborazione di Valeria Di Vita, Andreina Galletti, Maria Piccioni, Anna Maria Valente. Ed. rivista e aggiornata secondo la normativa SBN di 94/533

15c – Periodici

96/912 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE - ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. *La base di dati Spoglio in SBN: manuale di gestione*. Roma: ICCU, 1996. 54 p. ISBN 88-7107-064-X

15d – Materiale minore

96/913 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE - ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. *La base di dati Letteratura grigia in SBN: manuale di gestione*. Roma: ICCU, 1996. 62 p. ISBN 88-7107-063-1

151 – Libri antichi

96/914 ROSSI, Marielisa. *Il catalogo delle edizioni del secolo decimosesto della BNCF*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti* (96/908), p. 43-54

96/915 SICCO, Maria. *Dal censimento al Consortium: valorizzazione del patrimonio antico*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti* (96/908), p. 55-59

15m – Manoscritti

96/916 COOK, Michael. *The international description standards: new departures*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 3/4, p. 259-266

Sul controllo di autorità in ambito archivistico

96/917 INNOCENTI, Piero. *Una riflessione sulla "Guida alla catalogazione del manoscritto"*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti* (96/908), p. 77-87

Su 91/36

96/918 MACNEIL, Heather. *The implications of the UBC [University of British Columbia] research results for archival description in general and the Canadian Rules for archival description in particular*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 3/4, p. 239-246

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

96/919 BALDAZZI, Anna. *Scienze cognitive, semiotica e documentazione*. «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 19-23

Su 96/920

96/920* *Categorie, oggetti e strutture della conoscenza* / a cura di Giliola Negrini. Roma: Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1995. 210 p. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica; 60)

96/921 CHETI, Alberto. *L'indicizzazione per soggetto negli anni Novanta*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 3, p. 329-333

Su *Subject indexing: principles and practices in the 90's: proceedings of the IFLA Satellite meeting held in Lisbon, Portugal, 17-18 August 1993*, München: Saur, 1995

96/922 NEGRINI, Giliola. *Modelli e modellizzazione: seminario, Roma, 17-18 maggio '96*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 33-34

96/923 NEGRINI, Giliola. *Models and modeling: Seminar in Rome, 17-18 May 1996*. (ISKO news; 24). «Knowledge organization», 23 (1996), n. 2, p. 111-112
Trad. di 96/922

16a – Catalogazione alfabetica per soggetti

96/924 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto. *Guida all'indicizzazione per soggetto*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. XIV, 90 p. ISBN 88-7812-040-5

Coordinatore: Alberto Cheti. Presentazione di Rossella Caffo, introduzione di Alberto Petruccianni

96/925 SIMONETTI, Carlo Maria. *Il Soggettario*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti* (96/908), p. 15-41

16b – Thesauri

96/926 NEGRINI, Giliola - ZOZI, Patrizia. *Una metodologia e uno strumento per costruire un thesaurus di descrittori*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 10 (1996), p. 17-32

Descrizione del programma Clasthes. Vedi anche G. Negrini, *CLASTHES: a thesaurusfacit creator*, «Library science with a slant to documentation and information studies», 31 (1994), p. 13-23

96/927 *Thesaurus di letteratura italiana* / G. Negrini, P. Zozi, B. Aschero, Antonia I. Fontana, R. Zanola. Roma: CNR, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1995. 290 p. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica; 59)

In testa al front.: C.N.R., Istituto di

studi sulla ricerca e documentazione scientifica, Centro per lo studio e la diffusione dei linguaggi documentari. Aggiornato al 30 dic. 1994

16d – Informazione elettronica

96/928 *L'altro scaffale* / a cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 78-80

Una nuova rubrica di presentazione e di valutazione delle pubblicazioni elettroniche. Con la premessa: *Dalla navigazione a vista alle fonti elettroniche: non solo Internet nei progetti di una rubrica che rinnova l'appuntamento*

96/929 BELLAZZINI, Michele. *L'impatto della rivoluzione informatica sulla diffusione della letteratura scientifica: un caso emblematico: l'archivio astro-ph.* (Discussioni). «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 3, p. 307-314

96/930 FRABETTI, Federica. *Non luoghi del sapere.* (Interventi). «IBC», 4 (1996), n. 4, p. 25-28

Sulla comunicazione attraverso le reti

96/931 GIACANELLI, Francesco. *Valutare Internet per migliorare la ricerca.* (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 35-39

Una rassegna di criteri direttivi per l'analisi delle risorse di rete

96/932 GUGLIELMI, Luciano. *I servizi di registrazione in Internet.* «Bollettino del CILEA», n. 54 (set. 1996), p. 11-15

96/933 GUGLIELMI, Luciano. *I servizi Internet: varietà o caos?* «Bollettino del CILEA», n. 54 (set. 1996), p. 3-4

96/934 MAFFEI, Lucia. *Newsnet.* «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 25-27

Sul progetto ESSPER, per la cooperazione e il coordinamento fra le biblioteche dell'area delle scienze economico-politiche

96/935 MAFFEI, Lucia. *Sessione italiana IOLIM: Internet e l'informazione: orizzonti che cambiano, Milano, 16 maggio 1996.* «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 3, p. 6-7

96/936 PASCUZZI, Giovanni. *Cyberdiritto: guida alle banche dati italiane e straniere, alla rete Internet e all'apprendimento assistito da calcolatore.* Bologna: Zanichelli, 1995. 245 p.: ill. ISBN 88-08-09106-6

96/937 SANTORO, Michele. *La documentazione elettronica.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 4 (1996), n. 4, p. 5-6

96/938 VALENTE, Adriana. *Internet e la comunicazione scientifica.* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 10 (1996), p. 221-233

17 – SERVIZI AL PUBBLICO

96/939 BRAVO, Pedro. *Dalla "Biblioplatja" alla "Biblioteca al tren".* (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 22-23

Le iniziative di "dinamizzazione della lettura" nella cittadina catalana di Castelldefels

96/940 DI BENEDETTO, Claudio. *Quando le biblioteche vanno in cerca di nuovi pubblici.* (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 10-11

Un anno dopo: i meriti di un convegno "fuori di sé". Con una nota di M[assimo] B[elotti], *Fuori di sé, cioè normali*, p. 10

96/941 DI DOMENICO, Giovanni. *Progettare la user satisfaction.* (Argomenti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 52-65

Come la biblioteca efficace gestisce gli aspetti immateriali del servizio

17a – Informazione

96/942 AZZOLINI, Mariateresa. *Mettere in guardia l'utente.* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 62-64

Il delicato rapporto fra biblioteche e informazione scientifica

96/943 PEDRETTI, Graziella. *L'uso dei cataloghi in biblioteca.* (Argomenti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 48-58

Metodologia e risultati di una ricerca "empirica"

17b – Uso di materiali elettronici

96/944 RIDI, Riccardo. *Alfabetizzazione informatica e cittadinanza telematica: le risorse informative in rete fra globalizzazione planetaria e localizzazione metropolitana*. In: *La biblioteca, il cittadino, la città* (96/864), p. 20-25

96/945 RIDI, Riccardo. *Istruzione all'uso dei CD-ROM: quanta, quale, quando*. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 26-34

L'alfabetizzazione informatica e bibliografica dell'utente in biblioteca. Intervento alla giornata di studio "CD-ROM nelle biblioteche toscane: prospettive e proposte di cooperazione", Pisa, 15 aprile 1996

17c – Fornitura dei documenti

96/946 ASTA, Grazia. *Con il bibliobus cresce anche la biblioteca*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 18-19

Nel quartiere dell'Isolotto di Firenze un progetto per raggiungere il pubblico potenziale

96/947 BETTI, Daniela. *BiblioVox, uno spazio per i libri in discoteca*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 25-26

L'originale scommessa della Biblioteca di Nonantola sulle tracce del pubblico giovanile

96/948 CURLETTI, Donatella. *Un bibliobus da spiaggia*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 21

Al suo tredicesimo anno di vita l'iniziativa promossa dal Centro sistema bibliotecario della Provincia di Genova

96/949 *Documento costitutivo del Coordinamento nazionale delle "Biblioteche fuori di sé"*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 27

96/950 GAGGELLI, Manuela - MARROCCHESSI, Serena - RASETTI, Maria Stella. *Un sistema stellare per esportare biblioteca*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 12-14

Il modello di distribuzione del libro sperimentato a Castelfiorentino

96/951 GALATO, Franco - BUGNOLI, Ruggero. *E Zazie diventa un video*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 20-21

L'esperienza del bibliobus "metropolitano" di Gorgonzola raccontata in un audiovisivo

18 – LETTURA

96/952 BOLLATI, Giulio. *L'editoria, la lettura e una proposta*. (Memoria). «La rivisteria, librinovità», n. 58 (lug.-ago. 1996), p. 4-6

Chi legge e chi non legge; come e perché si prende un libro; cosa fare e cosa non fare per la lettura. Già pubbl. in «La rivisteria», n. 4 (mag. 1991)

96/953 BOLLATI, Giulio. *Leggere in Italia è più difficile?* (Memoria). «La rivisteria, librinovità», n. 58 (lug.-ago. 1996), p. 6-7

La lettura è un atto e un indicatore di civiltà, per questo nel nostro paese è depresso. Già pubbl. in «La rivisteria», n. 29 (ott. 1993)

96/954 DUBINI, Paola. *Attenzione alle metodologie*. (Non lettura). «La rivisteria, librinovità», n. 56 (mag. 1996), p. 20-22

Alcune riflessioni sui risultati della ricerca "Orgogliosi di non leggere mai un libro"

96/955 FEDERIGHI, Paolo. *Le condizioni del leggere: il ruolo della biblioteca nella formazione del lettore*. Milano: Ed. Bibliografica, 1996. 131 p. (Il cantiere biblioteca: idee, progetti, esperienze; 1). ISBN 88-7075-466-9

In testa al front.: Comune di Firenze, Consiglio di quartiere 4

96/956 GRIGNANI, Elisa. *Lo scaffale d'oro*. (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 90-91

Il miraggio di una biblioteca infinita nelle pagine dello scrittore Jury Oleša

96/957 IBBA, Alberto. *Non leggo e me ne frego*. (Non lettura). «La rivisteria, librinovità», n. 56 (mag. 1996), p. 18-20

Il risultato di un'indagine qualitativa, affidata dall'AIPE all'Istituto di ricerca Astra sul non-lettore italiano

96/958 NERI, Franco. *Letture e pratiche di lettura*. (Rassegne). «L'informazione bibliografica», 22 (1996), n. 2, p. 220-228

18a - Ragazzi

96/959 BARDIN, Elena. *A scuola di lettura in Nord America*. (Scuola). «La rivisteria, librinovità», n. 55 (apr. 1996), p. 16-17

Canada e Stati Uniti: i programmi di promozione della lettura

96/960 BOERO, Pino. *Chi, cosa, dove, perché, quando*. «La lepisma», 1 (1996), n. 2, p. 12

Intervista al docente di letteratura italiana e letteratura per l'infanzia all'Università di Genova

96/961 MASINO, Maria Angela. *Il gioco del leggere mimando*. (Librerie). «La rivisteria, librinovità», n. 58 (lug.-ago. 1996), p. 24-25

A Messina centinaia di giovani si mobilitano intorno al libro

96/962 PAVANELLO, Roberto. *Giochi teatrali con la lettura*. Milano: San Fedele, 1995. 80 p. (Quaderni di animazione; 1). ISBN 88-85000-74-4

96/963 TORTORETO, Manfredo. *La scheda che bisogna votare*. (Scuola). «La rivisteria, librinovità», n. 55 (apr. 1996), p. 14-15

La lettura non-scolastica sta seguendo il suo iter, ora però occorre che il mondo del libro diventi propositivo

96/964 VIVARELLI, Maurizio. *Verso il piacere di leggere: la pratica della lettura tra gli studenti di Massa Marittima* / elaborazione dati di Fabio Santini. Firenze: Titivillus; Massa Marittima: Biblioteca comunale "G. Badii", 1996. 110 p. (Quaderni di Culture del testo; 4). ISBN 88-7218-027-9

Indagine elaborata e promossa dalla Biblioteca "Gaetano Badii"

96/965 WEISS, Gaia. *Giochi e feste per il giovane lettore: le iniziative di Piemme e Mondadori*. (Comunicazione). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 9, p. 17-21

Gli editori di libri per bambini in

prima fila nel cercare nuovi modi di comunicare

19 - EDITORIA

96/966 BECHELLONI, Giovanni. *Comunicazione e media*. (Rassegne). «L'informazione bibliografica», 22 (1996), n. 2, p. 229-239

96/967 CAIZZI, Edoardo. *Il candidato entra in libreria*. (Politica e libri). «La rivisteria, librinovità», n. 58 (lug.-ago. 1996), p. 20-21

Il rallentamento delle vendite in periodo elettorale non spaventa gli editori che perseverano nell'invasione delle librerie

96/968 CARDONE, Raffaele. *Le incognite del libero mercato*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 7, p. 66-68

La decisione dell'Antitrust sullo sconto librario e le novità editoriali del dopo estate. Vedi anche, dello stesso autore nello stesso fascicolo, *Il mondo del libro viaggia in rete: nasce Alice.it, il primo sito Internet dedicato alle professioni del libro*, p. 73

96/969 CARDONE, Raffaele. *Microsaloni e megafiere*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 94-96

Da Belgioioso a Francoforte i termometri dell'editoria

96/970 DOMINICI, Marco. *A pagamento, così fan tutti*. (Editoria a pagamento). «La rivisteria, librinovità», n. 55 (apr. 1996), p. 10-13

La radiografia di un comportamento che è ormai diventato prassi diffusa: l'editoria a pagamento

96/971 D'ORO, Piero. *Piccolo è sempre più difficile*. (Piccola editoria). «La rivisteria, librinovità», n. 56 (mag. 1996), p. 24-25

La possibilità di sopravvivenza del piccolo e unico editore: pensare al mercato, crescere professionalmente, non essere passivi

96/972 LOTTMAN, Herbert. *L'Europa e le nuove urgenze*. (L'opinione). «La rivisteria, librinovità», n. 56 (mag. 1996), p. 6-7

Internet e nuove tecnologie, prezzo

fisso e liberalizzazione, queste sono le nuove urgenze anche nel resto del mondo. Relazione presentata alla Scuola per librai "Umberto e Elisabetta Mauri", Venezia. Cfr. 96/248

96/973 LUISE, Gennaro - TRAIOLA, Stefano. *Regole e ammortizzatori editoriali*. (Regole commerciali). «La rivisteria, librinovità», n. 55 (apr. 1996), p. 22-23

Una riflessione sullo stato attuale del mondo (editoriale) da parte dei promotori

96/974 PERESSON, Giovanni. *Cosa non si fa per raggiungere il lettore: presentazioni, letture pubbliche, "fascette"*. (Comunicazione). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 9, p. 9-17

Una panoramica su alcune iniziative di comunicazione non "pubblicitaria" delle case editrici

96/975 PERESSON, Giovanni. *Le strade che portano al libro: come comunicano gli editori: pubblicità, cataloghi, presentazioni*. (Comunicazione). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 9, p. 2-8

I percorsi che portano a scegliere il libro da acquistare e il ruolo della comunicazione degli editori

96/976 SARNO, Emilio. *A SMAU '96 futuro semplice per il mondo*. (Attualità). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 9, p. 29-32

Milano, 18-22 ottobre 1996

96/977 SPEDICATO, Eide - SASSO, Eleonora - GRILLI, Attilio. *Cultura e informazione giornalistica: uno studio sulla stampa regionale*. [Pescara]: Tracce, [1995?]. 144 p. (Cultura e società; 1)

In testa al front.: Giunta regionale d'Abruzzo, Servizio promozione culturale, Centri di servizi culturali

19a - Mercato del libro

96/978 BARDIN, Elena. *L'esperienza del prezzo libero*. (Prezzi). «La rivisteria, librinovità», n. 56 (mag. 1996), p. 31-32

Riflessioni sul mercato inglese dopo la liberalizzazione del prezzo di copertina

96/979 FONTANA, Gianfranco. *Senza perdere identità: intervista*. (Libreria).

«Giornale della libreria», 109 (1996), n. 10, p. 11-12

La libreria Fontana di Torino che dal 1993 ha un settore specializzato in editoria elettronica

96/980 LA ROSA, Elide. *Le dimore dei libri*. (Editoria). «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 10, p.17

Le librerie italiane

96/981 LICAONI, Lupo. *Una strana libreria che funziona!* (Leoncavallo). «La rivisteria, librinovità», n. 58 (lug.-ago. 1996), p. 22-23

È nata da poco la libreria del centro sociale Leoncavallo di Milano, ma i primi risultati sono entusiasmanti

96/982 MARIN, Bea. *Se ne parla male, ma se ne parla*. (Mercato). «La rivisteria, librinovità», n. 56 (mag. 1996), p. 33-34

Il recente dibattito sull'iniziativa Mondadori e su tutto quanto ha messo in discussione

96/983 MAURI, Stefano. *Va' dove ti porta il prezzo*. (Prezzi). «La rivisteria, librinovità», n. 56 (mag. 1996), p. 30

Partire dal mercato inglese per capire la liberalizzazione del prezzo

96/984 OTTIERI, Alberto. *Una nuova formula di libreria: intervista*. (Libreria). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 10, p. 5-7

A Roma il Mel Book Store

96/985 PERESSON, GIOVANNI. *Come si trasforma la libreria?: di fronte alla concorrenza e ai cambiamenti del pubblico*. (Libreria). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 10, p. 2-5

Il principale canale di vendita dei libri si sta trasformando per fronteggiare la concorrenza della grande distribuzione. Prima parte

96/986 POLIDORI, Laura. *Che fatica usare la Posta per spedire i libri!: i rapporti con le poste nella storia dell'AIE*. (Attualità). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 10, p. 47-51

96/987 RICCÒ, Chiara. *Strategie di sopravvivenza: la "Libreria 2000" di Tori-*

no: una libreria di quartiere. (Libreria). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 10, p. 15-21

Come una libreria di quartiere può sopravvivere fronteggiando la concorrenza di catene e grande distribuzione

96/988 STEIDL, Lodovico. *Editoria universitaria: una nuova carta d'identità*. «Asterischi Laterza», 29 (1996), n. 3, p. 3

96/989 TONELLO, Fabrizio. *Caffè da Barnes & Noble*. (Mondo). «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 10, p. 52
Libreria a New York

96/990 WEISS, GAIA. *Prezzo minimo, prezzo massimo: due sentenze estive sul prezzo di vendita dei libri*. (Libreria). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 10, p. 27-31

Dal prezzo di copertina è possibile discostarsi solo attraverso ribassi di prezzo ma non con aumenti. Segue l'Accordo economico collettivo per la disciplina del commercio librario: decreto del Capo del Governo, 14 giugno 1935, n. 942, «Gazzetta ufficiale», n. 144 (21 giu. 1935), p. 31-33

19b – Statistiche

96/991 GIANOTTI, Anna Maria. *Il pubblico della libreria: chi è, come compra*. (Libreria). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 10, p. 21-26

96/992 MAURI, Stefano. *Il marketing il tascabile il mercato*. (Tascabili). «La rivisteria, librinovità», n. 56 (mag. 1996), p. 26-28

Quali le differenze, quali i fattori critici, quali gli elementi di sviluppo per il settore tascabile

96/993 PERESSON, Giovanni. «*Giovani adulti*» e modalità di fruizione: cosa e come leggono i giovani tra 14 e 19 anni. (Giovani adulti). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 10, p. 34-39

Quali sono i consumi culturali dei «giovani adulti»? Cosa e come leggono? Quale pubblico rappresentano per gli editori? Segue, dello stesso autore, *Al di là del principio del piacere?*, p. 39-41

19c – Repertori commerciali

96/994 E.S. BURIONI RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. *CD-ROM, basi dati: catalogo '97*, 8ª ed. Genova: Burioni, 1996. 399 p. ISSN 1124-6820

96/995 *Catalogo 1996: [primo Salone della musica, Torino]*. Torino: Fondazione Salone del libro e Salone della musica, 1996. 197, 18 p.

19d – Storia dell'editoria

96/996 *Storia dell'editoria / interventi di Luca Clerici, Maria Consiglia Napoli, Paola Pallottino e Giovanni Ragone; a cura di Gianfranco Tortorelli*. (Discussioni). «Memoria e ricerca», n. 7 (giu. 1996), p. 151-172

96/997 ZANANTONI, Marzio. *Stampa ed editoria tra le due guerre: a proposito di studi sull'editoria*. (Attualità). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 9, p. 33-34

Un convegno su stampa ed editoria tra anni '20 e '30 (Milano, 18-19 aprile 1996): un'occasione per riflettere sulla storia dell'editoria

19e – Singoli editori e tipografi

96/998 DI GIAMPAOLO, Paola. *La creazione di una immagine "alternativa": la promozione dei "Millelire"*. (Comunicazione). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 9, p. 23-28

La novità dirompente dei «Millelire» di Stampa alternativa si accompagna a nuove forme di comunicazione

96/999 GRANDINETTI, Mario. *La Stampa dal 1945 ad oggi: un giornale, un'azienda / prefazione di Valerio Castronovo*. Torino: Gutenberg 2000, 1996. 222 p.: tav.

Con una postilla di Carlo Rossella

96/1000 ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA. *Catalogo 1995 / a cura della Direzione editoriale dell'Istituto della Enciclopedia italiana*. Roma: Treccani, Istituto della Enciclopedia italiana, 1995. XXXV, 123 p.: ill.

96/1001 MALFATTO, Laura. *I Libretti di Mal'aria: la Biblioteca Berio si arricchisce*

sce di una nuova collezione. «Vedi anche», 8 (1996), n. 2, p. 4

La serie è stata prodotta da Arrigo Bugiani, dal 1960 al 1994, prima a Genova e poi a Pisa

96/1002 ROLLO, Alberto. *L'officina tascabile che cresce*. (Tascabili). «La rivisteria, librinovità», n. 55 (apr. 1996), p. 18-20

Attraverso l'esperienza di una delle case editrici più forti del settore, Feltrinelli, una riflessione sui tascabili

96/1003 SAIBENE, Giulio. *Angelo Fortunato Formigini e "I classici del ridere"*. «Biblio», n. 2 (dic. 1995), p. 72-78

96/1004 SCHIAFFINI, Ilaria. *Lucio Passerini*. «Biblio», n. 2 (dic. 1995), p. 79-85

Fondatore nel 1982 della casa editrice Il buon tempo. Con il catalogo delle edizioni 1982-1995

20 – STORIA DEL LIBRO

96/1005 *Un'aggiunta (1979) alla bibliografia degli scritti di Emanuele Casamassima*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti* (96/908), p. 89-94: ill.

Testo di una lezione inedita di Casamassima sulla *Storia della scrittura*, tenuta nella Biblioteca nazionale di Firenze

96/1006 BECHTEL, Guy. *Gutenberg*. Torino: SEI, 1995. VI, 474 p.

Trad. di Daniela Solfaroli Camillocci

96/1007 BRAGAGLIA, Egisto. *Ex libris*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. 64 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 10). ISBN 88-7812-035-9

96/1008 MONTECCHI, Giorgio. *Bibliologia*. «L'Esopo», n. 65/66 (mar.-giu. 1996), p. 97-102

Inizia una rubrica rivolta a spiegare ai lettori della rivista (ripresa dopo un anno di sospensione) i concetti e i termini fondamentali della bibliologia

96/1009 SCAPECCHI, Piero. *Tipografia, erudizione e libri in un centro "minore" del '700*. (Storia del libro). «Biblioteche

oggi», 14 (1996), n. 8, p. 52-62

Michele Bellotti ad Arezzo e la stampa del Muratori

96/1010 SPIRITO, Pietro. *La montagna e i suoi libri*. «L'Esopo», n. 65/66 (mar.-giu. 1996), p. 47-58: ill.

Libri antichi e rari di alpinismo

96/1011 STEVENS, Kevin M. *Printing and patronage in sixteenth-century Milan: the career of Francesco Moscheni (1547-1566)*. «Gutenberg-Jahrbuch», 70 (1995), p. 151-158: ill.

20b – Decorazione e illustrazione

96/1012 BARDAZZI, Emanuele. *Raoul Dal Molin Ferenzona, angeli e demoni del "perfido giovanotto"*. «Biblio», n. 2 (dic. 1995), p. 50-63: ill., tav.

96/1013 COCHETTI PRATESI, Lorenza. *La miniatura del XII secolo a Modena*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 10 (1996), p. 83-96: ill.

96/1014 NAPPI, Maria Rosaria. *Alcuni aspetti dell'illustrazione medica*. (Beni librari). «I beni culturali: tutela e valorizzazione», 3 (1995), n. 1, p. 25-30: ill.

Estratto da una conferenza tenuta a Bari nel giugno 1994, in occasione del Joint meeting ECOG-EAGO

20c – Legatura

96/1015 BACHMANN, Manfred. *Die Entwicklung der Einbandverzierung im Augsburg des 16. Jahrhunderts: dargestellt anhand von Einbänden aus altem Palatina-Bestand im Fondo Barberini der Biblioteca Vaticana*. «Gutenberg-Jahrbuch», 70 (1995), p. 247-281: ill.

20d – Biblioteche private

96/1016 TORNO, Armando. *Spigolature su Giovanni Battista Martini e Charles Burney*. «L'Esopo», n. 65/66 (mar.-giu. 1996), p. 15-20

La biblioteca del Martini

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5", DOS, ASCII o Word). È anche possibile utilizzare per l'invio di brevi testi la posta elettronica (aib.italia@agora.stm.it).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

Strumenti per la professione

ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE

La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA
DEDICATA AL MONDO
DELLE BIBLIOTECHE
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA
IN UNA SERIE DI VOLUMI,
DI AGILE FORMATO,
COMPOSTI CIASCUNO
DA UNA SINGOLA VOCE.
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI
STORICA, UN PANORAMA
AGGIORNATO DEGLI STUDI
SULL'ARGOMENTO
E UNA BIBLIOGRAFIA
DI RIFERIMENTO.

Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*
7. **Pubblicazioni ufficiali italiane** *di Vilma Alberani*
8. **Controllo bibliografico universale** *di Giovanni Solimine*
9. **Diritto d'autore** *di Marco Marandola*
10. **Ex libris** *di Egisto Bragaglia*

Associazione Italiana Biblioteche

a L. 9.000 per i soci AIB

Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI EST. 1968
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-588225-Fax 0376-528127

Banche dati e CD Rom

THE BRITISH LIBRARY
DOCUMENT SUPPLY CENTRE
Boston Spa, Wetherby, West Yorkshire J, S23
Tel. 44/937546076

PER VOSTRA INFORMAZIONE,
IL CENTRO DI FORNITURA DI DOCUMENTI
POSSEDE MILIONI DI DOCUMENTI
SEMPRE DISPONIBILI PER LE VOSTRE RICERCHE

Per informazioni rivolgersi a:

THE BRITISH COUNCIL

Ente Culturale Britannico
Agente per l'Italia del Centro
di Fornitura di Documenti

Via delle Quattro Fontane, 20
00184 Roma
Tel.: 06/4826641 - Fax: 06/4814296

Associazione **AIB**
Italiana Biblioteche

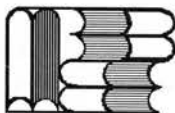
Commissionarie librarie

icc
PEDACTA

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778



ANGLO
AMERICAN
BOOK CO SRL

* La libreria commissionaria internazionale
con 35.000 titoli in lingua inglese già
disponibili nella ns. libreria in Roma

* Gestione abbonamenti a riviste

* Fornitura Cd-Rom

Reparto Tecnico Scientifico - (1° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6787645

Ufficio Abbonamenti - (4° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6784347

Libreria
Via della Vite, 102/103 - Tel. 06/6795222
Fax 06/6783890 - 00187 Roma
BROWSE OUR INTERNET WEB SITE
<http://www.aab.it> E-mail: mbox@aab.it

DEA

Librerie Internazionali

*Libreria commissionaria dal 1948.
Sedi a Roma, Bologna, Milano,
Napoli, Torino e Trieste.
Fornitura da tutto il mondo di:
libri, riviste, microfilm, software.
Agente per l'Italia della Silver Platter,
il più grande produttore di CD-ROM.*

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI
Via Lima, 28 - 00198 Roma
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

Editoria

EDIZIONI **E** EMPIRIA

Aldo Palazzeschi

I CAVALLI BIANCHI, LANTERNA, POEMI
Introduzione di Stefano Giovanardi, pp. 215 £. 28.000

*L'edizione integrale dei primi tre libri di Palazzeschi:
l'esordio poetico tra il 1905 e il 1909. Dal simbolismo
liberty e dal gusto crepuscolare al grottesco,
alla parodia.*

Amelia Rosselli

DIARIO OTTUSO

Introduzione di Alfonso Berardinelli, pp. 64 £. 18.000

*Uno dei testi fondamentali dell'Autrice: un diario
che cerca il massimo di oggettivazione, spostando
il presente al passato e la prima alla terza persona.*

Roma 00184 - via Baccina, 79 - tel./fax (06) 69940850

AIB
Associazione Italiana Biblioteche

Gestione abbonamenti

L&S Lange & Springer Italia
Libreria Scientifica srl

FORNISCE

a biblioteche universitarie ed
aziendali ospedaliere e di istituti di
ricerca

RIVISTE
COLLANE

LIBRI
CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi
competitivi

Lange & Springer Italia
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982.

SWETS

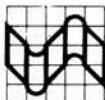
SERVIZIO ABBONAMENTI

La gestione della informazione
scientifica per ogni biblioteca

- ◆ Servizio Abbonamenti ◆
- ◆ FAST ◆ DataSwets ◆
- ◆ SwetScan ◆ SwetDoc ◆

Piazza San Sepolcro 1
20123 MILANO
Tel 02 8692790 - 8056472
Fax 02 8692677
E-Mail laditalia@swets.nl

Formazione



Biblionova Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906



consulenza • formazione
laboratori • datacon
pubblicazioni

IFNIA srl
Via Cassia 23 Ar, 50144 Firenze
tel. e fax 055 321101
Mailbox E-MAIL ifnia@dada.it

Informatica e software

ALEPH & MINIALEPH

**IL SOFTWARE INTEGRATO DI
AUTOMAZIONE PREFERITO DALLE
GRANDI BIBLIOTECHE, DIVENTA OGGI
UNA SOLUZIONE ANCHE PER LE
BIBLIOTECHE MINORI**

- aderente agli standards internazionali Z39 50 e full MARC
- tre modalità di ricerca selezionabili:
 - WWW, utilizzabile in rete locale ed in Internet
 - GUI, interfaccia grafica in Windows™
 - CCL, il potente metodo tradizionale di accesso da terminale alfanumerico
- importazione records da qualsiasi sorgente
- larghissima diffusione a livello mondiale
- oltre 150 biblioteche in Italia
- ALEPH User's Group

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839
<http://www.aleph.co.il>



AIB
Associazione Italiana Biblioteche

**DATA
SERVICE
Center**

PerLegere

ARCHIVIAZIONE OTTICA

*Software per l'archiviazione ottica
delle riviste e per la documentazione in
genere. È organizzato con una
propria banca dati, prevede più
indicizzatori di ricerca ed è
predisposto a collegamenti telematici.*

Data Service Center
Via Scipione dal Ferro, 4
Tel.: 051/303861-392380 - Fax: 051/300062
E-mail: PPL95@DSC.DSNET.IT



DBA
Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Via della Casella, 61 - 50142 Firenze
Tel. 055/784623 - Fax: 055/7878241
Modem: 7878394

AIB
Associazione Italiana Biblioteche

Microfilm

Italmap 

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

infodoc

Standards-on-Demand

*Servizio specialistico in norme,
specifiche e regolamenti tecnici
da tutto il mondo:
settoriali (USA), nazionali estere,
europee ed internazionali
Banche dati
professionali
su CD-ROM*



Tel. (0535) 26108
Fax (0535) 26021

**Maggiori informazioni
sui prodotti e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell' "Annuario
dei prodotti e servizi"
in apertura dell'Agenda
del bibliotecario 1997
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente**



COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità



Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano

Alberto Petrucciani

Riccardo Ridi

Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

.....
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

.....
Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

UMI



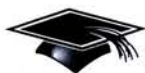
Document Supply

UMI InfoStore provides article reprints in 24 hours from UMI's vast in-house periodical collection, covering all subject areas including business, medical and technical.



CD-ROM Databases

World-leading titles include ABI/Inform, Business Periodicals, INSPEC, Dissertation Abstracts and full text US newspapers including The Wall Street Journal and The New York Times.



Doctoral Dissertations

Over 1.5 million doctoral dissertations and masters' theses in all subject areas, available to buy as copies on paper or in microform.



Serials In Microform

Over 18,000 periodical and newspaper titles available in microform.



Books On Demand

On-demand reprints of over 140,000 out-of-print books in every subject area.

For further information and free catalogues contact:

UMI The Old Hospital, Ardingly Road
Cuckfield, West Sussex RH17 5JR, UK
Tel: +44 1444 445000
Fax: +44 1444 445050
Email: umi@ipiumi.demon.co.uk
<http://www.umi.com>